

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La crisi politica è impantanata su una formula esaurita

## L'incarico ad Andreotti Il Psi attacca Cossiga Il leader dc: la mia base è il pentapartito

L'«Avanti!» accusa il capo dello Stato di essersi lasciato influenzare da «logiche non strettamente istituzionali». Voci di un compromesso tra Craxi e il presidente incaricato - Al Quirinale confermano i contatti informali

### La decima volta, per una causa persa

di GERARDO CHIAROMONTE

CONCLUSIONE della sua «riflessione» il presidente della Repubblica ha conferito, dunque, ad un Giulio Andreotti l'incarico di formare un nuovo governo. È la decima volta nella sua vita politica (con buona pace del rinnovamento), che Andreotti riceve un simile incarico delle nove precedenti, cinque volte è riuscito e altre quattro no. Ma il compito che ieri si è assunto appare certo il più arduo di tutti: la sua lunga, e varia, carriera politica.

Andreotti è il candidato che la Dc indicò, come successore di Craxi, fin dal luglio scorso, quando si giunse, in quella crisi governativa, a un punto morto, e quando l'invenzione della «staffetta» sembrò sbloccare, anche se non risolveva la crisi stessa. Non è da escludere (conoscendo il personaggio e le sue capacità di inventiva) che fu proprio lui, Andreotti, a ideare lo stratagemma della «staffetta», ricorrendo in cambio da tutti una sorta di investitura preventiva, e privata, a occorrenza (invece che fu proprio lui, Andreotti, a ideare lo stratagemma della «staffetta», ricorrendo in cambio da tutti una sorta di investitura preventiva, e privata, a occorrenza).

Andreotti si può definire quindi a pieno titolo candidato del pentapartito. E ad ogni modo così è stata accolta dalla Dc la sua investitura. E in tale ambito certamente egli si sforzò di formare un governo, e così è stato il mandato a lui affidato, dal suo e da altri partiti.

Siamo comunque assai scettici sulle reali possibilità di Andreotti a rassicurare una maggioranza che si è sfaccata. Anche se la Dc e il Psi ci hanno abituato al vittimismo più clamoroso e incredibile appare oggi assai difficile che tutto quello che si è detto e si è scritto in questi giorni possa dare un momento all'altro. La polemica ha toccato punti delicatissimi. Né possono bastare la prudenza e l'abilità tattica di Andreotti ad accantonare i disegni profondi che ormai su quasi tutti i terreni di azione i partiti della discolta maggioranza dalla scuola alle pensioni, dalla politica fiscale a quella energetica dalle riforme istituzionali alla

ROMA — Cossiga ha deciso Giulio Andreotti ieri alle 16 lo ha convocato al Quirinale e gli ha conferito l'incarico con mandato «pieno». La scelta del capo dello Stato ha irritato i socialisti che forse si aspettavano solo un «preincarico» per il ministro degli Esteri. Non appena la notizia è stata confermata ufficialmente l'«Avanti!» ha anticipato il testo del fondo di stamati un violentissimo e inusitato attacco al presidente della Repubblica firmato dal direttore Intini, ma concordato telefonicamente con Craxi. In sostanza si accusa Cossiga di essersi mosso al di fuori di «logica strettamente istituzionale», lasciando intendere che egli

abbia ceduto alle pressioni del vertice democristiano. Tuttavia l'«Avanti!» non conferma in modo esplicito il veto del Psi nei confronti di Andreotti si limita a prevedere che il suo compito sarà «sottinteso» molto difficile. E conclude augurandosi che una crisi «già tanto complessa avviata sin dall'inizio su binari non lineari non rischi lungo questa strada di complicarsi ulteriormente ponendo problemi sempre più delicati sia sotto il profilo politico che sotto quello istituzionale».

L'attacco socialista ha provocato una certa sorpresa al Quirinale, che tuttavia ha ritenuto di non replicare ufficialmente. Autorevoli

fonti della presidenza della Repubblica hanno comunque dichiarato che la scelta di Cossiga era in un certo senso obbligata e l'unica corretta sotto il profilo istituzionale. Il capo dello Stato — si sostiene — era infatti venuto a trovarsi di fronte alle indicazioni dei partiti della discolta maggioranza che convergevano su un punto: un nuovo governo a guida democristiana. Quanto al nome del candidato, il partito di maggioranza relativa nel paese è assoluta nella coalizione si era pronunciata per Andreotti. A questo

Giovanni Fasanella  
(Segue in ultima)

SERVIZI E COMMENTI DI BADEL, GEREMICCA, MUSSI E SAPPINO A PAG. 3

Si rischiano ancora scarcerazioni

## Maxiprocesso di Palermo: gli avvocati in «sciopero»

I difensori degli imputati non si prestano a fare udienze anche di pomeriggio dopo la fine dell'istruttoria dibattimentale

Giunto alla dirittura d'arrivo il maxiprocesso antimafia di Palermo rischia di subire un nuovo intralcio. Ieri — una volta chiusa l'istruttoria dibattimentale — avrebbero dovuto iniziare le arringhe degli avvocati, in modo da giungere al verdetto senza che per i boss si aprissero le porte dell'«occludone». Ma un improvviso «sciopero» dei penalisti che difendono gli imputati, proclamato per sette giorni, ha bloccato tutto. Gli avvocati si astengono da tutte le udienze. Lunedì torneranno a riunirsi in assemblea e minacciano di chiedere la prosecuzione ad oltranza della protesta che si rivolge contro la proposta del presidente Giordano di far svolgere le udienze anche nelle ore pomeridiane per sveltire il processo. I difensori sono disposti a fare solo quattro udienze la settimana, ma ciò comporterebbe la scarcerazione automatica di pericolosissimi imputati accusati da Buscetta e Contorno di far parte del vertice della mafia. Da ieri, insomma, è forse iniziata una sorta di corsa contro il tempo per le scarcerazioni anticipate. Anche il legislatore abba nelle scorse settimane approvato una legge che «congela» i giorni dedicati alle udienze non facendoli cioè entrare nel computo della detenzione preventiva. Ma improvvisamente è giunto lo sciopero. L'astensione per sette giorni viene considerata una specie di «avvertimento» per aprire qualche margine alle trattative nonostante il rifiuto già opposto dai legali a una mediazione del presidente della Corte d'appello. Altri avvocati proponevano già da ieri l'astensione ad oltranza

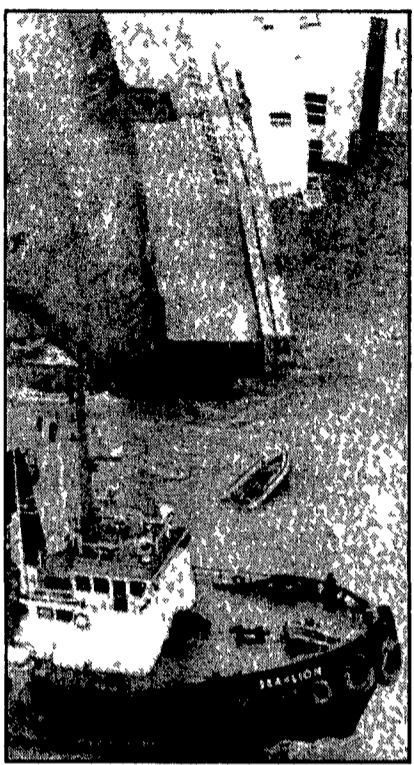


PALERMO — Dall'alto il presidente della Corte Alfonso Giordano e Tommaso Buscetta

IL SERVIZIO DI GINO BRANCATO A PAG. 5

Lo affermano i soccorritori  
Ma le autorità smentiscono

## «Su quel traghetto c'era anche diossina»



ZEEBRUGGE — Il traghetto inglese giace semisommerso con il portellone di poppa completamente aperto

Portelloni aperti, una eccessiva zavorra, velocità sostenuta, sarebbero queste le cause del disastro che ha travolto il traghetto «Herald» presso il porto belga di Zeebrugge. Il bilancio della tragedia ieri sera era il seguente: 58 morti accertati, 76 dispersi, 409 sopravvissuti. Nessun italiano a bordo. Tra i misteri ancora da chiarire resta quello della presenza nella stiva di contenitori di diossina. Le autorità smentiscono, i soccorritori confermano. Il segretario di Stato belga per l'ambiente ha fornito un dettagliato elenco delle sostanze tossiche trasportate. La diossina non rientra tra queste. C'erano però piombo e cianuro. Per recuperare i contenitori sarà necessario rimettere la nave sulla linea di galleggiamento. Per l'operazione ci vorranno almeno due settimane. Le autorità inglesi si sono finalmente decise a dichiarare obbligatoria la chiusura dei portelloni prima che i traghetti prendano il largo. Il disastro dell'«Herald» costerà una cifra enorme all'assicurazione e alla società armatrice se le tre inchieste in corso proveranno che c'è stata responsabilità dei membri dell'equipaggio che dovevano provvedere alle manovre di partenza. Una conferma in questo senso viene dal costruttore dei portelloni che esclude che i meccanismi di chiusura possano essersi rotti contemporaneamente. La cifra ipotizzata è paragonabile solo a quella che fu sborsata per risarcire i naufraghi del Titanic.

SERVIZI DI SOLDINI E BRONDA A PAG. 7

## Ora il tunnel non fa più paura

La tragedia dell'«Herald» dà nuovo slancio, nell'opinione pubblica inglese, al progetto per la costruzione di una galleria sottomarina destinata ad unire l'Inghilterra alla Francia

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La galleria sotto la Manica ha sempre fatto paura agli inglesi per ragioni politiche e psicologiche. E infatti ci sono voluti 180 anni per superare una diffidenza e una mentalità difensiva che durava ormai fin dall'epoca napoleonica. L'ostilità e le proteste si sono prolungate negli anni, non hanno risparmiato neppure la solenne firma del trattato anglo-francese fra la Thatcher e Mitterrand, nel febbraio 1986 a Canterbury.

Si può dire che questa corrente di rifiuto di fronte alla prospettiva di un «collegamento fisico» col Continente sia durata fino alla settimana scorsa. Il disastro dell'«Herald» a Zeebrugge può adesso favorire un riorientamento dell'opinione pubblica dopo i constatati ri-

sch, la fragilità intrinseca, dimostrata dalle corse in traghetto un «autobus d'acqua» che ha finito con l'essere gestito in maniera troppo disinvolta e pericolosa. La tragedia davanti alla costa belga ha finito col dare un'improvvisa e indesiderato slancio al progetto del tunnel sottomarino che, dopo sette anni di lavori, dovrebbe essere inaugurato nel 1993.

Finora, gli oppositori avevano considerato con sospetto i traffici ferroviari in galleria paragonando loro la relativa sicurezza e facilità nel trasferimenti via mare, a bordo di traghetti confortevoli, muniti di bar e ristoranti, sale e saloni di soggiorno. Questo punto di vista, dopo venerdì 6 marzo, si è capovolto insieme all'«Herald». Un viaggio in treno di trenta minuti, quaranta metri sotto il

letto della Manica, si presenta adesso in una luce più favorevole soprattutto perché appare «molto più sicuro». Il consorzio «Eurotunnel» stava cercando (con qualche difficoltà) di raccogliere investimenti per 750 milioni di sterline (1.500 miliardi di lire) entro la prossima estate. Adesso, avrà indubbiamente spianata la strada ad una emissione azionaria che si teme non potesse raggiungere il suo obiettivo. Naturalmente i portavoce del consorzio si sono astenuti da ogni commento che non fosse una sincera espressione di cordoglio per le vittime dell'«Herald». Ma il ministro per la protezione dei consumi

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

Nell'interno

### 300 morti per il sisma in Ecuador

Oltre trecento morti, migliaia di feriti, quindicimila senzatetto è questo il bilancio delle scosse più di mille che si sono succedute da giovedì scorso in Ecuador. Il sisma ha p. ricorrendo al colpo la regione orientale facendo crollare la diga naturale sul fiume Andes e interrompendo il principale oleodotto.

A PAG. 5

### Porto di Genova Siri tenta di mediare

L'idea di un incontro è stata messa a punto in Curia. D'accordo Comune Regione e Provincia e soprattutto il cardinale Giuseppe Siri che ha sempre detto di sperare in una trattativa. E così il 17 marzo presso la sede del Comune si incontreranno i due all'«Herald» di Genova. D'Alessandro e Batini gli amministratori locali e il cardinale.

A PAG. 9

### Bukharin e Trozkij di scena a Mosca

Lenin Stalin Trozkij Bukharin a Mosca presto li vedranno in teatro. Un testo nuovo, del drammaturgo Shatrov sarà pubblicato su «Novij Mir» e poi arriverà nei teatri. Una occasione storica sia per i protagonisti chiamati in scena, sia per il taglio storico che non accetta testi di comodo, sia per l'argomento, la pace di Breznev che segnò rotture e contrasti tra i boisevichij e i trozkij.

A PAG. 11

### Il caso Passarella 5 milioni al ragazzo

Cinque milioni di multa per Passarella reo di aver colpito con un calcione domenica scorsa a Genova un giovane raccattapalle. La società ha deciso che la somma sarà devoluta come borsa di studio al ragazzo, Maurizio Piana di 16 anni. Ieri, per commentare il momento della squadra nerazzurra, culminato con il vittuoso di Marassi, è sceso in campo il presidente Pellegrini. NELLO SPORT

Parigi, sparatoria sotto la casa del vicesindaco. Ma non è Action directe...

## Assalto terrorista di giovani principi

PARIGI — Raramente la polizia parigina si è trovata a brancolare in un nebbione tanto fitto per uccidere dopo ore e ore di indagini dal lato opposto diciamo così, rispetto all'iniziativa del candidato sindaco che fu proprio lui, Andreotti, a ideare lo stratagemma della «staffetta», ricorrendo in cambio da tutti una sorta di investitura preventiva, e privata, a occorrenza (invece che fu proprio lui, Andreotti, a ideare lo stratagemma della «staffetta», ricorrendo in cambio da tutti una sorta di investitura preventiva, e privata, a occorrenza).

di polizia senza sparare un colpo di arma da fuoco e con una somma non proprio esorbitante.

Il mistero tuttavia è altro. Ancora venti ore dopo il «colpo mancato» le autorità affermano di non conoscere l'identità degli arrestati di cui si sa che sono in un numero da dove vengono. E poi quando ormai fa buio sono costretti a mollare la cartella che probabilmente conoscevano già da moltissimo tempo ma che non essendo qui la prevista diventava difficile da rivelare.

Il fatto grave è il ventenne Edward Deffugny Lusinger studente rampollo di una nobilissima famiglia letale in un complesso albergo parigino alla famiglia

dell'ex presidente della Repubblica Giscard d'Estaing che si proclama anni fa smentito da esperti in araldica discendente diretto di Luigi XV. Gli altri tre ugualmente studenti e ugualmente attorno ai venti anni non sarebbero da meno di punto di vista della «ascendenza aristocratica».

Tutto ciò spiega il lungo silenzio della polizia ma non ha ancora spiegato al di là di una «bidonia» in un noto ristorante parigino e di una copia di tutti le ragioni di questa rumorosa scappata la notte di quattro ragazzi parigini che poteva finire tragicamente. E forse «noblesse oblige» queste ragioni non si sapranno mai.

Augusto Pancaldi

I medici polemici col Sant'Uffizio

## «Ma la provetta non è peccato»

professore di teologia morale tra i più apprezzati è un domenicano molto schivo. «Non voglio pronunciarmi senza aver letto il testo definitivo o integrale» — dice al telefono — «C'è molta ansia molta attesa per questo documento che andrà meditato per bene la questione è assai complessa una cosa è la cura della sterilità un'altra la manipolazione genetica. Io spero comunque che si svolgano i tentativi di fecondazione in vitro in un'ottica etica razionale che valuti le situazioni caso per caso e non prenda di dettare principi assoluti».

Insomma l'opposto di quel

che pensa il Sant'Uffizio, che consente solo alla «fecondazione assistita», omologa, cioè fatta con l'ovulo e il seme del due coniugi, grazie a un prelievo di sperma fatto in vagina dopo il rapporto coniugale, per evitare il disordine morale della masturbazione e alla Gift, una tecnica di fecondazione che non avviene fuori del corpo umano ma facendo incontrare ovulo e spermatozoo in una tuba, grazie a una piccola laparotomia. Tutto il resto — fecondazione artificiale eterologa, cioè fatta col seme di un uomo che non sia il marito, fecondazione in vitro affetto dell'utero, inseminazione post-mortem, maternità sostitutiva — è moralmente condannato. E così qualsiasi forma di manipolazione genetica, come la predeterminazione del sesso, e di sperimentazione sugli

Annunziata Guadagni  
(Segue in ultima)



Tempi lunghi per la crisi

Mentre si rincorrono le voci di un «patto» tra Craxi e il presidente designato, l'«Avanti!» attacca Cossiga accusandolo di aver seguito logiche non istituzionali

Psi contro il Quirinale «Scelta non imparziale» «Per Andreotti impresa molto difficile»



ROMA — Giulio Andreotti rilascia dichiarazioni alla stampa dopo aver ricevuto l'incarico

L'incarico a conclusione di una tornata che lo ha visto sottoposto al veto del Psi Intanto volavano giudizi aspri e anche inquietanti Paradossale la riedizione del pentapartito

ROMA — Ma dove è mai finito il partito socialista? Sono le 16 e mezz...

si edere centinaia di congressi — spiega in via il Corso. Il partito mica si ferma per una già prevista crisi di governo...

valutazioni che la Costituzione affida al capo dello Stato. Il capo dello Stato è naturalmente soggetto alle pressioni di diverse parti in questa scelta...

pena sfiorato dal progetto. Gli spetta solo un «compito obiettivamente difficile». Figurarsi un colpo di basto...

«Cercherò di assolvere, «mi auguro prevalga», «è possibile risolvere» «mi dedicherò con cura»...

Tra spari e raffiche si alza il piccione Giulio



È la decima volta (con quattro rinunce)

ROMA — È la decima volta di Giulio Andreotti. Finora ha collezionato 5 ministri (per un totale di 1.233 giorni a palazzo Chigi) e 4 rinunce...

molte illusioni ma Andreotti non si scompone. Non si sente in pericolo di impallinamento. Parlando il primo...

Prende piede, nel consueto gioco di insulti reciproci tra i famosi «duellanti», qualcosa di molto inquietante dice sul nuovo l'accusa di indagine del regime democratico...

Il 7 marzo Martelli dice «Andreotti è usato strumentalmente come di noia ma il suo ruolo è di un tempo rimettere pace tra «comari» che si accusavano il più di rubele ma qui ci si accusa di tradimento della nazione...

«Ti querelo» dice Scotti a Benvenuto

ROMA — «Sono farneticazioni. È stato un colpo di solo anticipato visto che la primavera e l'estate tardano ad arrivare»...

Referendum: gara di ricette tra Pri e Pli

ROMA — Nella gara a chi più si adopera per evitare il referendum il Pri si è fatto sorpassare dal Pli. Il partito di Renato Altissimo ha convocato per oggi una conferenza stampa...

Psi veneziano, la maggioranza a De Michelis

ROMA — Al congresso socialista di Venezia la lista che fa capo a Gianni De Michelis (guidata dal sindaco Mario Rigo) ha invece incrementato di un analogo percentuale le proprie posizioni...

Il paradosso dell'«area democratica»

Questa crisi ci sta riservando numerosi sorprese. Prendete la dottrina dell'«area democratica»...

Il candidato tratterà anche sulle riforme istituzionali?

Il «messaggio» lanciato da Giuliano Amato - Quattro anni di occasioni mancate, con il pentapartito a guida socialista proteso nella campagna contro il voto segreto

ROMA — All'uscita del Quirinale Giulio Andreotti ha lasciato nel vago i cenni ai progetti di riforma istituzionale che dovrebbero accompagnare e favorire — almeno nei piani del candidato — il successo del suo tentativo...

paralisi della situazione politica italiana. Essa ha sbarrato la strada alle alternative possibili impedendo così una fisiologia del ricambio...

Cronache di un quadriennio: un quaderno di «Rinascita»

ROMA — Il n. 10 di Rinascita in edicola questa settimana ha come tema un quaderno dal titolo «Pentapartito ad dio cronache di un quadriennio»...

Cronache di un quadriennio: un quaderno di «Rinascita»

Il interno dello schieramento governativo che ha contras...

Cronache di un quadriennio: un quaderno di «Rinascita»

Il interno dello schieramento governativo che ha contras...

Aids

Il fronte che il sindacato ha scelto

Che cosa deve fare un funzionario sindacale quando va di lui un lavoratore e gli dice: "Ho l'Aids"?

Il ruolo che ha il sindacato di fronte ad un fenomeno come l'Aids? Prima di ogni cosa emerge la necessità di un impegno di ordine generale, politico e culturale opposto all'ennesima riproposizione della cultura dell'emergenza.

Una malattia «nuova» come l'Aids, che genera paura e disorientamento, ha fatto invece crescere un bisogno di informazione come bisogno di rassicurazione, che solo in un rapporto personale e sociale, può diventare un comportamento efficace.

Quel che è di nuovo irresponsabile il ministro della Sanità che punta il dito sugli omosessuali come i «nuovi»? Eppure, date le modalità di trasmissione dell'Aids, sono proprio gli omosessuali per il fatto di essere un gruppo con cultura, organizzazione, reti di comunicazione costruite, che stanno dimostrando di essere in grado di auto-tutelarsi.

Questo è lo spazio di intervento specifico del sindacato, ben individuato al convegno prima ricordato. Nei luoghi di lavoro, che sono a basso rischio rispetto alla possibilità di contagio, vanno migliorate le condizioni generali ambientali e organizzative (dai presidi sanitari di fabbrica alla modulazione degli orari).

LETTERE ALL'UNITA'

Una tribù di cannibali è più «moderna» se usa coltello e forchetta?

Caro direttore, mi interrogo a volte se vi sono ancora al mondo uomini appartenenti alla sfera pubblica degni di apprezzamento per dignità, rettitudine morale.

stuturiamo un partito delle donne? Ecco, questo è stato il vero motivo che mi ha convinto a vincere le consuete perplessità ed a scrivervi. La nostra intelligenza è molto duttile, la modernità gustamente ci ha imposto molte revisioni e probabilmente con maggiore coraggio ne attueremo di nuove in futuro.

ATTUALITÀ / Sorrisi e colpi bassi nel mondo delle relazioni pubbliche

Un'immagine scrotivata dell'americano Robert Evans utilizzata nel mondo della pubblicità



MILANO — Nel regno delle relazioni pubbliche dove la persuasione corre su binari soffi e il sorriso è il biglietto d'ingresso, sorprese e colpi bassi sono di casa.

Il potere dei persuasori, sul ruolo di veri e propri trust di cervelli al servizio dell'impresa o del gruppo di pressione.

Persuasione su soffici binari

le Cone & Belding (ottavo gruppo mondiale), o la conferma che entro il 1990 il 60 per cento del pacchetto azionario del gruppo italiano sarebbe passato di mano.

Le tecniche raffinate della «comunicazione integrata» il mercato delle società e le lunghe mani dei colossi Usa. Le chiavi d'ingresso negli ambienti che contano.

splega così Patrizia Antoncelli, amministratore delegato della Ser, numero uno in Italia. «Noi siamo leader nel mercato nazionale ma non possiamo raggiungere una dimensione da mercato globale da soli.

ciati, entro l'anno utilizzerà l'opzione per avere la maggioranza della società. Sintonia (61 per cento Livraghi, 49 per cento Ser) è la figlia di questo accordo.

sono una torta con tripli strati che fa gola a molti? «Si è capito finalmente che non sono più il fratellino minore della pubblicità. Come stupirsi se in alcuni casi le società di pr sostituiscono addirittura le ambasciate per le relazioni fra Stato e Stato?».

Due domande dopo un suicidio

Spett reductione, sono stato profondamente colpito dall'articolo che avete pubblicato il 3 marzo sul suicidio di una donna, Elisabetta Penna, proprietaria di una infima pensione di invalidità di 200.000 lire.

Oggi molti uomini sono interessati a conoscere un «mondo al femminile»

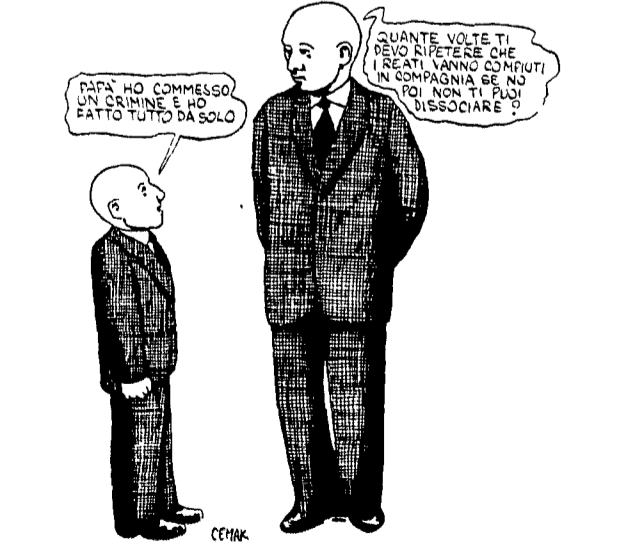
Caro direttore, ho accolto la «Carta itinerante» delle donne comuniste con un proposito: di ambientamento di valori e della qualità della vita, un evento che sicuramente contribuirà alla crescita culturale sia degli uomini sia delle donne.

Ringraziamenti raggruppando per argomento

Caro direttore, leggo con attenzione la rubrica «Lettere all'Unità» perché sono uno specchio degli orientamenti e del modo di pensare dei lettori del giornale.

A 9 anni, la mamma aiuta

Cara Unità, sono una ragazza ungherese di 9 anni e vorrei corrispondere un ragazzo e ragazza italiani. Mia mamma mi auterebbe a tradurre.



Antonio Pollio Salimbeni

# Cospirazione politica Torna in carcere il giordano Hindawi

**Dalla nostra redazione**  
GI NOVA — È tornato in carcere Awni Hindawi lo studente giordano ventiseienne che, arrestato lo scorso giugno con l'accusa di partecipazione a banda armata, era stato messo in libertà il 31 gennaio scorso dal giudice istruttore per insufficienza di indizi. La Procura della Repubblica aveva impugnato prosciolgimento e scarcerazione, e nei giorni scorsi il Tribunale per il riesame ha accolto il ricorso del pubblico ministero decidendo di contestare a Hindawi il reato di cospirazione politica mediante associazione. Reato per il quale l'arresto è obbligatorio cosicché il giudice istruttore, su richiesta della Procura, ha spiccato un nuovo mandato di cattura e lo studente, nella notte fra sabato e domenica, è stato arrestato per la seconda volta. Awni Hindawi era stato fermato dai carabinieri il 19 giugno. Il giorno successivo all'inizio del processo Lauro, su di lui pesava soprattutto una parentela compromettevole, l'essere cioè cugino dei famigerati fratelli Hindawi, implicati uno nell'attentato alla discolta, l'altro nel fallito attentato a un jet della F1. Si inaspriva dal momento che l'aeroporto londinese di Heathrow. Nell'ambito della stessa inchiesta sul territorio mediterraneo dopo Awni Hindawi erano stati arrestati altri due studenti giordani, Khaled Kawash e Ghassan Bel Basri, e il quarantenne Adnan Roussan, titolare a Verona di una ditta di import-export, sospettato di essere un trafficante di armi. Kawash e Bel Basri sono stati prosciolti per mancanza di indizi prima di Natale. Roussan è scarcerato insieme ad Awni Hindawi per un mese e mezzo. Il giudice istruttore per cui il Tribunale della libertà ha confermato il prosciolgimento.



Awni Hindawi

# «Pedro è vendicato» A Mestre, Padova e Vicenza attentati

VENEZIA — Tre attentati sono stati compiuti a Mestre a Padova e a Vicenza contro le abitazioni di altrettanti funzionari di polizia. A Mestre, due bottiglie incendiarie sono state fatte scoppiare contro il portone della casa dei sostituti della Digos dott. De Leo, a Padova sei colpi di pistola sono stati sparati contro un muro dell'abitazione del vicequestore Francesco Isola. L'attentato a Vicenza è stato compiuto contro il portone d'ingresso della villetta dove vive il vicequestore Livio Trivisonno da alcune settimane in pensione. Poco dopo la mezzanotte, è stato dato fuoco al portone da sconosciuti. Il piccolo incendio è stato subito spento. Fino a circa sette anni fa il dott. Trivisonno aveva diretto la sezione politica della questura. Gli attentati nei quali non si sono avuti feriti, sono stati oggetto di due telefonate anonime, giunte alle redazioni di Venezia della Rai e dell'Ansa. Nella prima una voce maschile ha detto: «Sono stati colpiti uomini della Digos a Venezia, Padova e Treviso. Compagno Pedro vi è ancora. Nella seconda una voce femminile dopo aver citato attentati a Vicenza, Treviso e Padova ha detto: «Pedro è morto ma non sarà dimenticato. Verrà vendicato. Agli investigatori non risulta che attentati siano avvenuti a Treviso. Pedro era il soprannome di Pietro Mario Greco, il giovane autonomo latitante che fu ucciso dalla polizia il 9 marzo 1985 a Trieste. La contemporaneità delle azioni fa pensare ad un piano accuratamente organizzato in una zona considerata «calda» dagli esperti dell'antiterrorismo.

# Scienziati giapponesi: «I neutrini li abbiamo visti prima noi»

ROMA — Si apre la polemica — e un piccolo giallo — sulla scoperta dei neutrini (particelle leggerissime che possono attraversare la materia) provenienti dalla Supernova esplosa quindici giorni fa nella Nube di Magellano. Un gruppo di scienziati giapponesi guidato dal professor Koshiba, ha infatti annunciato ieri a Tokio di aver rilevato, nell'osservatorio sotterraneo di Kamiokande, un flusso di 11 neutrini nello spazio di 13 secondi a partire dalle h 7 35 minuti e 35 secondi ora di Greenwich (quindi quattro ore dopo la rilevazione del Monte Bianco), attribuiti alla Supernova. Siamo sicuri al 100 per cento dei nostri dati — ha affermato Koshiba — probabilmente il team italo-sovietico del laboratorio sotterraneo del Monte Bianco si è ingannato. Sembra certo comunque che le due osservazioni siano in alternativa una stella che collasa e che la Supernova, emette infatti un impulso rapidissimo di neutrini che non può certo durare un tempo così lungo come quello intercorso tra le due scoperte. Vedremo ci confronteremo forse è solo un equivoco dice Oscar Saavedra un fisico boliviano che lavora al laboratorio del Monte Bianco. Più esplicitamente, Carlo Castagnoli direttore dell'Istituto di cosmogeofisica di Torino (da cui dipende il laboratorio del Monte Bianco) sostiene che i giapponesi usano un apparato basato su un principio («luce Cerenkov») che si è rivelato nel recente passato poco efficace. Tant'è che seicette anni fa di sostituire al laboratorio del Monte Bianco (che funziona a questo principio) con la tecnica a scintillatore. Si potrà discutere la validità delle informazioni ora giunte dal laboratorio Kamiokande — ha detto il professor Castagnoli — che comunque è molto meno schermato dalle radiazioni parassite di quanto non lo sia il Monte Bianco.

# La Marzotto ancora dai magistrati per i falsi Guttuso

ROMA — Marta Marzotto, per la quarta volta, accompagnata dal suo legale Gianni Massaro, è arrivata ieri a palazzo di Giustizia per un colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori. La comparsa della contessa davanti al giudice non è da mettere in relazione all'inchiesta sullo stato di lucidità di Renato Guttuso nei suoi ultimi quattro mesi di vita. La deposizione della Marzotto in qualità di testimone, ha riguardato, invece, la denuncia, da lei stessa presentata nel giugno dello scorso anno, su un ipotetico giro di falsari, che avrebbero riprodotto alcune litografie del maestro scomparso. Marta Marzotto, ha consegnato al giudice Iori una serie di litografie false. Massimo riserbo sul contenuto del colloquio durato più di 2 ore. Nell'ambito dell'inchiesta, comunque, il giudice Iori ha già emesso quattro comunicazioni giudiziarie a carico di critici che, secondo la Marzotto, sarebbero coinvolti nel traffico dei falsi. Per quanto riguarda invece l'altra inchiesta condotta da Marinelli da Iori è stato ascoltato, sempre ieri mattina, Giorgio Gustalla, titolare della società editrice «Graphis arte». L'editore, circa un anno fa, aveva curato con il pittore l'edizione italiana del volume francese «Homage a Guttuso». Parlando con i giornalisti il teste ha fatto alcune considerazioni «dei lutti personali» come ha tenuto a precisare. «Che il maestro — ha detto — non volesse più incontrare determinate persone, per me è normale. Anche se non ho più visto Guttuso da quando fermammo l'opera italiana. Una persona che ha un male come quello che aveva il pittore, si chiude in se stessa e vuol vedere soltanto le persone più care».

# Lo sciopero dei legali prima della discussione

# Il maxiprocesso bloccato sulla dirittura d'arrivo

Le udienze saranno disertate per tutta la settimana - Lunedì gli avvocati decideranno se proseguire l'agitazione ad oltranza

**Nostru servizio**  
PALERMO — La lunga corsa verso le scarcerazioni anticipate è forse cominciata ieri mattina in un'aula del Corte d'Appello dove gli avvocati del maxiprocesso alla mafia hanno proclamato uno sciopero-sospensione di un settimana. I dibattimenti disertarono le udienze penali, civili, amministrative e tributarie, provocando di fatto la completa paralisi dell'attività giudiziaria. Lunedì torneranno a riunirsi e, se non ci saranno fatti nuovi, decideranno la prosecuzione dello sciopero ad oltranza. In gioco c'è la sorte del maxiprocesso ma soprattutto quella di un nutrito gruppo di imputati che spera di tirarla per le lunghe per riacquistare la libertà, malgrado la nuova legge Mancino-Violante che congela i termini della celebrazione preventiva durante il dibattimento. Se la sentenza non arriverà però entro la fine dell'anno, molte scarcerazioni diventeranno inevitabili. Ed è per questo che il presidente della Corte, Alfonso Giordano, ha annunciato un serrato calendario di lavoro sei udienze alla settimana, senza interruzioni. Gli avvocati hanno detto no. Hanno respinto anche una mediazione del presidente della Corte d'Appello, Coralli. Gli avvocati hanno detto di essere disposti ad accettare solo quattro udienze la settimana. Ma non di più. «Non è solo il maxiprocesso», dice l'avvocato Ernesto Restivo presidente della Camera penale. «È un vocale che ha il dovere di studiare gli altri processi, di assistere gli imputati, di ricevere i clienti».

che è stata definita la «gravosità degli impegni professionali» degli avvocati è sfociata in una «morbida» di quanto non si prevedesse. Rivendica agli avvocati senso di responsabilità. Ma lei sera la presidenza della Corte d'Appello aveva già risposto: «Sei udienze alla settimana sono assolutamente indispensabili», si afferma in una secca nota che auspica il rientro della procura. «Limitatamente al periodo della discussione delle parti civili e del pubblico ministero le udienze si svolgeranno alternativamente o pomeridiane o pomeridiane. Nella fase successiva che impiegherà quotidianamente soltanto quei difensori che nell'udienza tratteranno la posizione del singolo difeso, le udienze dovranno invece svolgersi nelle ore pomeridiane». Il presidente della Corte d'Assise potrà autorizzare di volta in volta l'uso dei registri per permettere ai difensori impegnati altrove di conoscere con immediatezza l'attività processuale esperita in loro assenza».



BOLOGNA — I familiari delle vittime assistono al processo nel settore loro riservato

# Bologna, un solo processo per la strage del 2 agosto

Unificati i tre procedimenti per l'attentato e le deviazioni delle indagini - Dopo due false partenze finalmente aperto il dibattimento - Le eccezioni degli avvocati difensori

**Dal nostro inviato**  
BOLOGNA — Disco verde per il processo per la strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna. Orizzonte dunque, di tutto sgombrato da nubi? No, le minacce restano. Ma non sembrano pericolose. Comunque ieri il presidente della Corte d'Assise, Mario Antonacci, ha dichiarato aperto il dibattimento. Anzi, questa dichiarazione è stata ripetuta tre volte. Erano tre, infatti, i processi fissati per la udienza di ieri: quello principale, che riguarda il più grande massacro del dopoguerra, 85 morti e oltre duecento feriti, lo stralcio operato per Francesco Pazienza, in attesa dell'estradizione dalle autorità statunitensi, il processo per collusione, che si riferisce al ben noto deprezzaggio operato da elementi dei servizi segreti per inquinare le indagini.

La successiva decisione da prendere era quella della unificazione dei tre processi per ragioni di connessione probatoria soggettive e oggettive. Favorevole il pm Libero Mancuso e quasi tutte le parti. Invece, l'istituzione di una terza istanza preannunciata dall'avv. Federico Federici, difensore di Roberto Raho, concerne il difetto di costituzione del collegio giudicante, in quanto mancherebbe il decreto del presidente della Repubblica che istituisce e nomina questo presidente della Corte d'Assise. Ma anche questo siliro pare destinato a non centrare il bersaglio voluto. Tale istanza, infatti, si fonda sulla recente ordinanza della Cassazione concernente il processo di Prima linea di Milano, che è

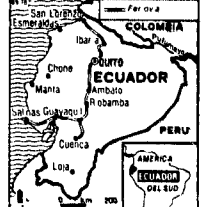
stato annullato dalla Suprema Corte. Ma qui la situazione è totalmente diversa e non pare, dunque, che quella istanza possa ottenere successo. Viene fatto notare che se qui venisse dichiarata la nullità, tutti i processi di Corte d'Assise in corso di celebrazione in Italia subirebbero la stessa sorte. Salterebbero tutti. Infine la legittima susspione, sollevata dall'avv. Lisi, difensore di Picciafuoco. A parere di quel legale la Corte d'Assise di Bologna, dovendo giudicare fatti accaduti in questa stessa città, mancherebbe della indispensabile serenità. Competente a decidere su tale questione è, come si sa, la Cassazione. Non mancano, in proposito, nefasti precedenti, come quello, per fare un celebre esempio, della strage di piazza Fontana. Il cui processo venne spostato da Milano a Catanzaro. Ma quelli erano altri tempi. Oggi l'assurdità di una richiesta del genere si commenta da sola. Basterebbe dire al riguardo che le istanze di giustizia che circondano questo processo non sono soltanto dei bolognesi, come è del tutto evidente. Fra le 800 vittime e 200 feriti, ce ne sono dieci di dieci diverse nazionalità. Morti e feriti sono di tutte le parti d'Italia. Bologna è incontestabilmente la sede del giudice naturale. A oltre sei anni da quella strage infame, è giunto finalmente il momento della verifica dibattimentale. Una verifica che, ora, senza ulteriori inciampi, deve giungere alla sentenza.

Ilio Paolucci

# La terra trema da giorni

# Distruzione e morte per il sisma in Ecuador

Almeno 300 i morti, migliaia di feriti, il paese in una gravissima crisi economica



**Dal nostro inviato**  
SANTIAGO DEL CILE — «Non saremo mai in grado di dire con qualche esattezza quanti sono i morti di questa catastrofe», ha dichiarato il ministro della Sanità Brancato da un qualche modo la misura di quel che è accaduto in questa settimana soprattutto fra domenica e lunedì notte, nella regione amazzone dell'Ecuador, a meno di cento chilometri dalla capitale Quito. I morti accertati sono più di 300, migliaia i feriti irraggiungibili una grande quantità di piccoli paesi e comunità dispersi nella foresta amazzone che occupa più di un terzo del paese. Ci sono state da giovedì scorso, secondo la valutazione dell'osservatorio astronomico di Quito, almeno mille scosse telluriche tra il 3 e il 7 grado della scala Richter accompagnate da ammassamenti di fumo e eruzioni del vulcano El Reventador. La zona è completamente isolata, ci si arriva soltanto con un piccolo ponte aereo di soccorso e la maggior parte degli aiuti viene fornita dal vicino Venezuela. La zona più colpita è intorno alla città di Peena, completamente inghiottita il paesino di San Carlos. Fino a tarda sera di ieri le scosse continuavano e il terremoto ha raggiunto la periferia della capitale dove la gente non aveva che afferrarsi ai rassicuranti che radio, televisione e giornali continuano a trasmettere e stampare, ha deciso di dormire per la strada abbandonando le case. L'Ecuador affronta la più grave crisi economica degli ultimi anni, il governo ha sospeso a tempo indeterminato le esportazioni di petrolio e ha imposto un rigorosissimo razionamento del combustibile perché la sua più grande infrastruttura, il condotto transandino che dai pozzi dell'Amazzone arriva alla costa del Pacifico è stato completamente distrutto per 40 chilometri di lunghezza. E proprio la ragione che produce il petrolio la più colpita dal terremoto ed è ancora il ministro della Sanità a dire: «La situazione è terribile. Il terremoto ha distrutto la nostra economia non siamo in grado di produrre neanche una goccia di petrolio per almeno cinque mesi e non sappiamo nemmeno dove troveremo i soldi per ripulire il paese».

Maria Giovanna Maglie

# Azt, presto sarà in commercio il farmaco contro l'Aids

PARIGI — La produzione industriale dell'Azt, un prodotto antivirale che ha dato buoni risultati contro l'Aids durante i test clinici compiuti negli Stati Uniti, potrà essere utilizzata dal prossimo mese di maggio in tutto il mondo, grazie alla sua produzione su scala industriale. Lo ha annunciato ieri i lavoratori di Wellcome. «Abbiamo ormai una capacità di produzione che si permette di trattare 30.000 malati», ha detto nel corso di una conferenza stampa a Parigi il presidente della Wellcome France Jean Pierre Mangout — con 100 capsule per settimana — fin dal prossimo maggio. Perché che riguarda l'Italia, comunque il farmaco non ha ancora ottenuto la registrazione al ministero della Sanità e al momento attuale non può essere commercializzato. L'Azt è sperimentato da luglio 1985 negli Stati Uniti, su un gran numero di malati e ha permesso di ridurre di un quarto il numero di morti, di ridurre il numero di ricoveri ospedalieri, di ridurre il numero di complicazioni importanti, di ridurre il numero di infezioni secondarie e di ridurre il numero di infezioni ricorrenti. Il farmaco è un nucleoside che si inserisce nel processo di sintesi del DNA del virus. Il nuovo prodotto comporta però effetti collaterali abbastanza importanti, il più importante dei quali è una forte anemia che si può rendere necessaria la trasfusione.

# Il tempo

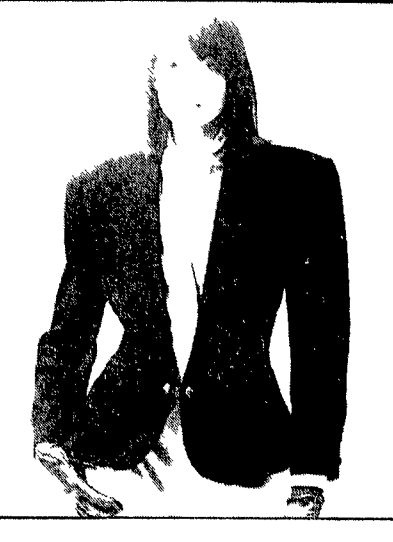
LE TEMPERATURE	
Bolzano	-5 - 8
Verona	-2 - 6
Trieste	-1 - 5
Venezia	-2 - 6
Milano	-3 - 6
Torino	-3 - 6
Cuneo	-3 - 0
Genova	2 - 8
Bologna	3 - 7
Firenze	-7 - 12
Pisa	-3 - 10
Ancona	-1 - 5
Perugia	-4 - 5
Pescara	-7 - 5
L'Aquila	-10 - 3
Roma U	-4 - 11
Roma F	-3 - 11
Campob	-6 - 11
Bari	0 - 5
Napoli	-3 - 10
Potenza	-8 - 0
S.M.L.	3 - 6
Reggio C	3 - 7
Messina	5 - 7
Palermo	5 - 10
Catania	7 - 11
Alghero	6 - 11
Cagliari	7 - 11

**SITUAZIONE** — Il tempo sulla nostra penisola è ancora controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica e da una circolazione di aria fredda di origine continentale. Sulle regioni più occidentali della penisola si risentono invece gli effetti marginali di un afflusso di aria più temperata ed umida di origine atlantica. **IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali tempo sostanzialmente buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temporali addensamenti sulla Sardegna e sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni nevose sulle fasce appenniniche. Temperature future senza notevoli variazioni.

# In passerella a Milano sino a giovedì le collezioni per l'autunno-inverno '87-'88

# Moda, eroi del West e donne guerriere

MILANO — Diciamo la verità. Milano si crolla nella moda. La città tante volte scorbatica e così nervosa, ha sopportato con filosofia un week-end sovraffollato e intasato tra taxi, indossatori, maschere ambrosiane di un carnevale ritardatario e insolitamente sirenato. La metropoli, infatti, saggiamente capisce che non bisogna disturbare il manovratore, tanti manovratore della moda che anche in acque non tanto tranquille, stanno continuando a tirare i remi in barca con vantaggio di tutti. E in corso la campagna autunno-inverno '87-'88. Il calo del dollaro incombe sui nostri scambi preziosi. In fiera si svolgono ancora fino a oggi il Modit e Milano-vendemmia affollati di piccoli e grandi compratori. Sono in campo gli intressati di 6000 aziende (con 135.000 dipendenti) che hanno vissuto un '86 brillante ma sembrano accusare i primi colpi di freno. Il Modit organizzato dagli industriali italiani abbigliamento ha anche una vetrina osé.



Contemporary, che contiene (o dovrebbe contenere) le giovanili stravaganze degli stilisti nascenti. Non ci sono stati eventi scioccanti anche i nomi nuovi sembrano risentire del clima arduo. Così come i grandissimi, che hanno cominciato a mostrare i loro tesori dentro il contenitore di Milano-collezioni. E il gotha, che esibisce il meglio di sé in quella che è sempre considerata la stagione più impegnativa e pesante (anche per il portafoglio). Ma, parlando di stilisti, il portafoglio bisogna dimenticarlo tanto è inutile. Ecco la prima apparizione di Armani con i giovanissimi modelli dell'Emporio. La moda per i ragazzi, quelli più normali che Armani ama mostrare in atteggiamenti di disinvolta noncuranza con andature dinoccolate, mentre trascorrono per terra i cappottoni e agguantano le ragazze con mano sicura. Arzuffo fedele a se stesso. Giorgio Armani ha proposto i suoi eroi del West dai colori terrosi e omogenei, affiancati da fanciulle romantiche, ricoperte di fiorellini. Ma ha anche fatto sfilare abiti da cavallerizzi e da sera. Si è concesso qualche stravaganza negli orli arricciati, scoscesi, rientranti e perfino sghembi. E ha fatto sfilare addirittura pantaloncini a palloncino moscio, che finivano sopra il ginocchio con una aperta intenzione di sfida ironica. Come dire: siamo bravi ragazzi, ma non vogliamo piacerci a tutti i costi. Un altro piccolo colpo di scena, Armani se lo è concesso con un'allusiva che trasgrediva l'apertezza di un collo di mare profondo e tempestoso. Che meraviglia. Anche se questo tocco ecologico è portato da donne non proprio votate alla naturalezza, capaci di indossare perfino una costruzione di pieghe argentee, con all'i punte, escrescenze e pendenze, come una scultura futurista lita e inaccessibile. E gli altri grandi? Hanno sfilato e sfileranno fino a giovedì. In platea a guardare, tra giapponesi e americani, ci sono anche intellettuali attenti e direttori di giornali che hanno rubato il posto alle croniste di moda.

Maria Novella Oppo

Primo giorno di lavoro della nuova giunta laica di sinistra

# Salerno volta pagina Ma la Dc invoca i «patti romani»

Il cambiamento di rotta mal digerito dallo scudocrociato (qui c'è il collegio di De Mita): «Qualcuno non ha rispettato gli accordi» - Il Pci non si nasconde le difficoltà ma punta sull'iniziativa programmatica

**Dal nostro inviato**  
**SALERNO** — Il socialista Vincenzo Giordano è indaffarato. La sua prima giornata da sindaco si è consumata nel tentativo di placare un'agitazione dei netturbini. Un'eredità della vecchia giunta dice sicuro di sé. Intanto la magistratura minaccia di intervenire incriminando i dipendenti comunali per interruzione di pubblico servizio. «Bisognerà rimboccarsi le maniche per mettere ordine nella macchina comunale», commenta il primo cittadino.

Centotantamila abitanti, seconda città della Campania, Salerno tosta di volta pagina relegando la Dc all'opposizione, prima all'Usi ora anche al Comune. Uno smacco politico che tocca personalmente De Mita che qui ha il suo collegio elettorale. All'elezione di Giordano, sostenuta da una coalizione laica e di sinistra, lo scudocrociato reagisce invocando «patti romani». Nella capitale — sostiene il segretario provinciale Antonio Zinna — il pentapartito aveva preso accordi

ben precisi per Salerno, ma qui qualcuno per calcolo personale ha preferito non rispettarli. «Non amo viaggiare e a Roma capito rapidamente, replica il neosindaco. Il mio partito ha rotto con la Dc dopo una lunga, negativa esperienza di governo in comune. In quel partito ci sono troppe divisioni interne. Funzionario regionale, 68 anni ben portati, fedelissimo dell'on. Carmelo Conte, Giordano è stato eletto con soli 24 voti: quelli del Pci, del Psi, del Pri, della Lista verde e di uno solo dei due consiglieri del Psdi. «Non è una maggioranza ma un raggruppamento di partiti e di uomini, senza programmi ed ideologia. Il Pci è la base di riferimento della Dc Zinna; ma il suo partito domenica sera ha disertato in massa il consiglio comunale per boicottare (per altro senza riuscirci) l'elezione del sindaco. A conferma di quanto la Dc tema di finire all'opposizione, dopo quarant'anni di strapotere. «È un elemento di novità in una situazione politicamente stagnante come quella salernita-»

commenta Eugenio Donise, segretario regionale del Pci. «Non ci nascondiamo le difficoltà e le asprezze di questa fase — aggiunge Donise — tuttavia noi comunisti puntiamo sulla qualità dell'iniziativa programmatica. A Salerno si vive una realtà sociale molto tesa, acuita dal vuoto di proposte e dall'incapacità di direzione della Dc. Il consiglio comunale tornerà a riunirsi lunedì prossimo con all'ordine del giorno l'elezione degli assessori. Secondo gli accordi dovrebbero essere così ripartiti: quattro al Pci, quattro al Psdi (tra cui il vicesindaco), due al Pri, uno al Psdi. Al rappresentante della Lista verde andrebbe invece la delega all'ecologia. Qualche perplessità tuttavia sembra emergere all'interno del partito repubblicano; sebbene i suoi rappresentanti si siano ufficialmente pronunciati a favore della coalizione laica di sinistra, a Salerno circola l'indiscrezione che sia intervenuto Spadolini in persona sui dirigenti locali chiedendo conto del perché del ribalta-

Si svolgerà al Parco Nord

# Bologna: così la Festa dell'Unità

Il progetto è ormai in fase di avanzata realizzazione - L'apertura il 29 agosto

**ROMA** — Quest'anno la Festa nazionale dell'Unità si terrà a Bologna dal 29 agosto al 20 settembre. La manifestazione si svolgerà al Parco Nord. Sono in programma iniziative decorentate come la tradizionale libreria di piazza Nettuno, una mostra in Palazzo Re Enzo, l'uso del Palasport, della ex Caserma Rossé dove sarà allestito un campo di calcio. Tema centrale della Festa, anche se non esclusivo, sarà Gramsci e la cultura italiana. Un tema questo di grande attualità politica e culturale per il ruolo svolto da Gramsci nella storia del Pci e di tutta la sinistra europea e mondiale. La figura e l'opera di Gramsci sarà raccontata con mostre e dibattiti. Un'attenzione particolare sarà dedicata al nono centenario dell'Ateneo bolognese. È già in fase avanzata la

realizzazione del progetto della Festa che sarà firmata dal prof. Giuseppe Campos Venuti e da uno staff composto dagli architetti Stefano Pompei e M. Rosa Morello, dall'ing. Sanesi, dalla pittrice Doriana Mitri e dal grafico Fabio Bolognini. L'idea progettuale nasce dalla necessità di un equilibrio tra una grande iniziativa di massa, come la Festa nazionale dell'Unità — si prevedono oltre tre milioni di visitatori —, e la vivibilità complessiva della città. Sono stati perciò individuati una serie di percorsi alternativi allo scopo di decongestionare il traffico delle grandi arterie urbane e ferroviarie ed un'ampia disponibilità di parcheggi. Il progetto complessivo della Festa e la prima ipotesi del programma saranno presentati alla stampa nel mese di aprile.

Attentato in Barbagia contro segretario Cgil

**NUORO** — Questa volta gli «ignoti attentatori» della Barbagia hanno cambiato bersaglio: non un sindaco o un amministratore comunale, ma un dirigente del sindacato, Gianni Neddù, 35 anni, segretario della Camera del lavoro di Nuoro. L'attentato è stato compiuto l'altra notte attorno alle 23 da Orani, il paese del Nuorese dove risiede tuttora il segretario della Cgil. Alcuni colpi di fucile sono stati esplosi dalla strada contro la porta e contro alcune finestre dell'abitazione, senza colpire fortunatamente nessuno. Diffusasi la notizia dell'attentato ieri sono giunti alla Camera del lavoro di Nuoro numerosi messaggi di solidarietà al segretario Neddù. Secondo la Cgil, l'attentato subito da Neddù è chiaramente diretto contro l'intero sindacato e contro le iniziative di lotta nel Nuorese e in Sardegna. Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto un appello ai lavoratori perché si mobilitino contro la logica della violenza che adesso colpisce, assieme alle istituzioni e alle amministrazioni della Barbagia, anche le organizzazioni democratiche dei lavoratori.

Cinquecento delegati Usi in assemblea a Perugia

**PERUGIA** — La sanità nell'occhio del ciclone, con sospetti da parte dei medici e critiche da parte dei pazienti, lo Usi che si muovono tra difficoltà finanziarie e organizzative. In questo panorama, si daranno appuntamento a Perugia 500 delegati delle Usi di tutta Italia, in occasione dell'assemblea straordinaria che l'Ancl (Associazione com. d'Italia) ha convocato nel capoluogo umbro per il 13 e 14 marzo prossimi. Il tema dell'assemblea nazionale riguarda «il comune con l'Unità sanitaria locale per la promozione e il corretto governo dei servizi sanitari e sociali a tutela della salute dei cittadini».

Di nuovo ascoltato Morucci al processo «Metropoli»

**ROMA** — Solo tre persone conoscono il segreto della prigione in cui fu tenuto Aldo Moro: sono Mario Moretti, Prospero Gallinari e Laura Braghetti. Lo sostiene Valerio Morucci, che è tornato nell'aula-bunker del Foro Italo dove si celebra il processo «Metropoli» che ha come principali imputati Franco Pioppo e Lanfranco Pace. Il dissociato aveva già deposto due settimane fa, ma il pubblico ministero Antonio Marini ha ritenuto necessario richiamarlo dinanzi alla Corte d'assise per rivedergli nuove domande. Tuttavia nulla di inedito è emerso dalle risposte di Morucci, salvo alcuni particolari di relativa importanza.

Il Tribunale della libertà sull'arresto di Paziienza

**ROMA** — Sarà il Tribunale della libertà di Bologna a stabilire se l'ordine e il mandato di cattura emessi dai giudici del capoluogo emiliano a carico di Francesco Paziienza debbano rimanere validi oppure essere revocati. È quanto ha deciso la prima sezione penale della Corte di cassazione (pres. Carnevale) dopo aver esaminato i ricorsi presentati contro i due provvedimenti dai legali del faccendiere, avvocati Marazzita e Del Vecchio.

Furto per miliardi nel «caveau» di una banca di Bergamo

**BERGAMO** — Un furto per un valore che potrebbe essere di diversi miliardi di lire è stato compiuto da una banda di ladri del «caveau» di servizio della sede centrale della banca popolare di Bergamo. I malviventi hanno completamente svuotato il sotterraneo preso di mira. L'entità del bottino non è stata ufficialmente comunicata, ma secondo prime stime approssimative dovrebbe essere molto ingente. Il furto è avvenuto soltanto per il lavoro interno della banca, e non vi entrano neppure gli addetti al servizio perché si limitano a infilare i pacchetti contenenti valori attraverso apposite feritoie. Sembrava che nel «caveau» ci fossero gli incassi di sale, cinema, grafiche, esercizi pubblici, supermercati e negozi. Il furto sarebbe stato scoperto ieri mattina all'apertura della banca dopo la sosta di fine settimana.

Conferenza nazionale sull'Aids nelle carceri

**FIRENZE** — Entro l'anno si terrà una conferenza nazionale sul problema dell'Aids nelle carceri alla quale parteciperanno esperti italiani e stranieri. Lo ha annunciato il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato intervenendo alla firma del protocollo d'intesa fra la Regione Toscana e le Usi e le carceri di Firenze e Livorno per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti. I dati che Amato ha fornito ai giornalisti sulla diffusione del virus nelle carceri sono fermi alla fine del novembre dell'anno scorso. Allora erano stati sottoposti a screening per individuare il virus Hiv 32mila detenuti. Di questi 5.000 risultavano sieropositivi. Cinquanta i detenuti affetti da Las e 10 i casi di Aids conclamato.

Per la tangente di Firenze incriminato un banchiere

**FIRENZE** — Nella vicenda della tangente all'ex tesoriere del Psi toscano Giovanni Signori è rimasta coinvolta anche una banca fiorentina. Il sostituto procuratore Francesco Fiery ha incriminato il presidente di un istituto di credito di Torino per falso e favoreggiamento di Giovanni Signori arrestato dieci giorni fa con l'accusa di concussione nell'ambito dell'inchiesta sul progetto di lottizzazione di un terreno, in località Figliola, all'Isola d'Elba. Il magistrato non ha rivelato né il nome del presidente né della banca. L'imputato è stato interrogato alcuni giorni fa a Torino dopo una perquisizione negli archivi della banca, dal magistrato fiorentino

L'idea è di un gruppo di ricercatori dell'Università di Bologna

# Progettata una macchina per disinquinare le acque del Po

Permetterà di ridurre del 70% l'uso dei fitofarmaci nei vigneti - Un piano del Pci per tutta la Valle padana - Duemila tecnici da affiancare ai produttori agricoli

**Dal nostro inviato**  
**FERRARA** — L'inquinamento del Po può essere ridotto del 70%. Ma serviranno almeno duemila tecnici che dovranno aiutare i produttori agricoli in questa sfida.

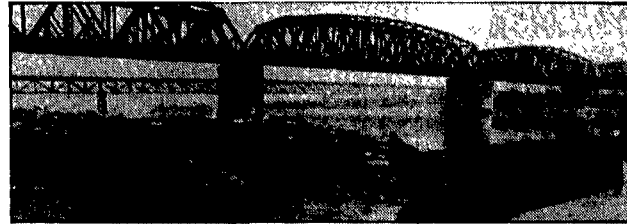
In Emilia Romagna, la Regione con una delle agricolture più ricche d'Italia e l'«Europa» anche tra le più chimicizzate, la sfida è stata lanciata da tempo. Con risultati apprezzabili, con la riduzione, per esempio, del numero dei trattamenti di fitofarmaci in alcuni casi anche del 50%, o con il finanziamento di un progetto di ricerca di un prototipo di macchina progettata da un gruppo di ricercatori dell'Università di Bologna, che pare sia in grado di ridurre addirittura del 70% l'uso dei fitofarmaci nei vigneti.

Ora la sfida viene rilanciata in grande, sull'intera Pianura padana. Lo ha fatto il Pci nel corso di un convegno tenutosi per presentare il suo piano. Tutto il paese dall'emergenza atrazina che ha coinvolto, in due riprese, anche alcune zone

del Ferrarese. È una sfida che il Pci ha raccolto — in particolare nel Ferrarese — con quasi sessantamila firme in calce ad una petizione (un «SOS» Po e Adriatico chiamano), mandata al presidente del Consiglio ed ai gruppi parlamentari. «È una sfida — ha osservato il segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni — che abbiamo raccolto e rilanciamo forti della convinzione che nell'inquinamento non c'è prospettiva per nessuno. È un appuntamento — ha aggiunto l'assessore regionale Ceredi — a cui neppure le industrie della chimica, quelle pubbliche in particolare, possono mancare. Investire nella ricerca che non inquinava, ma che oggi è tossica e biodegradabile. E quello che sarà il business del Duemila, per tutti, industria compresa».

Ruggero Martelli, direttore generale di uno dei più importanti gruppi chimici italiani, la Sartif (dell'Enchem-agroclor), che ha registrato un incremento del 32,3%, «Siamo alla prova folle, dal '80 all'85 la superficie a

problematiche ambientali — ha dichiarato — non si possono chiudere le porte in faccia, tanto più che stiamo parlando di una necessità e non di una moda. Il direttore generale della Sartif ha anche riferito che negli ultimi dieci anni il consumo dei fitofarmaci in Italia è sensibilmente calato. Il rappresentante della Lega per l'Ambiente ha fornito dati che invece scrivono una realtà un po' più articolata. È vero, si è registrato un calo significativo (del 28,9%) dei fitofarmaci distribuiti dal 1980 al 1985. Ma attenzione, bisogna andare a vedere voce per voce: si scoprirà così che la caduta maggiore (del 54%) è dei fitofarmaci organoclorici e degli antitumorici (quelli a base di zolfo, i meno pericolosi). Sono invece aumentati gli insetticidi (tra i quali i fosforici del 28,5%), i diuretici (diciasi atrazina, che da sola ha fatto registrare un incremento del 32,3%), e siamo alla prova folle, dal '80 all'85 la superficie a



IL MACH DI PALMSTEIN, UNO DEI «CERVELLI FINANZIARI» DEL PSI, IL QUALE HA INTASCATO 120 MILIONI DAL MAIOCCO.

Lo scandalo dei «fondi neri» a Torino

# «Macché tangenti I soldi li davo per simpatia»

Gianfranco Maiocco intervistato da Biagi - I finanziamenti a esponenti del Psi

**MILANO** — Gianfranco Maiocco, ex industriale emergente, 49 anni, protagonista del recente scandalo dei «fondi neri» torinesi, ha parlato per la prima volta con un giornalista, concedendo un'intervista ad Enzo Biagi che andrà in onda stasera alle 20.30 su Raiuno nella trasmissione «Insieme» di Maiocco, titolare della Simou, un'azienda di leasing di macchine utensili, è fallito per 40 miliardi ed è stato rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta. Insieme a lui ed ad altri sei persone, è stato rinviato a giudizio Mach di Palmstein, uno dei «cervelli finanziari» del Psi, il quale ha intascato 120 milioni dal Maiocco.

Tangenti, bustarelle, soldi dati per «ungere le ruote»? Maiocco, naturalmente, non ne vuol sentire parlare: per pudicamente di «compensi per attività prestate», per «intermediazione». I soldi li ha dati a Mach di Palmstein perché era un esponente del Psi, gli ha chiesto Biagi. Ma no, risponde l'imperturbabile Maiocco, solo perché «lo dovevo corrispondere a lui delle commissioni...». Date e vi sarà dato, commenta ironicamente Biagi. «Lo dice anche il Vangelo», replica quando il signor Maiocco «Un po' per cuore e per un po' per amore o, almeno, per simpatia. Perché quando gli viene chiesto se ha dato altri soldi ad un certo dottor Mesi, anche lui socialista, l'ex imprenditore rampante lo ammette e dice: «Sì, veramente ho dato una certa somma, per simpatia con il socialista». Non ha spiegato come mai questi affari e questa simpatia andassero in una sola, ben precisa direzione. «Assicuramente Maiocco ha detto a chi di dovere che il Pietro Micca non l'ho mai fatto, né intendo farlo e non lo farò mai. Comunque, qualche crollo lo ha già provocato».

Maiocco ha anche confermato la sconcertante vicenda dei soldi (venti milioni)

e il segretario dell'Uil e al quale dice Maiocco, Benvenuto avrebbe detto: «Distribuisce queste somme... o aiuta chi ha bisogno di essere aiutato per le elezioni». «Sembra di parlare della S. Vincenzo», commenta Biagi. Maiocco ha confermato di aver dato 400 milioni per il riscatto del figlio di De Martino, il capitano della Marina di cui è stato il padre, i soldi versati ad un certo dottor Vaudagnon, segretario di Nerio Nesi, presidente socialista della Banca nazionale del lavoro (De Martino ha detto di non aver mai saputo nulla di questo versamento e di non conoscere affatto il Maiocco).

In questa parte de «Il caso» dedicato agli scandali di Torino intervengono anche Giorgio Benvenuto (che darà la sua versione sulla famosa «passaggiata» in fabbrica), il ministro socialista dei Trasporti, Claudio Signorile («Ho conosciuto il Maiocco molti anni fa, non ho mai ricevuto nulla da lui»), l'ex sindaco comunista di Torino, Diego Novelli, il quale ha rivendicato la giustizia della scelta da lui compiuta quattro anni fa denunciando alla magistratura lo «scandalo Zampini» e il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Salvatore Marzachi.

Ennio Eleno

# Tutto il Sud nel gelo E il freddo durerà ancora qualche giorno

**ROMA** — Era dal 1971 che a marzo non faceva così freddo e precisamente da quando il servizio meteorologico dell'Aeronautica rilevò sul «Pian Rosa» il minimo storico italiano con meno 34,5 gradi sotto lo zero. Stavolta quei record non sarà battuto. Ma ci si è andati molto vicini. E comunque una morsa di gelo o freddo ancora stringe alcune regioni del Mezzogiorno. Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata. Diciamo subito che le basse temperature dureranno ancora due o tre giorni. L'aria fredda sull'Italia è causata da un grosso vortice esistente sulla penisola balcanica e da questo vortice si staccano flussi d'aria diretti essenzialmente verso il nostro paese nelle zone «semprevive» del centro e basso Adriatico, Appennino meridionale, Sicilia e Sardegna) dove l'aria fredda è accompagnata da abbondanti precipitazioni anche nevose. Nelle zone «sottovento» (tirreniche) l'aria è fredda ma secca.

Fuglia dalla notte scorsa non nevica più, ma l'ondata di maltempo continua a creare difficoltà soprattutto a causa della formazione di ghiaccio sulla metà per parte delle strade. Nella provincia di Bari un centinaio di aziende agricole nel territorio di Noce sono isolate. La neve ancora fermo sulla pista dell'aeroporto «Liberi». Ancora scuole chiuse oggi a Pescara e Chieti. Il ghiaccio formato durante la notte ha determi-

minato forti rallentamenti nel traffico automobilistico soprattutto sulla statale Adriatica e su tutte le strade di montagna dove sono obbligatorie le catene. Il cielo è quasi sereno ma le temperature sono sempre a livelli molto bassi: all'Agulha la minima è stata di meno dieci e a Pescara di meno sette.

Un pallido sole è apparso in Basilicata ma il freddo è sempre molto forte: a Potenza il termometro è sceso a meno otto. Polizia stradale e carabinieri hanno sequestrato numerosi automobili in difficoltà lungo le strade che collegano la Basilicata alla Puglia. Chiuse le scuole di ogni ordine e grado nella provincia di Campobasso. Un agente della P.s. Vincenzo Varricchio ha morto subito dopo l'impatto della sua Opel contro il guard-rail nei pressi del Bivio di Sepino. Il fondo stradale era ghiacciato.

In dieci anni un settore discusso della pubblica amministrazione è diventato un esempio di produttività

# Municipalizzate: 600 aziende e mille miliardi di utile

**Dalla nostra redazione**  
**BOLOGNA** — I trasporti, l'ambiente, l'energia, ma soprattutto il Sud. Sono questi i quattro punti cardine sui quali si incentrerà la futura iniziativa della Cispel, ovvero la confederazione dei servizi pubblici degli enti locali italiani. È se questo organismo decide di intervenire c'è da star sicuri che lo farà in grande stile (e forse). Qualche cifra: la confederazione raccoglie seicento aziende municipalizzate (gas, acqua, trasporti, farmacia, elettricità, igiene urbana, ecc.) per un totale di 160.000 dipendenti e un ammontare di investimenti — nell'80 — di 1.417 miliardi. Non solo, la solidità della confederazione sta anche nei mille miliardi di ricchezza generati ogni anno, ovvero la somma degli utili netti più gli accantonamenti de-

positati nelle aziende. E per chiudere si può aggiungere l'equilibrio nel rapporto tra costi e ricavi dei servizi erogati.

Perché il Sud? La risposta l'ha fornita ieri mattina il presidente della Cispel, l'on. Armando Sarti, alla vigilia dei lavori del consiglio generale della confederazione convocato a Bologna per discutere gli ultimi risultati e individuare le strategie future.

Innanzitutto una cifra: nel meridione d'Italia le municipalizzate non sono di più di una settantina. E mentre la Puglia dimostra una certa vitalità, nella regione Basilicata solo di recente si è inaugurata la prima municipalizzata: quella della igiene urbana a Potenza. Per i resti i servizi sono gestiti in economia dagli stessi Comuni o affidati ai privati con scarsi risultati

«Allora — dice Sarti — il nostro impegno sarà quello di fornire più servizi qualificati e produttivi a chi più ne ha bisogno». E per fare meglio, ovvero non disperdere patrimoni e competenze, la Cispel costituirà per il Sud un'apposita confederazione. Essa è stata raggiunta in virtù di una prolungata opera di risanamento produttivo e finanziario da dieci anni a questa parte. Se prima i tassi di crescita medi dei disavanzi «viaggiavano» sul 33%, nel periodo che va dal 1975 al 1980 il tasso è stato in media del 13%, contro un aumento medio dell'inflazione del 15,3%. Un risultato, questo, che assume un significato ancora più rilevante se lo si confronta con l'andamento dei disavanzi corrente statale che, nello stesso pe-

riodo, ha avuto una crescita media annua di oltre il 32%.

La situazione è poi sensibilmente migliorata negli ultimi tre anni quando si è avuta una forte decelerazione dei disavanzi nei trasporti (nell'86, tramite le integrazioni statali, il bilancio è stato quasi in pareggio) mentre, dall'altro lato, il saldo del rapporto costi ricavi ha evidenziato crescenti utili: il netto fino a 330 miliardi dell'anno passato. Di riflesso il cash-flow si è attestato sui mille miliardi con l'elettricità e il gas a fare la parte dei settori trainanti.

Come saranno utilizzati questi mille miliardi? La risposta di Sarti è stata esplicita: «Questa cifra sarà a favore degli utenti senza dubbio. Se incrementeremo gli investimenti (raddoppiati negli ultimi tre anni) dovremo anche fare di

più, molto di più per sfruttare tutte le potenzialità e quindi la qualità — racchiuse nei nostri servizi. Si dovrà intensificare il nostro rapporto con le organizzazioni imprenditoriali, sociali, con le Università, le cooperative». D'altra parte, la Cispel chiede per le sue aziende mandati più ampi con lo scopo di assicurare la totale e corretta erogazione di un servizio (per esempio, prevenire e reprimere in materia di igiene urbana).

Per ultimo, la strategia per il futuro. Sarti l'ha illustrata in pochi punti, la total autonomia finanziaria patrimoniale dell'azienda (già adesso le aziende possono accendere mutui, emettere titoli propri, gestire fondi comuni, emettere obbligazioni) alla quale, di converso, va assegnata la piena

responsabilità giuridico-amministrativa mentre il suo controllo globale va affidato al consiglio comunale e non a vari enti come ancora succede. Precise pure le richieste della Cispel sui criteri di nomina degli amministratori delle «municipalizzate» alla luce del fatto che ancora oggi un buon 20% degli amministratori e dei revisori non sono ancora stati insediati.

Lo «stato» della confederazione — insomma — è in buona salute e le sue proposte sono ad ampio respiro (l'ultima cifra, non a caso, la colloca come forte interlocutore nei rapporti politici e istituzionali. Il suo giro economico ha ormai superato il 9% dei trasferimenti che ogni anno lo Stato eroga agli enti locali

Giuliano Musi

Il partito

**Convocazioni**  
 La Direzione del Pci è convocata per domani, mercoledì 11 marzo alle ore 9.30.

**Manifestazioni**  
**OGGI** — G. Berlinguer (Milano), A. Bergomi (Milano), G. Labate (Rimini); M. Stefanini (Pescara).  
**DOMANI** — P. Fasano (Collegno, Torino); L. Guerzoni (Bologna); A. Bergomi (Fagnola, all'Isola d'Elba). Il magistrato non ha rivelato i nomi di A. Margheri (Civitavecchia), G. Russo (Brescia).  
**GIOVEDÌ** — A. Basolino (Firenze); T. Benetto (Forlì); A. Cipriani (Pesaro); R. De Biasi (Forlì); C. Verdini (Viterbo); E. Ferrara (Trento).

**Conferenza per l'università**  
 Si terrà a Roma nei giorni 26, 27 e 28 marzo presso la Sala dello Stenditeo di via San Michele 20. Questa le iniziative organizzate. Oggi, Campobasso (A. Simone), 18-19-20 marzo, Pisa (G. Berlinguer), 19 marzo, Parma (A. Simone), 19-20 marzo (P. Fasano).

**Ad Albinea corso nazionale per segretari di sezione**  
 Il corso si terrà dal 31 marzo al 4 aprile. Il programma si articolerà in tre parti (istituzionale, nazionale e problemi del partito) avendo come punto di riferimento i documenti del XVII Congresso e gli indirizzi programmatici prodotti dal VII Congresso. Oggi, la federazione sono invitate a far pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

# Su quella nave era tutto fuorilegge

## C'era diossina sul traghetto britannico? Resta il giallo

Le autorità negano, i soccorritori confermano - A bordo sicuramente piombo e cianuro

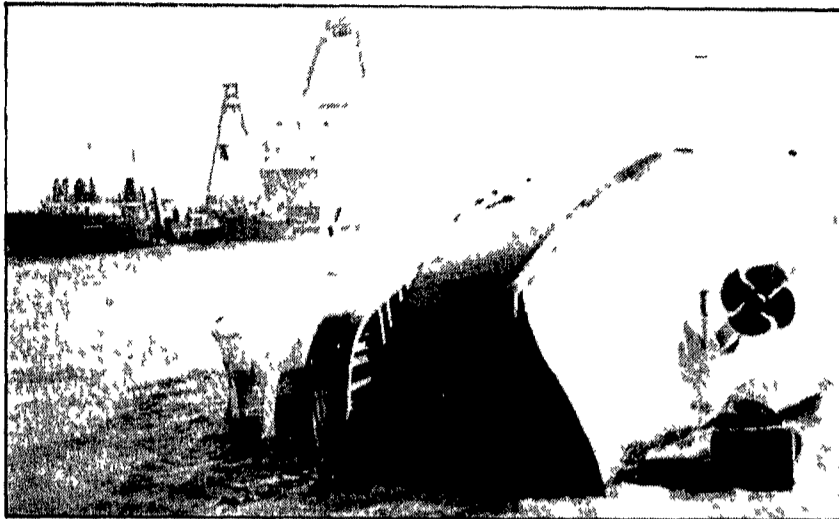
**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** - C'è uno scampato in più dalla tragedia dell'*'Herald of Free Enterprise'*, il ferry-boat britannico rovesciato venerdì sera al largo del porto di Zeebrugge. L'uomo di cui non sono stati precisati il nome e la nazionalità si è presentato ieri alla sede della società armatrice la Townsend Thoresen un cui portavoce non ha escluso che altri scampati possano farsi vivi nelle prossime ore. Potrebbe trattarsi di passeggeri che si erano allontanati magari in stato di choc, subito dopo essere stati tratti in salvo nella confusione delle prime fasi delle operazioni di salvataggio.

Filli di speranza molto labili. Dopo la ricomparsa dei superstiti di ieri, il bilancio della tragedia si è fermato a 100 sopravvissuti - una decina di ricoverati, però, versano ancora in condizioni gravi - e alla esasperante lentezza con cui l'elenco dei morti accertati cresce rispetto a quello dei dispersi: 58 contro 76, ieri pomeriggio. Bisognerà ormai attendere il raddrizzamento della nave per ritrovare la maggior parte dei corpi che mancano in questo tragico e un po' assurdo lavoro dei sommozzatori, infatti, sta diventando impossibile. Debbono muoversi nelle viscere sommerse dell'*'Herald'* come in un labirinto, con una visibilità inferiore ai venti centimetri e con il rischio di rimanere anch'essi intrappolati. C'è un'altra grande paura, inoltre che ormai sta prendendo il sopravvento. Nella stiva-garage galleggiano nell'acqua i bidoni di sostanze tossiche cui la rete di protezione stesa davanti ai portelloni aperti finora ha impedito di disperdersi in mare. Se uno solo dei fusti si rompesse la vita degli uomini che lavorano sot-

l'acqua sarebbe in gravissimo pericolo. Anche per questo motivo le autorità belghe hanno ordinato di procedere subito alle operazioni per rimettere la nave in linea di galleggiamento. Gli enormi pontoni con le gru della società olandese 'Smit-Tak' e della belga 'URSA' sono già pronti. Ma non sarà un lavoro semplice. Bisognerà prima tirar fuori dal garage il groviglio di auto e camion, stando ben attenti a non liberare le sostanze tossiche. Ci vorranno almeno due settimane, forse di più.

E intanto il rischio dell'inquinamento resta altissimo, per quanto nelle ultime ore i responsabili belgi a cominciare dal segretario di Stato per l'Ambiente, signora Miet Smet stiano cercando di sdrammatizzare. È stato per esempio affermato formalmente che nella stiva della nave si trovava un carico di diossina, un nome che da solo evoca timori del peggio. Secondo la signora Smet nel camion ora sott'acqua si trovavano 11.770 chili di cianuro racchiusi in 61 fusti, 5.000 chili di cianuro di toluene in 50 fusti, 5.000 chili di piridoli in 180 di mobile (un prodotto solidificante) 5.000 di resine in soluzione, quantitativi non precisati di vernici - tutte sostanze inquinanti le ultime quattro, ma non letali - e 20.000 chili di un prodotto a base di piombo. Questo sarebbe, al momento il più preoccupante perché, sciogliendosi nell'acqua, potrebbe entrare nella catena alimentare e rendere velenoso il pesce.

Questo sarebbe, al momento il più preoccupante perché, sciogliendosi nell'acqua, potrebbe entrare nella catena alimentare e rendere velenoso il pesce. Il carico del tragheto era in regola con gli accordi internazionali che però sarebbe il caso di rivedere. Ha detto la signora Miet Smet. Il portavoce della 'Smit-Tak' Gert Kakebeen, però, continua a insistere da Rotterdam che gli uomini della società scesi ad ispe-



ZEEBRUGGE - Il relitto del tragheto adagiato su un fianco e sullo sfondo una nave attrezzata per il recupero

zionare il garage dell'*'Herald'*, avrebbero chiaramente visto dei documenti di viaggio da cui risulterebbe la presenza di diossina. Lo ha ripetuto anche ieri nel corso di una intervista radiofonica. È difficile capire come siano effettivamente le cose (c'è da considerare che la diossina, a differenza di altre sostanze tossiche non potrebbe essere trasportata con carichi normali). Comunque, i 77 contenitori che erano

stati rispescati fino a ieri pomeriggio erano tutti intatti e il mare continua ad essere piuttosto calmo rendendo più facile il reperimento di quelli che vagano in direzione delle coste olandesi nonché il controllo di quelli ancora imprigionati nella stiva della nave. Tutte le operazioni si svolgono sotto il controllo della nave oceanografica 'Beiga' che dovrà calcolare anche l'impatto sull'ambiente di un'eventuale di-

spersione in mare delle sostanze. Un'ultima notizia infine sul mistero della eventuale presenza, a bordo dell'*'Herald'*, di passeggeri italiani. L'ipotesi era stata rilanciata domenica sera da voci secondo cui la Townsend Thoresen avrebbe confermato la presenza nel garage di due vetture con targa italiana. Ma ieri la stessa società ha assicurato il consolato italiano di Anversa che, secondo quanto

le risulta nessun italiano si trovava a bordo del tragheto.

In una chiesa di Zeebrugge è stata celebrata ieri una solenne cerimonia di suffragio per le vittime. Vi hanno preso parte i vescovi di Bruges e di Dover alla presenza di numerosi parenti e di alcuni soccorritori. È stato letto un messaggio inviato dal Papa.

Paolo Soldini

## Emergenza ecologica in Sardegna: veleni a bordo del cargo affondato

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** - Una bandiera semicosciuta (lo Stato di Valtanu non ha neppure una rappresentanza diplomatica in Italia) un carico di composti chimici che diventano veleno a contatto col mare un incidente per molti aspetti oscuro e improvviso. I misteri dell'*'Arno'* il mercantile affondato nella notte tra sabato e domenica 13 miglia a nord di Arbatax sulla costa centro-orientale sarda sono custoditi a oltre mille metri di profondità sul fondale su cui la nave si è adagiata dopo un urto con un 'corpo semioscuro'. Interrogati dalle autorità marittime i quattro naufraghi tedeschi hanno ribadito la loro versione iniziale. «È stato un impatto improvviso in piena notte con qualcosa che spuntava dalle onde. In neppure mezz'ora - ha raccontato il comandante Horst Martins 49 anni -

la nave stava già affondando, abbiamo fatto appena in tempo a inviare un segnale di soccorso e a eziare la scialuppa di salvataggio. Da lì abbiamo ripetuto i segnali di soccorso ogni cinque minuti con una radio di fortuna». Ma alla Capitaneria di porto non è stato captato niente fino alla mattina successiva, e così dalle navi in transito nella zona. Per tutta la giornata di ieri sono proseguite al largo di Arbatax le ricerche dei containers e dei fusti galleggianti dispersi in mare durante il naufragio. Quasi tutto il materiale è stato recuperato. E almeno per il momento sembra scongiurata la prima emergenza ecologica provocata dall'incidente. Nei fusti recuperati in mare c'erano infatti polveri altamente corrosive e cloruro di fosforo. Ma resta il problema dell'enorme carico in fondo al mare. La merce trasportata - hanno spiegato i tecnici -

appartiene alla classe otto dell'elenco delle sostanze tossiche a contatto con l'acqua e capace di sprigionare vapori tossici.

La *'Arno'* - 418 tonnellate di stazza lorda 97 metri di lunghezza - era partita venerdì scorso da La Spezia con destinazione Algeri. Qui i quattro marinai tedeschi avrebbero dovuto scaricare la merce materiali per l'industria meccanica e preparati chimici per quella farmaceutica. L'incidente è avvenuto sabato attorno alle 15 della notte.

Come vuole la prassi le autorità italiane hanno cercato di mettersi in contatto con i rappresentanti diplomatici dello Stato di Valtanu per comunicare ufficialmente l'affondamento del mercantile. Ciò è stato possibile solo attraverso il coinvolgimento delle autorità della Germania federale.

p. b.

## L'assicurazione dovrà pagare risarcimenti da record

Vicini a quello del «Titanic» se saranno provate le responsabilità degli operatori

La compagnia assicuratrice Peo, che ha pagato il risarcimento per il naufragio del *'Herald of Free Enterprise'*, si prepara a pagare risarcimenti da record se saranno provate le responsabilità degli operatori.

Il modello di nave veloce roll on/roll off (che ruota di continuo tra due destinazioni) affrettando al massimo le operazioni di sbarco imbarcato viene ormai apertamente criticato. Negli Usa - di cono gli esperti - una unità scava all'interno da una sola enorme cava per il parcheggio da prua a poppa non verrebbe accettata. Non ci sono paratie stagiate per il contenimento degli allagamenti non ci sono altri essenziali mezzi di sicurezza che servono a prevenire o limitare gli incidenti. Il fatto che sullo *'Herald'* il portellone di ingresso fosse rimasto aperto e che contemporaneamente la linea di pescaggio fosse stata eccessivamente abbassata con l'incameramento di «avrorra» negli appositi contenitori, viene giudicato come una combinazione irreparabile la probabile causa dell'incidente. Il servizio stava operando in tutta fretta per recuperare il tempo perduto (una mezz'ora in partenza da Zeebrugge). Forse anche la velocità raggiunta dal mezzo mentre stava per uscire dal porto belga potrebbe rivelar-

si eccessiva dopo gli opportuni accertamenti. I ferri come vengono chiamati i ferries a ciclo ininterrotto simili allo *'Herald'* hanno più volte dimostrato la loro instabilità e precarietà in caso di collisione o di ogni altro incidente a mare. A dare l'idea del pericolo inerente alla loro navigazione è sufficiente una sola statistica negli ultimi 20 anni: 35 navi di questo tipo (in maggioranza cargo merci) sono andate a fondo nel corso di sinistri che, oltre a normali imbarcazioni sarebbero state in grado di superare fino al loro rimorchio per riparazioni in porto o abbastanza a lungo prima dell'affondamento per dare modo di organizzare una completa e ordinata evacuazione da bordo.

Ecco perché il dito dell'accusa si sta ora muovendo verso le compagnie marittime che operano a 250 servizi di linea giornalieri attraverso il Canale della Manica. L'opinione pubblica britannica reclama non solo norme di sicurezza più stringenti ma traghetti costruiti e attrezzati meglio nel 1986, 28 milioni di persone hanno viaggiato sui ferries da e per la Gran Bretagna (14 milioni solo da Dover).

Antonio Bronda

## La «Hornstrand» brucia ancora Azoto per spegnere l'incendio

**LONDRA** - Gli esperti che da sei giorni stanno cercando di salvare la nave danese *'Hornstrand'* trasformata in una «bomba galleggiante» da un incendio che minaccia il suo carico di dinamite hanno deciso di pompare azoto nella stiva. Assorbendo l'ossigeno nella stiva l'azoto dovrebbe soffocare tutti i focolai di incendio. Per effettuare tale operazione sarà necessario attendere condizioni atmosferiche favorevoli. Tre esperti che erano saliti a bordo della nave per controllare la situazione sono fuggiti precipitosamente dopo aver rilevato aree di calore nella stiva. L'ipotesi è che alcuni focolai d'incendio siano ancora attivi. Il pericolo di una esplosione è quindi ancora presente.

# PEUGEOT 309 GTI. POTENZA PURA.

Grandi prestazioni massima sicurezza.

1905 cm<sup>3</sup>, 130 CV, 206 km/h, km da fermo in 29,8 secondi. Tenuta di strada eccezionale grazie a cerchi da 15 pollici, idroguida, 4 freni a disco autovelocitanti anteriormente, barra stabilizzatrice anteriore e sospensioni a braccio triangolare con doppio attacco telaio. Disponibile, a richiesta, cambio a 6 marce omologato Rally gruppo A FISA. Questa è potenza pura. Questa è Peugeot 309 GTI.

Confortevole come una grande berlina.

5 comodi posti, bagagliaio da 296 a 616 l, sedile posteriore sdoppiabile. La 309 GTI completa la linea 309 3 porte (benzina 1118 cm<sup>3</sup> e Diesel 1769 cm<sup>3</sup>) e ne costituisce la massima espressione tecnologica. Peugeot 309 una grande famiglia di automobili, 14 modelli benzina e Diesel, a 3 e 5 porte, disponibili a partire da L. 10.640.000\*.

Il prezzo di listino IVA inclusa.

Ass. to 24 - te fono che assiste tutti gli autoni on st Peugeot Talbot tel. D. 5456538

**PEUGEOT 309**



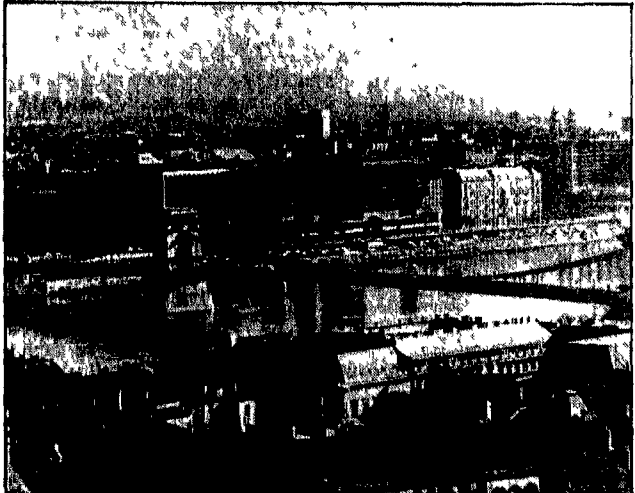
Costruiamo successi



# 206 km/h

# UNGHERIA

## Il meccanismo delle riforme



BUDAPEST — Una veduta dall'alto della città e del Danubio

# Così è cambiata quella fabbrica E cambierà ancora

## Il passaggio dallo statalismo all'autogestione: adesso conta più la qualità della quantità Il rapporto con il processo di democratizzazione

**Nostro servizio**  
 BUDAPEST — La riforma ungherese come modello per altri paesi socialisti, compresa l'Unione Sovietica? La risposta di Janos Kadar è no: «non noi, ma il sistema ungherese come un modello, ogni paese deve risolvere i propri problemi, partendo sempre dalle proprie risorse e dalle proprie tradizioni». Certo alcune esperienze ungheresi possono essere utilizzate da altri nel proprio paese, ma noi non abbiamo fatto un modello o esempio. Ma che cosa è successo in Ungheria dal 1° gennaio 1986? Per comprenderlo meglio è forse il caso di ripercorrere l'intera vicenda dall'ottica di una singola fabbrica, la «Medicor», nata appena 24 anni fa (sul colpo di una piccola impresa produttrice di apparecchi radiodiagnostici) e quindi quasi cecolare della riforma. «Senza la riforma — ci dice Andras Huszty, vicepresidente della «Medicor» — non oggi non esisterebbe. Sarbbe un'altra cosa».

Con cinque centri di produzione in Ungheria, nove contenzionze nei paesi occidentali e, dal prossimo aprile, una impresa comune, chiamata «Micromed», con un istituto di ricerca e di produzione sovietico, la «Medicor» ha un fatturato annuo tra i 150 e i 180 miliardi di lire. Vi lavorano 8.000 persone, tra le quali 400 ingegneri impegnati nella ricerca e nello sviluppo. Produce in primo luogo apparecchi radiodiagnostici, strumentazione di laboratorio, impianti elettronici per la medicina, strumenti manuali per sale operatorie. Il 25 per cento del prodotto raggiunge i mercati dell'Occidente (il 35 per cento) i paesi socialisti. La «Medicor» non punta a un prodotto d'avanguardia, ma a un medio di buona qualità. Nel 1984 si prese in mano l'impresa di cui stare in prima (l'industria ungherese dichiarata fallita, un'azienda che allora produceva macchine da scrivere e meccanica di precisione e che oggi fabbrica impianti di analisi da laboratorio, l'ultimo residuo del vecchio tipo di lavoro «collocati»). Ciò che la spinge in avanti in queste cifre è la dimensione della manodopera rispetto al fatturato. Il 1988 — ricorda il dottor Huszty — è stato un anno un po' speciale. Era un anno un'azienda statale dipendente dal ministero dell'Industria e siderurgia e meccanica, che nella pratica dirigeva la produzione. L'azienda aveva l'obbligo di fornire una certa quantità di prodotti. Quanto sarebbero costati e dove sarebbe finito per essa non era importante. Dal 1° gennaio 1988 è cambiato tutto. All'organismo governativo di controllo non interessa più il nostro prodotto (tipo e quantità), ma soltanto se realizziamo un profitto. Quindi, più dirette, diretti, più indicate quantitativamente di produzione, in nessun caso, circa il patrimonio, la manodopera occupata, la quantità di materie prime utilizzate, siamo noi a decidere.

Decisioni da prendere però nel ambito di un sistema di regolazioni fissate dal ministero delle Finanze e imposte doganali. L'azienda è rimasta di proprietà dello Stato, ma autonomamente, sulla base del profitto realizzato o meno, opera ampliamenti, ammodernamenti, chiusure di impianti. Giudice è il rapporto merci di mercato, cioè il mercato il quale può dirsi di mercato. In Ungheria non è ancora un vero mercato per cui i rapporti tra i diversi operatori in misura ridotta. Un passo avanti è stata la riforma del sistema bancario, una riforma rivoluzionaria. In seguito a tale riforma la Banca nazionale ha cessato ogni attività di banca commerciale. Questa è passata a cinque banche che operano come società per azioni e possono tenere i conti delle imprese, accettare depositi e aprire i loro conti. Invece, nel sistema bancario ungherese, si era la concorrenza sia nella concessione di crediti che nei tassi degli interessi bancari. Il denaro è diventato sempre più libero e le banche commerciali operano anch'esse sul mercato del profitto.

Ci si attendono le annunciate riforme del fisco e dei prezzi. Viste dalla «Medicor», le riforme dovrebbero rivoluzionare il sistema vigente, molto complicato eppure incapace di rispondere a tali rapporti di valore, il che distorce il mercato. Oggi il valore reale di un prodotto ungherese e nella sostanza non calcolabile. Con il nuovo passo nel processo di riforma cambieranno i criteri di valutazione della efficienza delle aziende e così si aprirà finalmente una tale impresa contribuisce a far crescere il reddito nazionale o sottrae in

### CILE

## A venti giorni dall'arrivo a Santiago di Giovanni Paolo II

# Un vescovo attacca Pinochet

## Ma la Chiesa ha scelto la via del silenzio

### Monsignor Campus: «Non mi sembra che gli attentatori del dittatore si siano macchiati di una colpa tanto grande» - Ostilità nei confronti del regime ma anche verso quella gerarchia ecclesiastica che prepara la visita del Papa tra reticenze e mancate denunce

**Dal nostro inviato**  
 SANTIAGO DEL CILE — «Io sono un oppositore autentico del regime di Pinochet e non mi sembra che i suoi attentatori si siano macchiati di una colpa tanto grande. Credo che nel settembre abbiano dato prova di eroismo». A venti giorni dall'arrivo di Giovanni Paolo II l'intervista di monsignor Carlo Maria Campus, vescovo di Linare, all'ufficiale «El Mercurio», è un'apertura di ostilità non solo nei confronti del regime ma anche nei confronti di quella gerarchia ecclesiastica che prepara la visita tra silenzi, reticenze e mancate denunce.

Campus non è spaventato neppure dopo il sequestro di quello che per ora è stata interrogata e maltrattata nei locali della Cia la polizia segreta.

Chiarissimo lo scopo dell'offensiva che vuole chiudere la bocca a coloro che potrebbero organizzare proteste durante la visita papale. «Non mi sembra che gli attentatori del dittatore si siano macchiati di una colpa tanto grande», dice Campus, «e non mi sembra che gli attentatori del dittatore si siano macchiati di una colpa tanto grande». Campus non è spaventato neppure dopo il sequestro di quello che per ora è stata interrogata e maltrattata nei locali della Cia la polizia segreta.

Chiarissimo lo scopo dell'offensiva che vuole chiudere la bocca a coloro che potrebbero organizzare proteste durante la visita papale. «Non mi sembra che gli attentatori del dittatore si siano macchiati di una colpa tanto grande», dice Campus, «e non mi sembra che gli attentatori del dittatore si siano macchiati di una colpa tanto grande».



Augusto Pinochet

### La solidarietà dall'Italia

ROMA — «Diamo all'Italia di domani». È il titolo della campagna di solidarietà iniziata ieri (si concluderà il 18 settembre) con un appello di 19 organizzazioni non governative italiane e sottoscritto da uomini politici di varia estrazione sindacalisti: due preti (Noel Rita Levi Montalcini e Daniele Boyet) e due vescovi (i monsignori Bettazzi e Bello). La campagna si concentra in due iniziative: «Compartendo la mensa» e «Comando nazionale dei trapajadores». La prima consiste in un fondo per le situazioni di emergenza alimentare, sempre più frequenti nelle condizioni in cui Pinochet ha ridotto l'economia cilena. La seconda prevede la fornitura di macchine da stampa per le campagne di mobilitazione e informazione dei sindacati unitari (Mouvements) e delle altre organizzazioni italiane (tra i firmatari dell'appello Pizzinato, Marini e Benvenuto oltre a esponenti di Dc, Psi, Pli e Sinistra indipendente) e istituti di cooperazione finanziaria. Il Pontefice arriva in questo povero paese il primo

aprile per restarci 6 giorni dei quali a Santiago visiterà 8 città pronuncerà 24 discorsi. Il programma non è ancora noto non solo per questioni di sicurezza, ma anche perché restano alcuni contrasti. Non pago di accogliere il Papa all'aeroporto — e di aver ottenuto un colloquio di un'ora nello stesso palazzo di La Moneda dove 13 anni fa ha assassinato il presidente legittimo del Cile — Pinochet tenta fino all'ultimo di ridurre le occasioni di incontro tra il Papa e la popolazione. È quindi auspicabile che Giovanni Paolo II reagisca tanto prontamente e direttamente come fece qualche anno fa a Managua e accetti inoltre di vedere gli esponenti dell'opposizione che dal Movimento democratico popolare di comunisti e socialisti fino alla Democrazia cristiana ha già ufficialmente chiesto d'incontrarlo.

La visita del Papa è da un anno al centro del dibattito politico cileno. Utile o dannosa alla causa del ritorno della democrazia? Vista oggi non autorizza a sperare molto. Pinochet ha già da tempo sapientemente utilizzando in chiave elettorale approfittando dei silenzi della controparte. Fa compilare inesistenti liste dove i veri esiliati politici non comparivano affatto, ha riaperto buona parte delle riviste chiuse dopo l'attentato, varato due o tre misure economiche demagogiche, presannata ulteriori liberalizzazioni per

domani 11 marzo sesto anniversario della Costituzione truffa fatta votare al paese (Ma, contemporaneamente ha prorogato lo stato d'emergenza per altri 90 giorni). Il discorso in cui si dovrebbe annunciare la promulgazione della legge sui partiti politici e annunciare referendum o elezioni per l'89 è atteso ieri manifestavano le donne. Per il 3 marzo che qui prima di far sparire vorrebbero poter rivendicare Ad Arica, cittadina al confine con Perù e Bolivia, sono stati arrestati in cinque per manifestazione non autorizzata.

Il business papale è pronto. Portachiavi, busti di gesto decolomane, palloni con l'immagine di sua santità. Solo a borsa nera si vendono i proibitissimi bicchieri di birra con l'effigie e il bambolino con la faccia di Giovanni Paolo II che mostra la lingua se gli premi la pancia. Carmen Gloria Quintana, la ragazza bruciata nel luglio scorso insieme a Rodrigo Rojas, ha deposto due giorni fa alle Nazioni Unite. La stessa verità che aveva raccontato all'Onu nel settembre scorso nel suo ospedale di Santiago prima di partire per il Canada. Carmen Gloria ha detto che vuol tornare a Santiago il giorno che arriverà il Papa. Chiama che in sua faccia e il suo corpo straziati non servono a ricordare l'unico significato onesto che questa visita può avere.

Maria Giovanna Meglie

### GROENLANDIA

# Government in crisi per un radar installato dagli Usa a Thule

## Si tratta di un modernissimo impianto che secondo l'Urss viola il trattato Abm - Washington ritorce l'accusa contro i sovietici - Polemiche fra i due partiti della coalizione

**Nostro servizio**  
 COPENAGHEN — Un radar ha spinto la Groenlandia sul orlo della crisi di governo. Non si tratta di un radar qualunque, ma di un modernissimo impianto del tipo Lpar «Phase array» costruito dagli americani nella base militare di Thule e accusato dal trattato Abm del 1972. Sullo sfondo di questo piccolo caso è comunque un problema più complesso: la possibilità di far diventare di recente dalla Casa Bianca di pretendere una rinnezzazione in senso meno restrittivo dell'accordo sui sistemi di missili antiballistici considerati il solo che si sia realmente dimostrato efficace nel porre un freno nella corsa agli armamenti e soprattutto ai programmi per il Sd. A loro volta gli Stati Uniti rinviano a Mosca l'accusa di violazione per aver costruito un radar dello stesso tipo di quello di Thule a Kra-

snoyarsk in Siberia e nelle ultime settimane numerosi commentatori americani hanno intravisto in questo contenzioso il pretesto per una revisione di fatto degli accordi del '72.

La Groenlandia è parte del territorio danese ed era inevitabile che il caso avesse delle ripercussioni sulla sua gestione locale. I socialdemocratici e le altre forze di opposizione danesi si sono preoccupati soprattutto che il paese risultasse complice della violazione di un trattato internazionale sul disarmo accettando passivamente di ospitare una stazione radar che una qualificata schiera di esperti americani non reagivano sostiene essere in aperto contrasto con gli accordi Abm e suscettibile di venire utilizzata nel controllo del programma Sd. Se avessero voluto andare a fondo nella questione queste forze avrebbero potuto mettere in minoranza il governo conservatore di Copenhagen. In ultima istanza avrebbero persino potuto chiedere lo smantellamento del radar di Thule e la sua sostituzione con un impianto di altro tipo costringendo Washington ad accettare, anziché respingere come ha fatto la proposta già accettata dai sovietici in ottobre al tavolo di Ginevra e cioè rinunciare al comando accordato tanto alla stazione groenlandese quanto a quella siberiana. Tutto questo naturalmente non sarebbe stato senza prezzo. I rapporti già freddi esistenti con gli Stati Uniti e con la Nato avrebbero senz'altro subito un peggioramento che in primo luogo i socialdemocratici non hanno voluto provocare probabilmente anche per non interferire nel nuovo clima favorevole al dialogo che si è stabilito fra le due superpotenze.

Il risultato è stata l'ado-

### Brevi

**Francia: si dimette l'avvocato di Abdallah**  
 PARIGI — Jean Paul Mazur, l'avvocato che difese il capo della Fari Georges Ibrahim Abdallah nel processo di Lione nel '84 e che ha svelato di aver lavorato per i servizi segreti francesi, ha presentato la sua dimissioni con gli o dell'Ordre des avocats. Il legale ha raccontato le sue attività in un libro «La talpa nera» pubblicato di recente a Parigi.

**Beglio: curdi occupano aerolinee turche**  
 BRUXELLES — Si è conclusa senza incidenti la dimostrazione di un gruppo di curdi che hanno occupato la sede delle aerolinee turche di Bruxelles tenendo in ostaggio cinque impiegati. Dopo la protesta inscenata contro la repressione in Turchia, hanno lasciato spontaneamente i locali.

**Cecoslovacchia: processo alla «Jazz Section»**  
 PRAGA — Si apre domani nella capitale cecoslovacca il processo contro sette dirigenti dell'organizzazione di sinistra «Jazz Section» messi fuorilegge nel '81. Il presidente del gruppo Karel Arp rischia otto anni di carcere.

**John Koelher lascia la Casa Bianca**  
 WASHINGTON — John Koelher, il centro di aspre polemiche per il suo passato nazista, ha dato un'ufficiale e dimissioni dal incarico di direttore delle comunicazioni alla Casa Bianca.

### COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO

Avviso di licitazione privata  
 Per i lavori di rifacimento delle pavimentazioni di strade e piazzole, adeguamento delle fognature e delle altre reti tecnologiche nel centro storico 2° stralcio.  
 Importo a base d'asta L. 1.400.000.000.  
 Iscrizione art. 6 per un importo non inferiore a quello compatibile con la base d'asta.  
 Modalità art. 1 lettera d) legge 2/2/1973 n. 14.  
 Le domande di invito in carta lignea, indirizzate al sindaco, devono pervenire entro il 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel BUR Toscana.  
 Dovranno essere allegati:  
 — certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori LL PP in data non anteriore a un anno;  
 — elenco opere pubbliche similari (pavimentazioni tipi) eseguite negli ultimi 5 anni.  
 La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante.  
 IL SINDACO Pedro Losi

### STATI UNITI

# Irangate, che accadrà a Reagan se Poindexter deporrà liberamente?

WASHINGTON — E Poindexter l'ex consigliere per la sicurezza nazionale che ha coperto il posto per Irangate, l'uomo che oggi fa più paura a Reagan. Se Poindexter potesse testimoniare liberamente in cambio dell'immunità giudiziaria le sue verità potrebbero mettere seriamente nei guai il capo della Casa Bianca. Egli potrebbe — è il Washington Post a rivelarlo — sostenere di aver sempre agito su ordini superiori e di aver informato Reagan in per ben di Dio volte sui benedetti accordi con il Iran. A quanto ha rivelato il giornale, il nuovo capo di gabinetto del presidente Howard Baker è rimasto sgo mento quando ha scoperto che alla Casa Bianca non esiste alcuna strategia legale per una difesa di Reagan da eventuali accuse con duto di lui per il dirottamento dei profitti iraniani a favore di contras.

E chiaro comunque che le rivelazioni di Washington Post su quanto Poindexter potrebbe dire se gli si assicurasse l'immunità hanno gettato lo sgomento alla Casa Bianca. Lo consigliere per la sicurezza nazionale se condito l'autore di quotidiana di Washington non pro verrebbe alcuna «vergogna» per il suo ruolo nella vicenda di Irangate. «Se si rivela che Poindexter agì sempre agito su istruzioni dirette e autorizzate del presidente. In particolare, Poindexter avrebbe parlato a Reagan dei fondi al contras in due occasioni nel corso del 1980.

Comunque, contro la concessione dell'immunità a Poindexter si è pronunciato il magistrato indipendente che indaga sulla vicenda di Irangate, Walsh.

### UNGHERIA-ROMANIA

# Per la Transilvania scambio d'accuse tra Budapest e Bucarest

BUDAPEST — Le condizioni di estrema povertà in cui vivono in Transilvania le minoranze ungheresi (circa due milioni di persone) stanno rischiando di deteriorare i rapporti tra Budapest e Bucarest. Dopo la dura reazione del capo del partito e dello Stato romeno Nicolae Ceausescu alla pubblicazione di un opera storica ungherese sulla regione (una reazione che già aveva provocato nei giorni scorsi una pesante risposta da parte del segretario del comitato centrale del partito socialista magiaro Matyas Szuros), l'altra sera in un'intervista alla televisione il segretario di Stato agli Esteri ungherese Gyula Horn ha rincarato la dose affermando che i rapporti tra i due paesi socialisti «non potranno essere né proficui né amichevoli fin tanto che ci saranno problemi di minoranza». Durante la trasmissione Horn non ha mai fatto il nome di Ceausescu che precedentemente aveva rinfacciato agli ungheresi tesi «di stampo fascista, sciovinista e razzista» ma il riferimento ai leader romeni era evidente. «Quando un paese socialista ha problemi economici», ha detto Horn, «questi si ripercuotono sulle minoranze piuttosto che sul resto della popolazione». Anche se non intende interferire negli affari interni della Romania né adottare provvedimenti sostitutivi degli organi politici di quello Stato il governo ungherese ha proseguito Horn giudica inaccettabile la situazione della minoranza etnica in Transilvania «ed è per questo — ha concluso — che abbiamo sicuramente il dovere di dedicare la nostra attenzione al problema».

Romolo Caccavale (2 segue)





# Fuori rotta (più 14,8%) gli impieghi delle banche

ROMA — I prestiti bancari in lire e valuta sono aumentati del 14,8% in gennaio sugli ultimi 12 mesi. I depositi sono invece cresciuti del 10,1%. La crescita degli impieghi è considerata eccessiva dalle autorità monetarie che si propongono di restringere il credito nel corso dell'anno. Buona parte del maggior volume di credito è andato alle società finanziarie per il finanziamento di emissioni azionarie non coltivate al pubblico. I tassi in certi casi sono scesi al 9,5%.

Il vicedirettore generale della Banca d'Italia Antonio Fazio è tornato ad esprimere preoccupazioni sull'andamento degli impieghi bancari. In effetti è diffuso l'allarme circa l'andamento «fuori rotta» degli impieghi delle banche, a motivo del quale non è stato poi più deciso l'abbassamento del saggio di sconto — oggi al 10% — tra i più alti dei paesi industrializzati — che in un primo momento, stante la nostra favorevole situazione valutaria e il non negativo andamento del collocamento dei titoli pubblici, sembrava portarla al minimo. Non si è però dato impulso sinora a politiche selettive (nei tassi d'interesse che presentano ampi differenziali) e nelle condizioni di finanziamento praticate dalle banche che tendono a media e piccola impresa e, più in generale, dell'impresa che vuole «produrre» e non «sostituire» al banchiere. Sicché, soprattutto l'impresa minore — ero prima di «l'equilibrio» — negli anni delle crisi petrolifere, oggi «piaga» due volte: una prima volta, perché a differenza della grande impresa non può accedere con facilità dinamicamente al mercato finanziario; ed una seconda volta, perché essa, indirettamente, sostiene i tassi di estremo favore che le banche praticano alla grande impresa (si è parlato di tasso Fiat), inferiore di 3-5 punti alle prime rate).

La redditività delle banche (nonostante il «tasso Fiat»). Alcuni hanno parlato di «margini lordi per le grandi banche sarebbe aumentato del 20-30%».

Il quadro in cui si inca-



Valerio Zanone

# Per le assicurazioni il Pci sollecita 'regole chiare e certe'

Presentata ieri a Bologna la conferenza nazionale che si terrà il 7 maggio - Tanti progetti, ma nessuna legge

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il settore assicurativo sembra stare per molti aspetti «al confine della realtà». Basta pensare che le tariffe del ramo vita sono modellate su «tavole della mortalità» che risalgono al 1901, quando la media longevità era di parecchi anni più bassa. Eppure questa sola voce della prestazione assicurativa raccoglie nel nostro paese qualcosa come 3.500 miliardi. Adesso c'è chi propone di alzare il tetto di possibile defrazione fiscale da 2,5 a 5 milioni. Quanto verrà a costare allo Stato (in minori introviti fiscali) un'operazione del genere? Senza tener conto di quella vera e propria «rode in commercio» che sono le coperture di certe polizze che prevedono meccanismi finanziari della durata di 40 anni. Con quali garanzie e con quali vantaggi proprii così come vengono ipotizzate oggi? «Noi comunisti proponiamo una regolamentazione rigorosissima: le assicurazioni devono rispondere a criteri di certezza e non soltanto ispirarsi alla più esasperata redditività», il sen. Nevio Fellicetti, responsabile del gruppo assicurazioni della direzione del Pci, ha presentato

ieri mattina a Bologna le proposte comuniste per dare una sistemazione a questo turbolento settore finanziario. Il 7 maggio a Roma — elezioni permettendo — si dovrebbe tenere la prima conferenza nazionale sulle assicurazioni nella quale il Pci metterà a punto precise linee di intervento. E preciserà anche, magari accorpandoli in un unico progetto, i contenuti dei disegni di legge già presentati in materia, tra i quali quello del 1984 su Re-aiuto e altri aspetti dell'attività assicurativa. «Se questa legge fosse stata approvata — ha affermato Fellicetti — né il presidente dell'Isvap, Marchetti, né il ministro dell'Industria, Zanone, avrebbero avuto bisogno di invocare indagini e chiedere spiegazioni sull'operazione Ina-Banca di Marino». Tra le richieste di nuova regolamentazione suggerite dal Pci, vi è anche il capitolo sull'attività delle compagnie e sulle loro partecipazioni finanziarie, da comunicare all'istituto di vigilanza in materia di credito e di cambio, e non dopo (come è accaduto con l'istituto laziale) che certe operazioni sono state compiute. L'operazione, comunque, è la spia di una strategia che

# BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 302,51 con una variazione in ribasso dello 0,70%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 678,74 con una variazione negativa dello 0,88%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediocredito, di 10,166% (10,094%) il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,027% (10,022%).

# Azioni

Totale	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alitalia	10.240	-0,38
Eni	21.800	0,14
Banifin	6.040	-1,47
Banipar	3.800	-3,80
Eni	4.420	-0,69
Eni	2.700	-1,17
Eni	4.240	-0,12
Eni	2.250	-2,18
Zanussi	4.915	-0,14
ASSICURATIVE		
Assitalia	128.250	-0,87
Assitalia	23.250	-0,85
Assitalia	23.250	-0,83
Assitalia	23.250	-0,81
Assitalia	23.250	-0,79
Assitalia	23.250	-0,77
Assitalia	23.250	-0,75
Assitalia	23.250	-0,73
Assitalia	23.250	-0,71
Assitalia	23.250	-0,69
Assitalia	23.250	-0,67
Assitalia	23.250	-0,65
Assitalia	23.250	-0,63
Assitalia	23.250	-0,61
Assitalia	23.250	-0,59
Assitalia	23.250	-0,57
Assitalia	23.250	-0,55
Assitalia	23.250	-0,53
Assitalia	23.250	-0,51
Assitalia	23.250	-0,49
Assitalia	23.250	-0,47
Assitalia	23.250	-0,45
Assitalia	23.250	-0,43
Assitalia	23.250	-0,41
Assitalia	23.250	-0,39
Assitalia	23.250	-0,37
Assitalia	23.250	-0,35
Assitalia	23.250	-0,33
Assitalia	23.250	-0,31
Assitalia	23.250	-0,29
Assitalia	23.250	-0,27
Assitalia	23.250	-0,25
Assitalia	23.250	-0,23
Assitalia	23.250	-0,21
Assitalia	23.250	-0,19
Assitalia	23.250	-0,17
Assitalia	23.250	-0,15
Assitalia	23.250	-0,13
Assitalia	23.250	-0,11
Assitalia	23.250	-0,09
Assitalia	23.250	-0,07
Assitalia	23.250	-0,05
Assitalia	23.250	-0,03
Assitalia	23.250	0,01
Assitalia	23.250	0,03
Assitalia	23.250	0,05
Assitalia	23.250	0,07
Assitalia	23.250	0,09
Assitalia	23.250	0,11
Assitalia	23.250	0,13
Assitalia	23.250	0,15
Assitalia	23.250	0,17
Assitalia	23.250	0,19
Assitalia	23.250	0,21
Assitalia	23.250	0,23
Assitalia	23.250	0,25
Assitalia	23.250	0,27
Assitalia	23.250	0,29
Assitalia	23.250	0,31
Assitalia	23.250	0,33
Assitalia	23.250	0,35
Assitalia	23.250	0,37
Assitalia	23.250	0,39
Assitalia	23.250	0,41
Assitalia	23.250	0,43
Assitalia	23.250	0,45
Assitalia	23.250	0,47
Assitalia	23.250	0,49
Assitalia	23.250	0,51
Assitalia	23.250	0,53
Assitalia	23.250	0,55
Assitalia	23.250	0,57
Assitalia	23.250	0,59
Assitalia	23.250	0,61
Assitalia	23.250	0,63
Assitalia	23.250	0,65
Assitalia	23.250	0,67
Assitalia	23.250	0,69
Assitalia	23.250	0,71
Assitalia	23.250	0,73
Assitalia	23.250	0,75
Assitalia	23.250	0,77
Assitalia	23.250	0,79
Assitalia	23.250	0,81
Assitalia	23.250	0,83
Assitalia	23.250	0,85
Assitalia	23.250	0,87
Assitalia	23.250	0,89
Assitalia	23.250	0,91
Assitalia	23.250	0,93
Assitalia	23.250	0,95
Assitalia	23.250	0,97
Assitalia	23.250	0,99
Assitalia	23.250	1,01
Assitalia	23.250	1,03
Assitalia	23.250	1,05
Assitalia	23.250	1,07
Assitalia	23.250	1,09
Assitalia	23.250	1,11
Assitalia	23.250	1,13
Assitalia	23.250	1,15
Assitalia	23.250	1,17
Assitalia	23.250	1,19
Assitalia	23.250	1,21
Assitalia	23.250	1,23
Assitalia	23.250	1,25
Assitalia	23.250	1,27
Assitalia	23.250	1,29
Assitalia	23.250	1,31
Assitalia	23.250	1,33
Assitalia	23.250	1,35
Assitalia	23.250	1,37
Assitalia	23.250	1,39
Assitalia	23.250	1,41
Assitalia	23.250	1,43
Assitalia	23.250	1,45
Assitalia	23.250	1,47
Assitalia	23.250	1,49
Assitalia	23.250	1,51
Assitalia	23.250	1,53
Assitalia	23.250	1,55
Assitalia	23.250	1,57
Assitalia	23.250	1,59
Assitalia	23.250	1,61
Assitalia	23.250	1,63
Assitalia	23.250	1,65
Assitalia	23.250	1,67
Assitalia	23.250	1,69
Assitalia	23.250	1,71
Assitalia	23.250	1,73
Assitalia	23.250	1,75
Assitalia	23.250	1,77
Assitalia	23.250	1,79
Assitalia	23.250	1,81
Assitalia	23.250	1,83
Assitalia	23.250	1,85
Assitalia	23.250	1,87
Assitalia	23.250	1,89
Assitalia	23.250	1,91
Assitalia	23.250	1,93
Assitalia	23.250	1,95
Assitalia	23.250	1,97
Assitalia	23.250	1,99
Assitalia	23.250	2,01
Assitalia	23.250	2,03
Assitalia	23.250	2,05
Assitalia	23.250	2,07
Assitalia	23.250	2,09
Assitalia	23.250	2,11
Assitalia	23.250	2,13
Assitalia	23.250	2,15
Assitalia	23.250	2,17
Assitalia	23.250	2,19
Assitalia	23.250	2,21
Assitalia	23.250	2,23
Assitalia	23.250	2,25
Assitalia	23.250	2,27
Assitalia	23.250	2,29
Assitalia	23.250	2,31
Assitalia	23.250	2,33
Assitalia	23.250	2,35
Assitalia	23.250	2,37
Assitalia	23.250	2,39
Assitalia	23.250	2,41
Assitalia	23.250	2,43
Assitalia	23.250	2,45
Assitalia	23.250	2,47
Assitalia	23.250	2,49
Assitalia	23.250	2,51
Assitalia	23.250	2,53
Assitalia	23.250	2,55
Assitalia	23.250	2,57
Assitalia	23.250	2,59
Assitalia	23.250	2,61
Assitalia	23.250	2,63
Assitalia	23.250	2,65
Assitalia	23.250	2,67
Assitalia	23.250	2,69
Assitalia	23.250	2,71
Assitalia	23.250	2,73
Assitalia	23.250	2,75
Assitalia	23.250	2,77
Assitalia	23.250	2,79
Assitalia	23.250	2,81
Assitalia	23.250	2,83
Assitalia	23.250	2,85
Assitalia	23.250	2,87
Assitalia	23.250	2,89
Assitalia	23.250	2,91
Assitalia	23.250	2,93
Assitalia	23.250	2,95
Assitalia	23.250	2,97
Assitalia	23.250	2,99
Assitalia	23.250	3,01
Assitalia	23.250	3,03
Assitalia	23.250	3,05
Assitalia	23.250	3,07
Assitalia	23.250	3,09
Assitalia	23.250	3,11
Assitalia	23.250	3,13
Assitalia	23.250	3,15
Assitalia	23.250	3,17
Assitalia	23.250	3,19
Assitalia	23.250	3,21
Assitalia	23.250	3,23
Assitalia	23.250	3,25
Assitalia	23.250	3,27
Assitalia	23.250	3,29
Assitalia	23.250	3,31
Assitalia	23.250	3,33
Assitalia	23.250	3,35
Assitalia	23.250	3,37
Assitalia	23.250	3,39
Assitalia	23.250	3,41
Assitalia	23.250	3,43
Assitalia	23.250	3,45
Assitalia	23.250	3,47
Assitalia	23.250	3,49
Assitalia	23.250	3,51
Assitalia	23.250	3,53
Assitalia	23.250	3,55
Assitalia	23.250	3,57
Assitalia	23.250	3,59
Assitalia	23.250	3,61
Assitalia	23.250	3,63
Assitalia	23.250	3,65
Assitalia	23.250	3,67
Assitalia	23.250	3,69
Assitalia	23.250	3,71
Assitalia	23.250	3,73
Assitalia	23.250	3,75
Assitalia	23.250	3,77
Assitalia	23.250	3,79
Assitalia	23.250	3,81
Assitalia	23.250	3,83
Assitalia	23.250	3,85
Assitalia	23.250	3,87
Assitalia	23.250	3,89
Assitalia	23.250	3,91
Assitalia	23.250	3,93
Assitalia	23.250	3,95
Assitalia	23.250	3,97
Assitalia	23.250	3,99
Assitalia	23.250	4,01
Assitalia	23.250	4,03
Assitalia	23.250	4,05
Assitalia	23.250	4,07
Assitalia	23.250	4,09
Assitalia	23.250	4,11
Assitalia	23.250	4,13
Assitalia	23.250	4,15
Assitalia	23.250	4,17
Assitalia	23.250	4,19
Assitalia	23.250	4,21
Assitalia	23.250	4,23
Assitalia	23.250	4,25
Assitalia	23.250	4,27
Assitalia	23.250	4,29
Assitalia	23.250	4,31
Assitalia	23.250	4,33
Assitalia	23.250	4,35
Assitalia	23.250	4,37
Assitalia	23.250	4,39
Assitalia	23.250	4,41
Assitalia	23.250	4,43
Assitalia	23.250	4,45
Assitalia	23.250	4,47
Assitalia	23.250	4,49
Assitalia	23.250	4,51
Assitalia	23.250	4,53
Assitalia	23.250	4,55
Assitalia	23.250	4,57
Assitalia	23.250	4,59
Assitalia	23.250	4,61
Assitalia	23.250	4,63
Assitalia	23.250	4,65
Assitalia	23.250	4,67
Assitalia	23.250	4,69
Assitalia	23.250	4,71
Assitalia	23.250	4,73
Assitalia	23.250	4,75
Assitalia	23.250	4,77
Assitalia	23.250	4,79
Assitalia	23.250	4,81
Assitalia	23.250	4,83
Assitalia	23.250	4,85
Assitalia	23.250	4,87
Assitalia	23.250	4,89
Assitalia	23.250	4,91
Assitalia	23.250	4,93
Assitalia	23.250	4,95
Assitalia	23.250	4,97
Assitalia	23.250	4,99
Assitalia	23.250	5,01
Assitalia	23.250	5,03
Assitalia	23.250	5,05
Assitalia	23.250	5,07
Assitalia	23.250	5,09
Assitalia	23.250	5,11
Assitalia	23.250	5,13
Assitalia	23.250	5,15
Assitalia	23.250	5,17
Assitalia	23.250	5,19
Assitalia	23.250	5,21
Assitalia	23.250	5,23
Assitalia	23.250	5,25
Assitalia	23.250	5,27
Assitalia	23.250	5,29
Assitalia	23.250	5,31
Assitalia	23.250	5,33
Assitalia	23.250	5,35
Assitalia	23.250	5,37
Assitalia	23.250	5,39
Assitalia	23.250	5,41
Assitalia	23.250	5,43
Assitalia	23.250	5,45
Assitalia	23.250	5,47
Assitalia	23.250	5,49
Assitalia	23.250	5,51
Assitalia	23.250	5,53
Assitalia	23.250	5,55
Assitalia	23.250	5,57
Assitalia	23.250	5,59
Assitalia	23.250	5,61
Assitalia	23.250	5,63
Assitalia	23.250	5,65
Assitalia	23.250	5,67
Assitalia	23.250	



Un bambino parla dal teatro di propaganda leninista nei giorni dell'accordo di Brest

### E alla Taganka arriva Gubenko

MOSCA — Nikolai Gubenko 48 anni regista cinematografico e il nuovo direttore del teatro Taganka. Non è stato nominato dal ministero ma è stato eletto all'unanimità dalla compagnia teatrale su proposta del consiglio artistico. È una novità assoluta tanto più significativa se si pensa che il teatro Taganka è il più noto ed anticonformista da sempre i jubimov che lo ha fondato e diretto per molti anni e oggi esule dopo il licenziamento dell'XI il suo posto era stato preso da Iros (da poco scomparso) e il jubimov era stato collaboratore ed amico. Ma la sua nomina imposta dall'alto era stata contestata duramente dalla compagnia teatrale Gubenko è stato in anni lontani e proprio qui alla Taganka attore Gubenko ha già annunciato di voler riproporre in scena regie di Ijubimov e di voler allestire per la prima volta il Boris Godunov che il regista esule aveva preparato ma che era stato bocciato dalla censura.

Sta per uscire su «Novi Mir» il dramma di Shatrov che ricostruisce la vera storia della pace di Brest. E a Mosca in teatro vedranno...

# Stalin, Trozkij & Bukharin

### Del nostro corrispondente

MOSCA — Un altro passo avanti nel riempire le pagine bianche della storia sovietica di cui Gorbaciov ha parlato a più riprese nei suoi ultimi discorsi. Il numero 4 di *Novi Mir* — che uscirà nel aprile — riserba una sorpresa per i lettori: un nuovo dramma in due atti di Mikhail Shatrov. La Pace di Brest. In scena assieme a Lenin ci saranno Stalin Trozkij Bukharin e tutto il gruppo dirigente bolscevico di quel drammatico momento in cui furono decise le sorti future della rivoluzione. Vi saranno pure nel coro che accompagna gli eventi Maxim Gorkij (schierato contro i leninisti) Alekandr Blok (il racconto fedele senza forzature della discussione che si svolse tra il dicembre 1917 e il marzo 1918) e chi vide in aperto contrasto tra loro tutti i principali dirigenti della Rivoluzione. Bukharin sostenitore della guerra ad oltranza contro l'imperialismo tedesco appoggiato dalla maggioranza dei soviet operai delle città. Lenin su posizioni opposte determinato a firmare la pace come chiedevano i soviet contadini e le organizzazioni militari del partito. Trozkij su una posizione di mezzo (né pacifista né guerra) ma più vicina a quella di Bukharin. Stalin — dopo qualche esitazione — in favore di Lenin. Mikhail Shatrov li mette in scena tutti su un piano di parità restituendo al pubblico sovietico in dibattito «vero» in cui le diverse posizioni emergono in modo non caricatura-

le non scontato. In cui si percepisce nettamente l'esistenza di alternative reali motivate sia tatticamente che moralmente. Non ci sono solo le ragioni di Lenin che finiranno per imporsi in un'urgenza degli eventi. Ci sono anche quelle degli altri che riemergono dal silenzio in cui furono sepolte per oltre sessant'anni. Si sa già che il dramma verrà messo in scena entro quest'anno dal Teatro Vakhtangov di Mosca con Mikhail Ulanov nella parte di Lenin e per la regia di Robert Sturua del Teatro di Tbilisi. E ci sono già tutte le condizioni per un grande avvenimento teatrale non meno che politico. Bukharin e Trozkij mai «riabilitati» finora riappaiono sulla scena — non solo teatrale — e riacquiscono il loro posto legittimo nella vicenda rivoluzionaria sovietica. Ed è un fatto di enorme rilievo politico e culturale. Ma c'è qualcosa di più di un vuoto che comincia a riempirsi e di un «fare i conti con il passato» che sta diventando torrenziale. Forse al di là delle stesse intenzioni dei massimi dirigenti (o almeno di una parte di loro) c'è un complesso gioco di rimandi e di riferimenti attorno alla pace di Brest che acquista un significato molto attuale intrecciandosi con le vicende del dibattito di oggi sulla riforma sui cambiamenti in corso sulla perestrojka e sulla glasnost. A suggerire questo accostamento è stato lo stesso segretario generale del Pcus per ben due volte dopo il constatasto Plenum di gennaio.

La prima volta Gorbaciov ha accennato alla pace di Brest nell'incontro del 12 febbraio con una quarantina di direttori di tutti i più importanti organi di informazione istituendo un parallelo abbastanza stupefacente tra i problemi presenti e la decisione di allora di siglare una pace che lo stesso Lenin qualificò «firmandola come una terribile sconfitta». Gorbaciov spiegò in cosa consisteva l'analogia: «La pace di Brest è stata un esempio di come, sacrificando gli interessi del momento si può realizzare una svolta storica nel segno di interessi strategici». Solo che allora a dettare una «pace umiliante» al gruppo dirigente bolscevico furono gli imperialisti tedeschi mentre oggi coloro con cui bisogna scendere a patti, tatticamente, sembrano essere i nemici del rinnovamento interno. Poteva essere interpretata come una battuta sebbene fosse difficile immaginare che il leader sovietico l'avesse scelta a cuor leggero nel pieno di una discussione difficile che verteva sull'ampiezza e la rapidità delle trasformazioni da introdurre nella società sovietica. Ma una battuta non era se Gorbaciov ha poi deciso di ripeterla rendendola perfino più esplicita nel suo discorso del 26 febbraio davanti al XVIII Congresso dei sindacati. In quel discorso Gorbaciov ha fatto alcuni cenari chiari all'esistenza di una opposizione che va assumendo contorni più determinati abbozzando perfino una «geografia politica» di questa fase del confronto interno. C'è una «certa drammaticità» — aveva detto il leader sovietico — nel fatto che «tra gli avversari

della perestrojka vi sono anche uomini disinteressati onesti che tuttavia restano per ora prigionieri di vecchie concezioni che non comprendono l'acutezza e la critica dei problemi che sovranano la società. Il riferimento alla pace di Brest era giunto subito dopo a segnalare il pericolo che possa crearsi una saldatura tra avversari «inconsciamente» della perestrojka e avversari che sono invece collocati ben più in alto nella piramide del potere. Fattalmente come accadde quando «gli oppositori di Lenin nel Comitato Centrale fecero leva sulle posizioni di quella parte della classe lavoratrice che era contraria alla pace di Brest». Tornare indietro non è possibile — aveva concluso Gorbaciov — perché «sarebbe un servizio agli interessi e alle ambizioni di qualcuno. Più chiaro di così». Mikhail Shatrov autore dello straordinario dramma *Dittatura della coscienza* che continua a andare in scena al Teatro del Komsomol non ha certo scritto ieri il dramma sulla pace di Brest. Non resta che rilevarne la lungimiranza anticipatrice e il coraggio. E per non sottovalutare questo episodio tenere presente che dal resoconto della Pravda del 26 febbraio che riportava il discorso di Gorbaciov al Congresso dei sindacati il intero paragrafo sulla pace di Brest non è comparso.

Giulietto Chiesa



Un killer straniero e un congiurato legittimista si incontrano per portare a termine un attentato al «generale» e per restaurare la monarchia soppressa con un colpo di Stato. L'incontro avviene in una capitale moderna dai tratti indefiniti, proprio perché molti potrebbero essere Parigi o Vienna o altro ancora. I due hanno davanti setto-otto ore di tempo e le occupano girando e conversando amabilmente da signori ben costumati. Vanno al ristorante alla pinacoteca al Café du Parc (dove prendono il loro primo contatto con il capo della congiura, il Capitano della Guardia) in un locale per ritirare l'arma nascosta in una scatola di cioccolatini poi prendono l'omnibus e arrivati alla reggia si uniscono al Capitano che li conduce verso le stanze del «generale» passando attraverso il museo delle carte volute da sua moglie Madame. Un museo concepito come un chiaro libro di lettura, con statue perfettamente somiglianti ai personaggi reali documentati in armi e cartacce e tutto quanto rappresenta i momenti capitali della storia patria.

Nel suo nuovo romanzo «Gioco di carte» Ottavio Cecchi racconta l'impossibilità di distruggere le ferree regole del potere

## Chi è senza golpe...

nome di riferimenti storici peregrini di un clima vagamente demodé (il tabarin omnibus) e la compresenza di aerei e carrozze armate automatiche e scieole aniche e kirisch alludono a una intorchiabilità di situazioni e a una immutabilità di scelte e di destini. Come se Cecchi volesse rappresentare un tempo fermo nel quale l'apparentemente tutto potrebbe essere altro senza tuttavia nessuna effettiva possibilità di mutare l'ordine delle cose. E' un gioco di stile quanto piuttosto l'implicita convinzione che passione e odio sono di fatto estranei inutili o addirittura controproducenti in un gioco le cui regole sono state fissate da tempo. Il «generale» è ucciso ma questo rientra in quella logica in una sorta di inevitabile avvicendamento di figure e di ruoli. Tutto deve accadere insomma ma tutto è già accaduto. «Tutto è rimasto com'era» spiega a più riprese il legittimista all'ospite. Perfino le sale delle cere l'una è una nuova rispetto al regime passato non è una novità assoluta. «Il re anni addietro aveva avuto un'idea simile». E' d'altra parte proprio il museo delle cere che nel progetto di Madame deve testimoniare al tempo stesso come «era cambiata la storia» e «la continuità di essa». Anche il fatto che il re e il «generale» rappresentino forze sociali diverse e opposte è secondario. Tutto perciò deve rientrare nelle stesse regole di uno stesso potere e nel movimento apparente di una stessa continuità. Il «gioco» ha uno svolgimento così inesorabilmente perfetto che anche quella che può apparire una trasgressione contribuisce alla riuscita. Analogamente «spezzare il filo della storia» come dichiaratamente si propongono i congiurati con il loro attentato significa in realtà confermarne quella immutabile continuità. Ed ecco il finale del racconto. «Nell'ultima sala una statua a grandezza naturale raffigurava un Capitano della Guardia. Sulla targa del piedistallo si poteva leggere Uniforme di Capitano della Guardia sui petti si distinguono i segni dei proiettili». E' la prefigurazione di quello che veramente accadrà o la materializzazione di ciò che è già accaduto? Il finale sottintende comunque l'uccisione del Capitano che Franco Relia in una postfazione di grande acutezza (alla quale molto deve questa recensione) motiva come soppressione di una «diversità» coerente con la logica del potere. Il Capitano infatti al contrario degli altri perfettamente e indifferentemente calati nel loro ruolo vive di conflitti e di contraddizioni. E' il principale congiurato ed è il beniamino del regime e uomo di potere ma anche «di ragione e di buoni sentimenti» e bello e generoso («doti e virtù che non stanno mai insieme») e un amatore e giocatore e tiratore infallibile ma anche uomo di grande «rigore morale». Di lui si teme inoltre una statua a grandezza naturale raffigurava un Capitano della Guardia. Sulla targa del piedistallo si poteva leggere Uniforme di Capitano della Guardia sui petti si distinguono i segni dei proiettili.

so» Irrimedabilmente diverso. Il Capitano viene anche presentato come un campione imbattibile che può perdere solo se lo vuole, o che vuole perdere perché conosce la sua condizione di assoluta diversità qualsiasi esito politico abbia l'attentato. Il finale vive infatti di una voluta e plurima ambivalenza. Cecchi non spiega di proposito se sia stato o non sia stato ucciso il «generale» perché l'operazione è destinata in ogni caso a consolidare la logica del potere e la «continuità della storia». Cecchi porta così avanti e radicalizza il discorso sul futuro e sul potere che aveva impostato nel suo romanzo. Sopra il viaggio di un principe (1981) affilando e affilando ulteriormente la sua intelligenza e la sua scrittura. C'è qui infatti una fusione completa tra racconto di idee e racconto di invenzione che brucia ogni possibile scoria. Il suo passo mismo così assoluto la sua rappresentazione di una logica di potere immutabile. L'anno al di là di precise contingenze e ideologiche e poli che Cecchi vuol farne in realtà una chiave polivalente di lettura e critica e di azione che proietta la sua intrinseca esigenza di applicarsi eticamente a tutte le situazioni in cui quella logica venga riproposta i suoi riti e i suoi delitti.

Gian Carlo Ferretti

**Nostro servizio**  
GENOVA — Questo non è un confronto tra piccoli e grandi editori ma uno scontro. Ma siamo matti mettere così sotto i piedi Mondadori perché pubblica anche i libri di Frascica? Se non ci fossero Frascica e i grandi editori avrebbero. Abbiamo bisogno dei libri nella loro totalità. La cultura l'hanno fatta in nanzitutto i grandi editori per esempio Mondadori con gli Oscar. Così ha esordito Domenico Scoppio da trent'anni direttore commerciale della Laterza e della Trivulzio. Fonda che riuniva editori distributori e librai tenuti a conclusione del convegno su «I nuovi editori degli anni Ottanta».



Il mercato dei libri è solo dei grandi? A Genova un incontro e le case minori decidono che...

## Piccoli Editori Uniti

Nato da una serie di incontri serali alla Milano Libri tra Anna Maria Gandini, Marina e Giorgio Borghello, Maria Dante di Milano, Carla Costa, Oreste Del Buono, Giuseppe Pontiggia, Salvatore Gregorietti, Ulrico Hoepli e Grazia Cerchi il «gruppo» di questi anni è tenuto a Genova al Palazzo Doria con grande concorso di pubblico specie dei librai che avevano aderito numerosissimi all'iniziativa connessa al convegno di «un mese in libreria con i Piccoli Editori».

Ma è vero che questi piccoli editori hanno dato addosso ai grandi come ha detto Domenico Scoppio? La crisi dell'editoria di questi anni ha rimesso un po' tutto in gioco. E appena di ieri l'assegnazione della Einaudi alla nuova proprietà e la ricapitalizzazione della Boringhieri. Il fatto una ristrutturazione che impegnerà la casa editrice in nuove collane anche «saggiistica letteraria» e «saggiistica di massa» che non è solo un problema di gestione ma anche amministrativo delegato Giulio Bolaffi ex direttore editoriale della Einaudi e che ha lasciato la casa editrice Romilda Turati Bolaffi. Così sul fronte della piccola editoria una nuovissima casa editrice la Coliseum di Napoli. E il gruppo editoriale di Gianluigi Ghisleri uscirà a giorni con i suoi primi libri di saggistica narrativa poesi e cinema. Il primissimo «Difesa della poesia» di Percy B. Shelley.

In questo rimescolamento delle carte com'è ovvio la concorrenza tra editori piccoli e grandi si è fatta più pungente. Ma Eugenio Bonaccorsi che presiede la tavola rotonda su Piccoli e grandi editori un confronto possibile? ha risposto l'accusa di Domenico Scoppio: «Finora non ha parlato nessun piccolo editore è stato invece un grande editore che ha fatto quel che il terrorismo allusione era all'intervista di Giordano Bruno Guerri che la sera prima aveva parlato per la Mondadori indicando nella grande dimensione un'idea via obbligata poter contare sul mercato del libro». Come sono andate dunque le cose? E' vero la messa sotto accusa della grande editoria non è venuta dai piccoli editori. Ma era ben presente — e senza mezzi termini — nelle relazioni che hanno aperto il convegno quelle di Goffredo Fofi e di Giuseppe Pontiggia. Ha detto Fofi: «Dalla grande e media editoria non solo di quello reale anche lui presto o tardi le case editrici hanno scoperto che le lettrici erano più numerose dei lettori mal si sono visti tanti libri e scritto e letti. E' vero un libro — ha detto — non ha nessuna relazione col suo eventuale valore letterario. Hanno avuto grande successo i romanzi di Goffredo Fofi e di Giuseppe Pontiggia. Ma anche i tantissimi libri scritti sull'onda della moda del momento che non lascerà traccia. Anche da qui è uscita un'immagine del grande editore come promotore per parte non trascurabile di una produzione libraria all'insediamento dell'effimero». E i piccoli? Relazioni e interventi hanno esplorato un possibile identikit del piccolo editore non solo di quello reale anche lui presto o tardi nella macchina della produzione effimera o a inseguire la chieca editoriale — e oggi chi non chiecheggia la chieca guardando il soffitto. Grazia Cerchi — ma anche il piccolo editore ideale Schevillier identificandovi ha riproposto il ritratto dell'editore ideale delinato da Piero Gobetti nel 1925. Ma Schevillier è da trent'anni sulla breccia. E il nuovo piccolo editore di oggi? Eugenio Bonaccorsi ha tracciato questo identikit escludendo che si possa sbrigativamente definirlo come editore del libro di qualità che viene pubblicato o a un prezzo dalle grandi case editrici. Certo è un editore che punta a un catalogo di libri la cui richiesta dura nel tempo un catalogo

MICHELE SERRA  
Visti da Lontano  
Prefazione di Beniamino Placido e disegni di Stano per la raccolta dei «finti editoriali» che hanno reso celebre Michele Serra. Una parodia pungente, pirotecnica, divertentissima.

# Spettacoli cultura

## Nuovo film in Cina per Spielberg

NEW YORK — Il regista americano Steven Spielberg sta per cominciare in Cina le riprese del suo prossimo film cui è stato dato il titolo provvisorio di "Empire of the Sun". Il film, che verrà girato a Shanghai e non sarà coprodotto dalla Cina, racconterà l'occupazione giapponese di Shanghai durante la seconda guerra mondiale vista attraverso gli occhi di un ragazzino. È la prima volta che Spielberg torna dietro la macchina da presa dopo "Il color viola". Il film girato due anni fa

## Ferreri sta girando in Africa

ROMA — Marco Ferreri ha cominciato in Africa le riprese di "Oh come sono buoni i bianchi". Gli interpreti principali sono Michele Placido, Marushka Detmers, Juan Diego, Nicoletta Braschi e Michel Piccoli. Il soggetto di Marco Ferreri, è stato sceneggiato da Rafael Arcaza e racconta la storia di una carovana di aiuti internazionali ad alcuni paesi africani. Le riprese dureranno nove settimane in esterni e interni in Senegal e in Marocco

## Biennale '87, dal Pci una proposta

ROMA — Biennale di Venezia il responsabile culturale del Pci Gianni Borgna, sollecita il consiglio direttivo a trovare, entro la settimana, una soluzione almeno per quanto riguarda il cinema. Occorre decidere subito e trovare almeno una soluzione provvisoria eventualmente un comitato di esperti che possa occuparsi della Mostra '87. Il consiglio dovrà occuparsene venerdì o sabato. Occorre inoltre risolvere il problema del numero legale giacché è inconcepibile la continua mancanza dei membri del consiglio-

## Teatro-magia, a Torino una rassegna

TORINO — Sabba (teatrale nei prossimi giorni a Torino, città "magica" per eccellenza, con Praga, Lione, Londra e S. Francisco. Da marzo fino a metà maggio, sul palcoscenico della Sala Valentini, andrà infatti in scena una Trilogia teatral-tegonesca, intitolata appunto "fra magia e stregoneria in Torino città magica". La manifestazione, organizzata dal Teatro Nuovo, si svilupperà lungo tre spettacoli, presentati dal Teatro della tradizione popolare per la regia di Antonio Adalberto Maria Toso

L'insolito «sabbas» scenico ha preso il via ieri con la novità di Marcello Craveri intitolata «Bellezza Ormai» replicata fino al 15 marzo. Seguiranno dal 16 al 22 marzo le edizioni di «Processo per magia» di Francesco Delli Corle, tratto da Apuleio di Madaura dal 28 aprile al 10 maggio «Harr» il sabbas delle streghe, realizzato su testimonianze storiche rivissute con ironia e serietà. Il primo allestimento della Trilogia si presenta con una doppia struttura drammaturgica dai molti echi pirandelliani. Si tratterà infatti della rappresentazione di un gruppo di attori che «provano» la messinscena di un processo contro una strega, realmente avvenuta nel 1528. Teatro nei teatri dunque all'insegna dei giochi di potere di un lontano ieri e di un vicinissimo oggi.



Carla Fracci

## Danza Un Cechov con la Fracci, allestito da Menegatti e Iancu

# «Tre sorelle» in cerca di un balletto

BOLOGNA — Per Carla Fracci e per uno staff di buoni ballerini il regista Beppe Menegatti e il coreografo George Iancu hanno messo in scena «Le tre sorelle» di Anton Cechov. Impresa temeraria e rischiosa, eppure non priva di interesse, specie se paragonata ai precedenti spettacoli letterari o alle varie «storie della danza» che il regista, a suo tempo collaboratore di Luciano Visconti, ha voluto allestire per la sua celebre moglie.

«Oiga Masha e Irina, tre sorelle», questo il titolo del balletto presentato al Teatro delle Celebrazioni di Bologna per conto del Comune e diretto tra un paio di mesi a Genova, si ispira liberamente al famoso testo, sfiorando tuttavia almeno i poli centrali dello sconosciuto universo in dissoluzione di casa Prozorov. Cioè, in primo luogo le tre protagoniste, il fratello Andrey (George Iancu) con la sua volgarissima moglie Natascia (Francesca Vertova) e tutti quanti entrano in stretta relazione con loro. Quindi, il marito (Maurizio Dalcanton) e l'amante (Veronica James Urban) di Masha, interpretata appassionatamente da Carla Fracci. Il tenente (Maurizio Dalcanton) e l'amante (Veronica James Urban) di Masha, interpretata appassionatamente da Carla Fracci. Il tenente (Maurizio Dalcanton) e l'amante (Veronica James Urban) di Masha, interpretata appassionatamente da Carla Fracci.

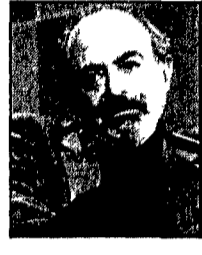
Il balletto — per una volta di costruzione compatta e pochissimo parlato, a differenza delle abituali regie per danza di Menegatti — si apre con la nurse russa Alisa che pronuncia poche, emblematiche frasi del testo e per lo più canta mnenanna e Lieder caikovskiani (è il soprano dal volto tondo come una matrocca, Alessandra Althoff), talvolta alternando al baritono Paolo Comi. Al lato della scena, il pianoforte di Michele Fedrigotti li accompagna, con un trattenuto gocciolio che sferraglia sullo sfondo come il desiderio della «fuga» a Mosca che rode le tre sorelle, e stregheranno Vuoi perché l'autrice (Luana Spinatelli) ha giocato con i veli trasparenti che scendono dall'alto, ma a mo' di

Marinella Guatterini

### Videoguida

Raitre, ore 18

## Stiffelius video striscia della sera



Stiffelius (questo il titolo della videostriaccia di Mimmo Scarcano che esordisce oggi alle 18, su Raitre) conosce sin troppo bene il nostro modo convulso di fruire della tv costruendo: il nostro personalissimo palinsesto a botte di telecomando. Egli sa che, tranne alcune occasioni, è ben difficile restare per più di alcuni minuti a guardare il medesimo programma. Si propone, dunque, di affascinare non con il tentativo impossibile di sottrarre alla schivata del telecomando, ma diventando egli stesso telecomando. I giochi i casi i sentimenti le piccole follie e le tragedie della vita sono reso in frammenti che non durano più di 10 minuti, frammenti che si restituiscono anche anni, fatti e protagonisti della storia. Perché questa operazione riesce Stiffelius dovrà essere pieno di garbo ed ironia. Successo non è certo un successo saggio, una moderna rivisitazione della Traviata, alla storia di Al Johnson (ricreata da Gianni Mina), dal cabaret e dalla candid camera di Mirella Casco agli intermezzi teatrali dalle storie di vita raccolte da Paquito Del Bosco, alle recite all'aperto di Ugo Gregoretti

## Raiuno: Mickey Rooney, l'ingenuo

La difficoltà di essere normali. Mickey Rooney, sul finire della sua carriera, ha accettato di interpretare un ruolo profondamente diverso da quelli che lo hanno reso famoso: è infatti Bill, l'anziano handicappato mentale catapultato in un mondo di «seni», nel film proposto questa sera da Raiuno alle 21.30. La storia di un uomo «diverso» soprattutto per l'assoluta ingenuità con cui entra in contatto con un mondo convulso e non sempre limpido. Un personaggio teneramente drammatico, che gli ha fatto meritare il premio Emmy, l'Oscar televisivo. Bill è un film del '61, diretto da Anthony Page, che racconta le vicissitudini di un anziano ritardato mentale che ha vissuto buona parte della sua vita in un istituto per recuperabili, alla periferia di New York e forzatamente in compagnia della vita. Ma, grazie ad un provvedimento per il recupero dei malati di mente, Bill si trova catapultato nel mondo «normale», dove si trova però in difficoltà con le cose della vita quotidiana, ben presto finisce nei guai, facendosi coinvolgere persino da una banda di delinquenti. Un regista televisivo si interessa di lui per un film che racconta la difficoltà di essere normali in un mondo che di fronte all'innocenza non sa che reagire con stupore.

## Raiuno: il «caso» numero 2

Enzo Biagi propone questa sera alle 20.30 su Raiuno il secondo appuntamento con la sua nuova trasmissione in diretta, il «caso». È questa sera si parlerà del «caso Torino», e della lunga vicenda amministrativa giudiziaria. Tre come sempre, i servizi in programma nella scelta della trasmissione, che riguarda l'attuale, è ancora in corso il secondo appuntamento, che riguarda probabilmente il «caso» del Nobel assegnato al professor Rubbia, ora contestato in America. Ma Biagi avrebbe già pronta anche una intervista al direttore Max Baer, incontrato a New York, e un servizio di «dossier» di papà e figli («scoppia» non comuni, come quella degli Zwartwilt (l'ammiraglio Usa che ordinò di gettare delinquenti nel Vietnam, condannando così anche suo figlio, militare in quello zona) e degli Amici (Flavio è in prigione, per terrorismo).

## Raitre: Shoah in prima serata

Ritorna su Raitre Shoah, lo straordinario film documentario sui campi di sterminio firmato da Claude Lanzmann, già mandato in onda lo scorso dicembre in tarda serata. La messa in onda «notturna» di questa inchiesta filmata che ci riporta sui luoghi della «distruzione» (Shoah) in lingua Yiddish, è stata accolta con un grande interesse. Le interviste, la ricostruzione di avvenimenti «documentati», o per la prima volta narrati, sui campi di sterminio, vengono riproposte in prima serata. Il lungo film viene preceduto da una intervista a Claude Lanzmann, che ci parla della Shoah, quasi senza commento, le immagini non si tratta di materiale di repertorio ma la macchina da presa ci fa tornare oggi nei luoghi dello sterminio, faccia a faccia con i testimoni di allora (a cura di Silvia Garambois).

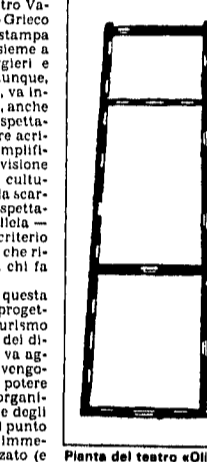
### ROMA

Fino al prossimo 31 marzo c'è tempo per modificare la circolare ministeriale che detta legge in materia teatrale. In tempi di crisi di governo, pensare a un ordinamento legislativo che finalmente faccia chiarezza sulle cose del teatro è ancora più utopistico che sperare in una legge in tempi di spedita attività esecutiva. Così, il Pci, spinto da una necessità pratica di cambiare qualcosa — possibilmente molto — nelle nostre disfatte abitudini sceniche, propone alcuni correttivi da apportare, appunto, alla circolare (che, per altro, se non sarà cambiata entro la fine di questo mese, tornerà in vigore, pari pari, per il prossimo anno).

### Teatro

Divismo, disinformazione, assenza di leggi e idee: il Pci lancia un allarme per salvare la nostra scena

# Non chiudete quel sipario!



Pianta del teatro «Olimpico» di Vicenza

### ROMA

Ritornare al pubblico, ai suoi bisogni, alle sue necessità di informazione e di attività critica diretta su questo punto hanno insistito Pietro Valenza, Gianni Borgna e Bruno Grieco che hanno presentato in materia insieme a Bruno Biondi, Franco Suggieri e Roberto Tosi il pubblico, dunque, va indirizzato di più e meglio, va informato, va aiutato a crescere, anche e soprattutto per far sì che gli spettatori non continuino a preferire acriticamente solo ciò che le amplificazioni distorcute della televisione fanno passare per operazioni culturali. Ecco un altro problema, la scarsa qualità generalizzata degli spettacoli teatrali, che procede parallelamente — quasi — al diffondersi di un criterio di assistenzialismo per il quale si guarda le sovvenzioni date a chi fa teatro.

### ROMA

A questo disfacimento, a questa assenza totale di politica e di progetto da parte del ministero del Turismo e spettacolo (in special modo del dimissionario ministro Capria) va aggiunto l'arbitrio con il quale vengono gestiti alcuni veri centri di potere del teatro (soprattutto taluni organismi preposti alla distribuzione degli spettacoli). Ecco allargando il punto di vista si arriva a percepire immediatamente il caos generalizzato (e

### BOLOGNA

qualche volta pilotato) che regna nel teatro, dove perfino il «mercato» tanto amato o tanto odiato dai governanti, risulta continuamente falsato. Vincono i divi, vince lo star-system, vince il consumo senza alcuna pretesa culturale. Ebbene, in questo marasma come devo comportarsi lo Stato? Il Pci ha tentato di dare alcune risposte a questo quesito. Ferma restando la grande attenzione che merita il pubblico, c'è anche da privilegiare ciò che nel teatro mette in risalto problematiche contemporanee, magari legate alla nuova drammaturgia, tanto italiana quanto straniera. E poi — da parte del ministro — bisogna valutare con sempre maggiore attenzione i criteri matematici che riassumono il numero delle recite, degli attori impegnati e degli spettatori prescindendo dal valore — o dall'assenza — di un progetto culturale.

## Il caso Intervento polemico di Remondi e Caporossi all'«Expo» di Polverigi E il teatro di ricerca rompe con l'Eti

### Dal nostro inviato

ANCONA — Scoppia la polemica fra alcuni gruppi di nuovo teatro e l'Eti. È stato preteso alla diffusione e alla distribuzione degli spettacoli. Il «A lanciare l'allarme è denunciare apertamente una situazione insostenibile sono stati Remondi e Caporossi, ospiti qui alla terza edizione di «Expo Teatro Italia» organizzata dal centro Teatro di Polverigi. I fatti sono questi: con assoluta discrezionalità, e senza discutere con gli interessati, l'Eti ha deciso di pagare le recite dei gruppi sperimentali inseriti nei propri cartelloni in tutta Italia, tre milioni e mezzo. La medesima cifra sarebbe dovuta andare a Remondi e Caporossi per la rappresentazione

di Spera nell'ambito di questa manifestazione marchigiana sponsorizzata, appunto, dall'Eti. Ma Remondi e Caporossi non hanno firmato il contratto con l'Eti, non vogliono elemosine e non firmeranno altri contratti di quel genere. Questa presa di posizione, dura e legittima, segue altre polemiche alzate, per esempio, da Fausto Movimento o da altre compagnie più tradizionali ma impegnate sul fronte della drammaturgia contemporanea, e in rotta con l'Eti per gli stessi motivi. Il problema è semplice per decisione di alcuni manager politico-teatrali che riempiono il vuoto di iniziativa e chiarezza del ministero con proprie discutibili scelte — il nostro teatro deve

essere sottomesso al mercato. Ebbene, se così devono andare le cose, tutte le compagnie devono essere trattate sulla base di un medesimo criterio. Non ci possono essere ghettoni per la cosiddetta (molto cosiddetta) sperimentazione e non sono più credibili quelle rassegne occasionali che l'Eti imbandisce con il solo fine di giustificare le spese (rese obbligatorie dal proprio ordinamento) a favore della ricerca. Anche perché in quelle rassegne, poi, i gruppi finiscono per fare spettacoli davanti a pochissimi spettatori vittime, comunque, della più totale disinformazione (sebbene ci sia pure chi accetta il cachet) e chiarezza del ministero con proprie discutibili scelte — il nostro teatro deve

per rientrare nei costi con i «famosi» tre milioni e mezzo? E c'è di peggio. Molti gruppi che fanno spettacoli non propriamente tradizionali chiedono da più anni di essere messi in cartellone come tutte le altre compagnie, per «confrontarsi» con i divi consumati dalla tv o con quegli attori di modesto livello che si autoproclamano (con la complicità di produttori, distributori e istituzioni) maturo e capocomici. L'Eti, di solito, nega questa possibilità ai gruppi accampando questioni di incassi (il nuovo teatro non venderebbe). Ma poi si scopre che il dovere certi spettacoli vengono programmati in teatri adeguati, fuori dalle rassegne fantasma, gli incassi risultano

tutt'altro che bassi, anzi. Forse il pubblico è meno stupido di quanto qualcuno pensa. Evidente che così non si può andare avanti, perché in questi tempi di crisi economica e puntualmente mortificate forze che potrebbero veramente dare qualcosa di diverso al nostro teatro. E in questo senso il gesto clamoroso (e coraggioso) di Remondi e Caporossi acquisisce un chiarimento generale su un tema così complesso e delicato. Poi però si ripresenta un esempio se tutti i nuovi gruppi rompessero contatti e contratti con l'Eti, come farebbe questo ente a riempire la voce «ricerca» nei suoi plurimiliardari bilanci?

Nicola Fano

## Scegli il tuo film

LASSO' QUICUNO NI AMY (Canale 5 ore 14.30) La celeberrima biografia romanizzata del pugile Rocky Graziano porta benissimo i suoi tratti essenziali. Il merito è di apertissimi equanimi e tra il regista Robert Wise e Paul Newman che fornisce qui un ritratto indimenticabile di uomo tenero e irriducibile insieme. La parabola ascendente di Rocky da giovane delinquente a campione dei pesi medi si tinge anche di rosa ma sono le regole del gioco spettacolare. Il credito? Newman batte stallone per il LO SQUALO (Raidue ore 20.30) Per il piacere di convinti spiegherghiani ripassano sul piccolo schermo le mani e le più temute nella storia del cinema. Eppure il film non è da raccomandarsi solo agli amanti del berlusco. Perché la storia dello scorfio intelligente e mescolato e buona gli attori sono bravi e azzeccati il montaggio è stupendo. Era il '75 e su acque pericolose navigavano Roy Scheider (il tutore della legge) Richard Dreyfus (il oceanografo) e Robert Shaw (il cacciatore di squali).

### Programmi Tv

- Raiuno
7.20 UNO MATTINA
9.35 PROFESSIONE PERICOLO
10.30 AZIENDA ITALIA
10.50 INTORNO A NOI
11.30 I MAGNIFICI SEI
11.55 CHE TEMPO FA TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA
13.30 TELEGIORNALE TG1
14.00 PRONTO CHI GIOCA?
14.15 IL MONDO DI QUARK
15.05 CRONACHE ITALIANE
15.15 CICLISMO Giro della Campania
16.00 LA BATA DEI CEDRI
16.30 DANIEL BONE
17.30 TAO TAO
17.40 DSE
18.00 TG1 FLASH
18.05 SPAZIOLIBERO
18.25 COLOSSUM
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.30 IL CASO
21.30 BILL
21.30 TELEGIORNALE
22.40 BILL
23.20 DSE
23.55 TG1 NOTTE

### Raidue

- 11.15 DSE MONOGRAFIE
11.45 CORDIALMENTE
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 QUANDO SI AMA
14.20 BRACCIO DI FERRO
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM
16.00 DAL PARLAMENTO
17.05 LAGO DELLA BIANCA
18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 TG2 SPORTESSA
18.30 L'ISPETTORE DERRIK
19.30 TG2 METEO
20.30 LO SQUALO

### Canale 5

- 7.00 BUONGIORNO ITALIA
8.35 FORUM
9.00 ASPETTANDO IL DOMANI
10.00 GENERAL HOSPITAL
11.10 TUTTINFAMIGLIA
12.00 BIS
12.40 IL PRANZO È SERVITO
13.30 SENTIERI
14.30 LASSU QUALCUNO MI AMA
16.30 ALICE
17.30 DOPPIO SALONO
18.00 LOVE BOAT
19.30 STUDIO 5
20.30 DALLAS
21.30 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD
22.30 NONSOLOMODA
23.30 SPORT D'ELITE

### Canale 5

- 11.45 DSE LE MANI DELL'UOMO
12.15 DSE PANORAMA INTERNAZIONALE
12.45 IL MANAGER
13.30 DSE FOLLOW ME
14.00 DSE SCUOLA
15.15 SEI BAMBINE E IL PERSEO
16.55 TUTTI DI NOI
18.00 STIFFELIUS
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE IL VESUVIO
20.30 SHOAH
23.10 TELEGIORNALE
23.45 LA MAGNIFICA OSSERZIONE

### Italia 1

- 8.30 FANTASILANDIA
9.15 INONDAZIONE
11.00 LA STRANA COPPIA
13.30 THE CROWN IN AFFITTO
15.00 TIME OUT
16.00 BIM BUM BOM
16.00 ARNOLD
19.00 HAPPY DAYS
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO
23.30 FESTIVAL DI PRIMAVERA
23.15 ROCK A MEZZANOTTE

### Telemontecarlo

- 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 OGGI NEWS
14.00 GIUGLI DI CEMENTO
14.45 AMORE E GUERRA
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ
18.30 DOPPIO SALONO
19.30 TMC NEWS NOTIZIARIO
19.45 SHAFI DIANA RICCHIE HA PAURA
21.05 SCACCO MATTO ALLA MAFIA
22.40 PIAZZA AFFARI
23.15 TCM - Sport

### Euro Tv

- 9.00 SALVE RAGAZZI
10.00 INSERITE
13.00 VITE RUBATE
15.00 DOME DONNA
16.30 CARTONI ANIMATI
19.00 SITUATION COMEDY
20.30 MIO PADRE MONSIGNORE
22.00 IL RICHIAMO DELL'OVEST
23.25 TUCOCINEMA
24.00 NOTTE AL CINEMA

### Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 23
6.03 6.58 7.55 8.57 11.57
12.58 14.57 16.53 18.50
20.57 22.57 9.00 Raidue anche
11.30 Mozart di Torino Accolla
12.03 Via Asago Tenda 18.03
Dopo l'attualità di economia 18.03
Raidue 17.30 Rai 1 show 31.31
12.45 e perché non parli 7.
15.18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?
21.10 Radiodue sarà jazz 21.30
Radiodue 31.31 notte 23.28 Notturno italiano

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6.30 7.30
8.30 9.30 11.30 12.30 13.30
18.30 19.30 22.30 23.30
8.45 Storia di Genio i primogeniti
splendente 19.30 Rai 1 show 31.31
12.45 e perché non parli 7.
15.18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?
21.10 Radiodue sarà jazz 21.30
Radiodue 31.31 notte 23.28 Notturno italiano

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO 6.45 7.25
9.45 11.45 13.45 15.15 18.45
20.45 23.53 6. Prehudio
6.55 8.30 11. Concerto dei matini
10. 7.30 Prima pag na 10.45
dialoghi per donne 12.05
musica 16.30
musica 16.30
musica 16.30

### MONTECARLO

Ore 7.20 Identità il gioco per posta 10 Fatti nostri alla M. della Spina 11.10 p. così noi e quello che telefonico 12 Oggi a tavola 13.15 di Roberto Biscari 13.15 Di chi si parca la dedica (per posta) 15.50 Di chi di hima (per posta) 16.50 musica il maschio della settimana Le stelle dello stello 15.30 Incontro con interviste 16 Show bu news notizie dal mondo dello spettacolo 16.30 Raporte una la internazionale 17.10 Libero è bello il gioco libro per miglior prezzo



Gravissimo il batterista Buddy Rich

LOS ANGELES — Buddy Rich, uno dei più grandi batteristi jazz di tutti i tempi, è stato ricoverato presso il Medical Center di una crisi di allucinazioni per esser sottoposto a chemioterapia per un tumore al cervello che i medici hanno diagnosticato inoperabile. Le sue condizioni sarebbero gravissime. Rich ha 61 anni. In passato ha suonato con Ernie Kallesche, Count Basie, Benny Goodman, Harry James, Artie Shaw e Tommy Dorsey. Agli inizi della sua carriera, nel gruppo di Tommy Dorsey, fu anche amico e compagno di banda di Frank Sinatra.

È morto lo sceneggiatore Waldo Salt

LOS ANGELES — Un lutto a Hollywood è morto Waldo Salt, uno dei suoi più collaudati sceneggiatori. Lo sceneggiatore che era nato 72 anni fa era un talento bene accreditato negli ambienti di Hollywood. Il suo lavoro gli aveva procurato nel '69 quando adattò il romanzo "Un uomo da marciare" destinato a diventare un celebre film con Dustin Hoffman, il secondo nel '78 quando scrivendo "Tornando a casa" a quattro mani con Herbert Ross, ottenne un'altra ambita statuetta.

Uno dei più grandi discepoli di Buddy Rich è stato il suo figlio, il 12enne Joshua Rich. Non solo da questo disco a dire il vero. Negli ultimi tempi a risultato del mercato discografico sono usciti anche il nuovo lavoro di Julian Cope "St. Julian" e l'atteso ritorno in studio di Tom Verlaine. Flashlight. Ma il caso di Cope e Verlaine è così diverso da non poter essere paragonato a quello di Rich.

Gli U2 partono invece a milioni di persone in tutto il mondo. Per quanto non è cresciuto in una provincia estrema del mondo, ma in un'isola (Dublino, Irlanda). Bono e compagni hanno saputo imporsi con fretta all'attenzione generale grazie a un originalissimo sound e a una carica a uno spirito che ha consegnato alla musica giovane un'idea di semplicità e onestà che il loro rock ed è quello che più interrega il pubblico. Libro invece di stivali entusiasti e commossi di tentazioni ideali di "luoco", per usare un'immagine che ricorre spesso nei testi e anche qui ritorna — in Where The Streets Have No Name — in God's Country.

The Joshua Tree è il quinto album in studio della serie iniziata nel 1980 con Boy ed è un disco che cerca di integrare il solido muro del mito U2, conciliando continuità e aperture. Il tema di produttori del precedente "The Joshua Tree" è stato "Who's the Future" e ancora una volta suoni liquidi, ben temperati, magiche sfumature e canzoni come "I Still Haven't Found What I'm Looking For" o "In God's Country" sono immerse nel più tipico paesaggio U2 con la chitarra di The Edge che sembra trasportata da un vento di emozioni. La voce di Bono che si strugge con toni accorati. Ma la promessa era che arrivati alla perfezione formale di "The Joshua Tree" gli U2 cercavano di uscire, puntando a qualcosa di nuovo, di "Where The Streets Have No Name" e anche musicalmente gli U2 hanno compiuto una operazione di genere, provando a compiere il loro linguaggio e a cercare nuovi stimoli. Bono avverte che questo è un disco che non è solo per i black music, certe suggestioni del blues e del soul, e chi aveva ascoltato la sua Silver & Gold sull'album anti-apartheid di Sun City, si era immaginato un disco percorso da quei tremolii a 12 battute. In realtà il bottino

Il disco Da ieri nei negozi il nuovo atteso album del gruppo di Dublino. C'è anche un brano sui "desaparecidos"

U2, un blues rabbioso per l'Irlanda



Il gruppo irlandese degli U2 ha inciso un nuovo album

blues di Joshua Tree è abbastanza magnifico. Un'idea di un primo piano di Banning, il Standard Hill e qual è la preda di un'idea di Bono ha confessato recitivamente di essersi innamorato del blues di Robert Johnson e di avere intenzioni di produrre il prossimo disco di B. King. Invece questo grande amore per il blues non è il caso di un'idea troppo acerba per condizionare la musica U2.

Le aperture di Joshua Tree sono piuttosto altre più o meno prevedibili di armonia di iudicanti e la struttura folk che sorreggono Trip Through Your Wires e la psichedelica dance che espone improvvisamente in Bullet The Blue Sky. È una spudorata citazione di Hendrix che dagli U2 non ci sarà mai mai immaginata, un volo nell'uragano di Third Stone From The Sun vent'anni dopo e non è un caso che dietro al mixer in occasione del brano, ci sia quello Steve Lillywhite che in passato ha già avuto a che fare con gli U2 e alla banda ha sempre chiesto climi più caldi, emozioni taglienti, suoni duri.

I testi del nuovo album confermano la vena non banale degli U2: la voglia del compenso di partecipare al grande dibattito sulla cultura giovanile con parole forti e chiare e un brano dedicato alla vicenda dei desaparecidos. Mother Of The Disappeared e ci sono stacco e di sentimenti e speranze inerte nelle terre fantasma che tanto care a Bono su montagne nude o nei misteriosi deserti che gli U2 hanno scelto come scenario per le loro immagini di copertina. Facile trovare una che tracce di Dylan e dei suoi tour de force più visionaria, che non si accontenta di quelle immagini ma vuole incendiare col fuoco dei simboli e il collegamento si potrebbe estendere sul versante dell' "religiosità", con espliciti riferimenti biblici a cominciare dal titolo, là dove si cita il mito re di Palestina che per conquistare Gerico chiese e ottenne di fermare il corso del sole.

The Joshua Tree è dedicato a Greg Carroll, un ragazzo che aiutò gli U2 nelle loro tournée, un roadie come si dice in gergo. È morto a 26 anni nel luglio scorso a Wanganui, in Nuova Zelanda, per un tragico incidente. Il giorno del suo funerale Bono ha scritto di getto The Joshua Tree Hill, una delle più continue canzoni dell'album e ha voluto intitolare col disco a quell'umile compagno di strada. «Sei saggio e in come un fiume impetuoso verso il mare», dice il testo, con frasi emozionali ma senza perderti, cantimo. La disperazione non è un sentimento U2, la forza e la speranza sì. «Non credo nelle rose finite e nei cuori infranti / Ti rivedrò ancora quando le stelle cadranno dal cielo».

Riccardo Bertonecchi

Musica A Roma riproposto il «Concerto per orchestra» una delle pagine meno moderne

Troppo facile questo Bartók



Bela Bartók sulla neve che lo sta portando negli Stati Uniti

ROMA — È strano con l'ultimo Bartók l'attista concertistica si comporta come con il primo Sostakovic. Ci si ostina, cioè, a puntare su composizioni che non accrescono il prestigio degli autori e, semmai, lo diminuiscono. Capita spesso, infatti, di ascoltare la quinta Sinfonia di Sostakovic, che è, come si sa, «la risposta pratica di un compositore alle giuste critiche» (il formalismo delle precedenti partiture), ma, per carità, mai che qualcuno voglia, poi, puntare proprio sulla Sinfonia — la quarta — che segna, invece, un punto massimo nella vicenda artistica del compositore sovietico. Si esegue la Quinta, perché è più facile e tiene in piedi una antica polemica sugli interventi del potere nel campo dell'arte. Fara anche comoda la Quinta, chissà, a tenere a bada un genio della musica quale è Sostakovic. Si poteva, però, riproporre la sua quarta Sinfonia, l'anno scorso, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua apparizione e spargione in Italia andiamo molti nel legare certe iniziative ad opportunistiche coincidenze di calendario. Analogamente, ci si poteva comportare con il Concerto per archi, celesta e percussioni di Bartók, che anch'esse

ad affermare in proprio la sua autonomia. C'è un Bartók irriverente amaro e ironico, che «gioca» con il costruttivismo di Hindemith, con l'eleganza ritmico-imbria di Stravinskij, con le preziosità di stampo impressionistico e persino con certe ondate foniche, care a Strauss, oltre che con certa «nobiltà» di un tempo, che aveva fatto il suo tempo già con Pizzetti e Casella. Bartók è irritato per il successo che ha Sostakovic in America con la sua Sinfonia di Leningrado (è nelle mani di Toscanini e Stokovskij), gli ruba un tema, e lo lavora fino a mescolarlo il tutto in un cap-cara greve e sgangherato, per quanto levigato e spulato appaiono certe ansie di danze popolari e tzigane. «Volete queste cose qui? Ecco, se fate anche io, sembra dire, dimentico della sua più originale forza inventiva. Accade, alla fine del Concerto per orchestra, che dovrà citare se stesso riproposto, nella dilatazione orchestrale, l'empito drammatico, che conclude la vicenda pianistica del Mikrokosmos. Le ultime note del Mikrokosmos risuonano, infatti, nel Concerto, come ricordo di un'altra inquietudine che non basta, però, a scuotere il

Teatro Peter Stein, docente per dieci lezioni all'Università di Roma, spiega cosa significa allestire un testo. «Mai piegare le tragedie ai nostri concetti»

«Registi, meno Io, più umiltà»

ROMA — C'è un nuovo professore a contratto all'Università di Roma. Cattedra di Storia del Teatro e dello Spettacolo. Peter Stein, regista tedesco di fama mondiale, un signore di cinquant'anni, dall'aspetto austero e giovanile nello stesso tempo. Fino ad aprile terrà i suoi seminari al Centro Teatro Ateneo, due ore di lezione ogni martedì e giovedì. «Con questo lavoro — dice — vorrei spiegare agli studenti il perché di una messinscena e le linee di regia. O meglio, spiego che cosa ho fatto io e cerchero di capire che cosa avrebbero fatto loro». Sottotitolo del corso: Per un progetto di messinscena dell'«Orestea» di Eschilo. Peter Stein ha già diretto l'Orestea, «ho lavorato su quest'opera dal 1973 al 1980. È un testo esemplare cui bisogna accostarsi con la voglia di imparare. È dall'Orestea che e nato il teatro europeo e quando il messinscena, dove è ospite — alla messinscena di Medea di Racine. Il teatro per me è qualcosa di profondamente connesso con la lingua. Senza lingua parlata o scritta non esisterebbe il teatro europeo. Ma riconosco che esistono molte possibilità di approccio ad un testo e, in genere, molti modi di fare teatro. Credo però che nell'affrontare una

per mettere in scena, per interpretare la parola scritta. Mi dispiace per il luogo comune tradizionale, ma non sono certo caduto dal carro di Tespi». Ex direttore artistico della Schaubue di Berlino, oggi mantiene con questo teatro municipale solo un contratto di regia. «È molto più comodo se fossi il direttore non potrei essere qui». A Roma, oltre alle lezioni universitarie, Stein sta lavorando — nella bella Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, dove è ospite — alla messinscena di Medea di Racine. «Il teatro per me è qualcosa di profondamente connesso con la lingua. Senza lingua parlata o scritta non esisterebbe il teatro europeo. Ma riconosco che esistono molte possibilità di approccio ad un testo e, in genere, molti modi di fare teatro. Credo però che nell'affrontare una

tragedia, è bene tenere presente che sono passati due-mila e cinquecento anni dall'originale, che le idee di allora non corrispondono in niente alle nostre, che dobbiamo sforzarci di non piegare la tragedia ai nostri concetti. Quello che noto in Italia è un grande senso dell'«Io», una smania di fare qualunque cosa, e autore, e regista, e attore. Anch'io nel mio intimo sono egoista e vanitoso ma sono solo l'interprete di un testo». Accanto alle lezioni sarà possibile giustare le registrazioni degli spettacoli di Peter Stein, da Peer Gynt alle Tre sorelle, da Nemico di classe all'Orestea. «So di non essere considerato un regista di avanguardia, ma un po' tradizionale. Perché lo credo che in teatro bisogna fare qualcosa che abbia un senso, che possa piacere a tutti. Fare un teatro per la gente che lavora, presentargli tanti ca-

Antonella Marrone



Golf. Per darvi il meglio.

È l'automobile per tutto e per tutti, eppure è così esclusiva e personale. È elegante, ma pratica. È brillante, sportiva, ma consuma poco. Ha una raffinata meccanica d'avanguardia, ma è di manutenzione estremamente ridotta. Al suo equipaggiamento di serie non manca nulla, ma può essere arricchito secondo una lunga lista di opzionali: dal condizionatore dell'aria al servosterzo dal tettuccio apribile al sedile di guida regolabile in altezza. Offre un'ampia scelta di motori: 1300, 1600 e 1800 a benzina, 1600 Diesel e Turbo Diesel. La Golf è più di una vettura. È una capostipite che ha dato vita alla «GTI», berlina da oltre 190 chilometri l'ora, alla «16V» che con i suoi 139CV ha una velocità massima di 208kmh, alla «syncro», la più intelligente delle trazioni integrali permanenti. E a tutto questo la Golf aggiunge l'universalità, la sicurezza, l'affidabilità, la robustezza e la longevità che ha ereditato dall'automobile più famosa del mondo: la Volkswagen Maggiolino. 950 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



TERNI: storia e successi di un lavoro per gli anziani invalidi

## Da ghetto per derelitti a «centro» di nuova vita

### Anche gli operai hanno dato una mano

Venti anni di appassionato impegno degli operatori - Quando si perde l'autosufficienza e si è soli non bastano le cure mediche - Riabilitare e risocializzare per un ritorno alla vita normale - L'assistenza a domicilio

**Il nostro servizio**  
TERNI — «Che strano organismo è questo?», debbono essersi interrogati i funzionari della Regione Umbria. Il Centro sociale di assistenza geriatrica aveva chiesto di passare alla Usl della Conca Ternana (erano gli inizi del 1980, anno di avvio della riforma sanitaria) un «centro» per vecchi, quindi, assai noto per essere erede dell'antico convento di frati costruito alla fine del '400 sul colle delle Grazie, in cui avevano trovato rifugio gruppi di vagabondi, poi passati dalla Chiesa allo Stato italiano e dallo Stato al Comune di Terni (primi del '900) che in battezzò «Ospizio per cronici e mendicanti», trasformato in Casa di riposo durante il fascismo, infine diventato Servizio di assistenza geriatrica. Pur sempre, anche se con diversa etichetta, un luogo per vecchi soli e abbandonati. Perciò un servizio assistenziale, di esclusiva pertinenza sociale, non sanitaria.

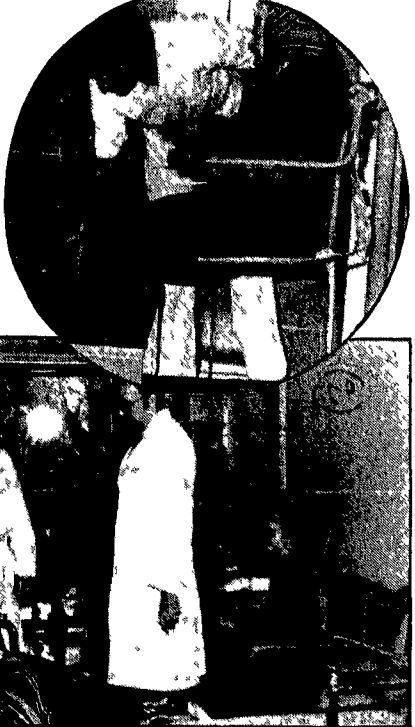
Del resto, esistono in molti ospedali reparti di «lungodegenti» o «cronici». Per questo servizio ospedaliero, squisitamente medico, poteva di certo intervenire il neonato «centro» sanitario. Ma era legittimo questo il dilemma — finanziare un ospedale? Un dubbio durato un anno (solo nel 1981 il «centro» passò alla Usl), dovuto non certo a insensibilità degli amministratori regionali, bensì all'incertezza generata dai «bisogni» e dai «bisogni assistenziali» sono strettamente collegati a proprio quello degli anziani, soprattutto se non autosufficienti.

Il risultato di questa artificiosa separazione, protrattasi sino alle ultime leggi finanziarie, è quello che sappiamo: i «bisogni assistenziali» sono strettamente collegati a proprio quello degli anziani, soprattutto se non autosufficienti.

La storia, l'esperienza, i successi e gli insuccessi del «centro» di Terni, durante vent'anni di appassionato lavoro di un gruppo di operatori sostenuti dagli amministratori pubblici e dalla parte più consapevole della popolazione, si condensa proprio in questo risultato: essere riusciti a trasformare una istituzione totale (il



Elsa De Santis e Benvenuto Bigazzi (a sinistra davanti al nuovo eddy hospital) erano ricoverati nel vecchio convento (in alto uno dei cameroni) hanno fatto coppia, si sono sposati ed ora vivono a casa propria pur continuando durante il giorno le cure di riabilitazione. In basso il dottor Valdina conversa con una assistita in uno dei luminosi soggiorni del nuovo edificio nel fondo una malata non autosufficiente viene aiutata a fare il bagno: il sedile mobile le consente di rimanere seduta.



Una breve, meravigliosa storia d'amore nel clima arroventato dell'attentato a Togliatti

## Dal treno in sciopero mi sorrisse in corteo cantammo la Marsigliese

Avevo ventidue anni in quest'estate del 1948 quando attentato alla vita del compagno Togliatti. Quel giorno ero di servizio nella stazione ferroviaria di Livorno, i lavoratori tutti come appressero la notizia dalla radio, abbandonarono il lavoro nelle fabbriche, al porto e anche quella volta i ferrovieri furono alla testa dell'indignata protesta, scioperando in massa.

Nella stazione rimase solo il servizio di vigilanza, effettuato da un corpo di guardie giurate composte da giovani ferrovieri (la Polizia ancora non era stata creata) lo facevo parte di codesto corpo quindi non potei aderire alla protesta sindacale perché gli stessi, responsabilmente chiesero che il servizio di vigilanza dovesse presenziare gli impianti ormai deserti.

Da un treno viaggiatori



fermo nella stazione, affacciata al finestrino una giovane fanciulla in uno stentato italiano mi chiese «Seusi perché il treno è fermo e quando riparte?». Vidi quel rotondo sorridente visetto, le gotte punteggiate da leziose fossette occhi verdissimi pieni di luce, la fronte era coperta da una dispettosa frangetta in Francina.

All'ora del cambio la diafana mano di lei era ancora stretta nella mia, con gioia ripeteva il mio nome, con grazia appoggiava la sua testolina sulla mia spalla.

Sempre tenendoci per mano uscimmo sul meraviglioso viale Carducci ove vedemmo una marcia di gente, una selva di bandiere rosse anche noi due ci tuffammo in quell'ardore. Mentre il canto dell'Internazionale stormiva gli alberi di quercia del viale sentiti la timida, commossa

voce di Rina Intonare la Marsigliese. In quell'attimo ci guardammo in quel verdemare colore delle pupille vidi il pianto.

A sera ella affacciata al finestrino del treno in partenza, lo ammiravo, la guardavo, la mamma sussurrò nell'orecchio di Rina qualcosa, ella scese, d'improvviso i nostri corpi l'uno contro l'altro si schiacciarono finalmente le nostre labbra in tremore s'unirono. Ancora rivedo la mano agitata, il fazzoletto in segno di saluto, quelle graziose fossette come di lacrime mentre la sua voce rotta dal pianto urlava «Addio addio Domenico! Addio addio Domenico!».

Il mio gruppo di pianto da coperto dal rumore del treno, dalla mia bocca come lamento usciva «Addio, addio mia dolce Rina».

Domenico Dell'Acchio  
Via Montegrappa, 28/a  
71100 Foggia

## La funzione e l'impegno del Pci per la riforma (e chi invece vuol favorire i profitti dei privati)

Faccio parte del numerosissimo gruppo di lavoratori (certamente migliaia) che hanno lasciato l'attività tra il 1978 e il 1982 e in sede di liquidazione della indennità di licenziamento hanno subito un notevole danno a seguito della «contingenza congelata» inoltre lavoratori che hanno subito un ulteriore danno in relazione alle norme relative al «tetto pensionistico» vigente in quel periodo. Conosco perfettamente quanto il Pci in diverse occasioni ha proposto (pur troppo senza successo) per rimediare in parte a tali ingiustizie ritengo però che attualmente visto il gran

parlare del progetto di riforma delle pensioni (che attende dal 1978) sarebbe bene di mostrare un certo interesse da parte del Pci per risolvere tali problemi. E ciò soprattutto perché non mi risulta di aver letto (neppure su l'Unità) nelle illustrazioni del progetto di riforma, alcune che riguardano una riliquidazione delle pensioni per il periodo 1971-1982 contrariamente a quanto invece pubblicato nel 1985 nei commenti al progetto della commissione Cristofori.

GUIDO CAPPELLO  
Genova

Come tu dici è un «gran parlare» sui problemi di riforma o di riforma del sistema previdenziale pensionistico. Nei fatti però chi ne parla con serietà e continuità, resta il Pci. Il Pci è un qualche componente di altri partiti ma nei fatti (ed è anche significativo quanto avvenuto in Parlamento nei giorni scorsi) la maggior parte dei partiti e il governo

operano per l'affossamento di ogni proposta seria di riordinamento e di riforma e contemporaneamente per il deprezzamento del sistema previdenziale pubblico con la chiara volontà di favorire sempre più le speculazioni di chi ha interesse alle divisioni delle sperequazioni e alla crescita dei profitti delle compagnie di assicurazione.

Restando al problema che ti interessa più da vicino, sai che il Pci ha dato contributi di fondo alla elaborazione del progetto approvato a maggioranza dalla Commissione speciale presieduta dall'on. Cristofori e ritiene da tempo che questo progetto debba costituire la base del dibattito richiedendo però la modifica in alcuni aspetti fondamentali.

Il cosiddetto progetto Cristofori all'art. 13 prevede tuttora la rideeterminazione delle pensioni liquidate con il «tetto» nel periodo 1 gennaio 1971-31 dicembre 1981 come tu onestamente ricordi e tale norma non è affatto contestata dal Pci. Anzi

Chi non prevede la rideeterminazione e invece il progetto governativo.

L'impegno del Pci è di continuità dell'impegno a sostegno del riordinamento più che mai orientato a combattere le tesi dell'affossamento di ogni progetto per quattro.

### Le aliquote valide per chi lavora e percepisce la pensione di invalidità

Chi ha la pensione di invalidità Inps perde parte della pensione se continua a lavorare. In che misura scatta la trattativa? Inps (vecchia) e Inps (nuova) anziani?

GIACOMO CAVALLUCCI  
Roma

Per una risposta completa

## Domande e risposte

Queste rubriche è curata da

Rino Bonazzi  
Mario Nanni D'Orazio  
Angelo Mazzieri  
e Nicola Tisci

su tutti i quesiti genericamente posti bisognerebbe pubblicare un trattato sulle pensioni. E perciò necessario sempre specificare il caso per il quale si desidera ottenere una puntualizzazione. Ci limitiamo pertanto a una risposta al quesito per le pensioni di invalidità a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e che sono quelle liquidate con decorrenza anteriore al 1° luglio 1984. Quelle liquidate con decorrenza successiva sono definite «assegnio di invalidità» e sono diversamente regolate.

Per il titolare di pensione di invalidità che non abbia raggiunto i 65 anni pensionabile (55 se donna 60 se uomo) e continuando l'attività lavorativa percepisce reddito di lavoro dipendente o autonomo o professionale o di azienda superiore a tre volte il trattamento minimo vigente al 1° gennaio di ciascun anno moltiplicato 13 (nel 1987 lire 15.498.000 annue) va ne sospesa l'assegnio di invalidità e la pensione di

no a quando non acquisisca reddito inferiore oppure raggiunga l'età pensionabile.

Se il titolare ha reddito inferiore oppure raggiunge l'età pensionabile continua a percepire la pensione di invalidità ma è sottoposto a ritenuta pari alla differenza tra importo della pensione stessa e l'importo di trattamento minimo. Se stanzialmente gli viene assegnato soltanto l'importo pari al trattamento minimo (nel 1987 lire 397.400 mensili dal 1° gennaio lire 403.750 dal 1° maggio e lire 412.250 dal 1° novembre).

Se invece la pensione di invalidità è stata liquidata con trattamento minimo tale importo gli viene assicurato sempre che non goda di reddito eccedente due volte il trattamento minimo dal 1° gennaio di ciascun anno moltiplicato 13 (nel 1987 lire 10.332.400 annue). Qualora il reddito superi detto importo non gli si corrisponde l'integrazione al trattamento minimo.

## Le condizioni per non essere licenziati

Una mia zia è stata assunta in banca 20 anni fa e prima non aveva svolto nessuna altra attività lavorativa, né dipendente né autonoma. Essa compie 60 anni il prossimo giugno e la banca vorrebbe collocarla a riposo. Si tenga presente che mia zia quando compì i 55 anni non fece nessuna richiesta per poter rimanere fino a 60 anni. Invece prevede l'art. 4 della legge n. 903 del 9-12-77 né del resto l'istituto richiede niente e purtroppo non ha fatto richiesta neanche entro il dicembre scorso cioè sei mesi prima del compimento del 60° anno di età per beneficiare della possibilità di rimanere fino a 65 anni come dice l'art. 6 della legge n. 781 del 22-12-81. Infine, si tenga presente che mia zia gode di una modesta pensione di reversibilità del marito deceduto. Quello che lei vuole sapere (e per il cui motivo mi assilla dall'inizio dell'anno) è se la banca può o collocarla a riposo il prossimo giugno.

SAURO OLIVIERI  
Marotta (Pesaro)

Purtroppo, se l'azienda presso la quale tu zia presta opera in qualità di dipendente intende concludere il rapporto di lavoro quando essa compie il sessantesimo anno di età, può provvedere al licenziamento. Ciò in quanto a tua zia mancano ora ambedue i requisiti che potresti confortare la richiesta di continuare presso quella azienda l'attività lavorativa.

Manca però di sei mesi al compimento dei 60 anni di età e inoltre tua zia come scrivi, è titolare di pensione di reversibilità (seppure modesta). Mancano quindi i requisiti entro i quali secondo il disposto dell'art. 6 della legge richiamata si potesse pretendere il mantenimento di posto di lavoro.

ghetto anticamera del cimitero) in un servizio in cui si vive e si muore con dignità, aperto all'esterno, finalizzato non solo alla cura dei malati ma al recupero e alla riabilitazione.

Ed ora l'obiettivo più ambizioso, che gratificherebbe al livello più alto la professionalità e l'abnegazione degli operatori (medici, infermieri, assistenti, ausiliari) è quello per il quale si sta lavorando e che rappresenta la sfida più ardua per l'immediato futuro: aumentare la sopravvivenza degli assistiti coinvolgendo tutte le competenze esistenti che fanno capo alla Unità sanitaria (dagli specialisti ospedalieri a quelli ambulatoriali, sino ai medici di base e agli assistenti sociali nei distretti di zona), potenziare gli interventi di recupero per poter reinserire l'anziano ricoverato nel tessuto sociale di origine, seguirlo e aiutarlo a domicilio in questa difficile fase di ritorno alla vita normale.

Siamo saliti sul colle delle Grazie per renderci conto direttamente di questa esperienza (che sarà al centro di un convegno nazionale promosso a Terni il 16 e 17 prossimi), accompagnati dal dottor Pietro Valdina, dirigente sanitario del servizio, dal presidente della Usl Giorgio Di Pietro, dall'assistente sociale coordinatrice Maria Luisa Morommo e altri operatori. Le immagini della chiesa romanica, del bellissimo chiostro, del convento con le celle dei frati i dormitori e i refettori ad ampie volte, ci fanno rivivere un'epoca lontana, quando i più deboli potevano contare solo sulla carità.

A queste vecchie eleganti strutture venne aggiunta, nel '38, una nuova costruzione a «elle» che ci appare in tutto il suo squallore camerone con lunghe file di letti, corridoi spogli e bui, servizi igienici scarsi, saloni appena ravvivati dalla luce al neon e dal televisore. Eppure, proprio da qui — ci fa notare il dottor Valdina — è partita la nostra ribellione, la spinta verso una rottura con il passato.

Un programma di trasformazione viene impostato in un convegno indetto a Terni nel '84. Viene costruita una nuova ala a due piani dotata di camerette con confortevoli a due letti. Ma il fatto più significativo sono i poliambulatorio per le visite mediche, i servizi di radiologia e per le analisi di chimica, ridotti gradualmente i posti letto riservati esclusivamente agli anziani più gravi sulla base di una revisione rigorosa delle condizioni di autosuf-

Concetto Testa

## Il nuovo servizio delle banche

### L'accredito per le pensioni degli statali

Si allarga sempre di più la gamma di servizi che il sistema bancario predispose per venire incontro alle diversificate esigenze della clientela. A partire dal 1° gennaio 87 infatti una nuova possibilità viene offerta ad un'altra fascia di utenza (pensionati statali). Questi ultimi possono richiedere l'accredito della pensione in conto corrente bancario come già avviene per i pensionati Inps. L'utilità di ricorrere alle banche per la riscossione della pensione è evidente: basti pensare ai disagi che normalmente debbono sopportare i pensionati nel fare lunghe code allo sportello ed al pericolo di scoppi che purtroppo, sempre con maggiore frequenza le cronache sono costrette a registrare.

La Banca Toscana sempre attenta alle istanze di tutte le categorie sociali ha predisposto per questi utenti uno speciale conto corrente denominato «conto pensione attiva» che consente di cedere dei benefici molto interessanti: ottimo tasso di interesse bloccato di tre mesi in tre mesi; capitalizzazione trimestrale (il pensionato riscuote i frutti ogni tre mesi); applicazione di una spesa di tenuta conto fissa e contenuta; nessuna commissione per il pagamento delle utenze. Va dato atto alla Banca Toscana della sensibilità ed attenzione dimostrata per la categoria dei pensionati che finalmente potranno usufruire di concreti vantaggi finanziari.

Da ieri chiuso ai veicoli non autorizzati fino alle 10.30

# Anche corso Vittorio tabù per le automobili

## Lunedì toccherà a via Arenula Sul Lungotevere a passo d'uomo

Con la quarta fase del piano antingorgo della giunta capitolina è scattata puntualmente alle 7 una delle chiusure più «dolorose». Corso Vittorio è diventato «off limits» per le auto non autorizzate. Il varco era previsto alla grande garanzia dell'inflessibilità della nuova disciplina. Supplisce le proteste sopraggiunte al necessario controllo dei libretti di circolazione per l'accesso dei residenti ancora sprovvisti di appositi permessi, hanno creato inutili e pesanti file all'imbocco di Corso Vittorio Emanuele. Gran lavoro anche per i carraisti che hanno dovuto caricare sotto otto auto parcheggiate sul primo tratto di Via Paola a ridosso del varco di settore. Gli altri automobilisti che si sono conquistati il parcheggio a prezzo di un'alta marea, si sono cavata con una multa da 25mila lire.

L'aspetto ormai consueto per le strade e le piazze «calde» che nella fascia oraria dalle 7 alle 10.30 vengono inglobate nella zona protetta del centro storico (traffico così rarefatto da portare Roma indietro nel tempo di parecchie decine d'anni). A far le spese di questo nuovo specchio di paradiso però il solito caotico Lungotevere. Il maxi ingorgo anche questa volta è stato scongiurato (anche per merito del turno di chiusura del negozio) ma l'aumento di auto rispetto ai precedenti lunedì anticonici era vistoso. I solerti dipendenti dell'ufficio statistica dell'Atac hanno contato nel giro di un'ora — dalle 7.30 alle 8.30 — ben quattromila auto e 200 camion che procedono in fila indiana lungo il Lungotevere. Purtroppo precedente alla nuova disciplina per il traffico privato. Del resto proprio la consapevolezza dell'importanza di un'arteria come Corso Vittorio aveva consigliato gli amministratori capitolini a ritardare la chiusura di ben due settimane. Lunedì prossimo toccherà finalmente a Via Arenula e al VII settore. Anche questi due provvedimenti sono stati fatti saltare per prudenza. Infatti la protesta dei grossisti della zona del Portico d'Ottavia si era fatta sentire. I nostri commercianti svolgono soprattutto nelle prime ore della mattinata le vendite di queste strade al traffico, siamo finiti. «Stanno studiando la possibilità di lasciare un varco d'accesso libero dal Lungotevere», spiega l'assessore Ciocci — ma che non permetta ai camioncini una volta entrati nel settore di circolare al di fuori del Portico d'Ottavia».

an. ca.



Vigili in guardia ai varchi di corso Vittorio (qui sopra e in basso)

# Una sfida all'«ultimo metrò»: così comincia la conferenza

## La tre giorni dedicata al traffico sotto il segno dell'ottimismo - Si riparte dal progetto mirato firmato dalla giunta Vetere - A Termini un centro commerciale?

Roma. Insegna di modernissimi metrò di parcheggi multipiano e tangenziali superveloci. È questa la consolatoria immagine della giunta di Duemila emersa dagli interventi di amministratori comunali e regionali durante la prima giornata di lavori della terza conferenza cittadina sul traffico che dura fino a domani nei saloni dell'Hotel Jolly. Disinvoltamente sindaco e assessori si sono lasciati alle spalle la passata politica tutta a favore del traffico privato. Gli interventi costruiti senza progettare neanche un posto macchina i tram treni e bus snobbati senza rimorso per appropriarsi invece e rilanciare il progetto mirato firmato dalla giunta Vetere, e nei 85 candidandolo a diventare una premessa del più ambizioso progetto integrato dei trasporti. Neanche una parola su ritardi e dempencies accumulate in un anno e mezzo di pentapartito proprio sull'intesa firmata dalla giunta Vetere, con il ministro dei Trasporti. Questo compito è toccato ai comunisti.



# Dossier dei ritardi collezionati dal pentapartito

I comunisti si sono presentati alla terza conferenza cittadina sul traffico armati di un lungo elenco di cifre per misurare i ritardi accumulati dal pentapartito nella realizzazione delle opere previste dalla prima convenzione del progetto mirato dei metrò di cui sono stati lasciati nel cassetto di progetti esecutivi di accordo fra i vari enti preposti alla costruzione delle sopralluiste infrastrutture. Un valanga di numeri che ha sommerso l'ottimismo dilagante negli interventi degli amministratori comunali e regionali.

**NOIO DI OSTIA NSE** — Il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Fiumicino viaggia con un anno di ritardo per il sottopassaggio di via Matteucci non è stata stipulata la convenzione fra Comune e S. per il parcheggio di piazza dei Partigiani e il potenziamento di servizi Atac non sono stati approvati i progetti né utilizzati i fondi.

**ROMA LIDO** — Sono stati accumulati sei mesi di ritardo per la ristrutturazione e sta predisposta la convenzione per accedere ai fondi previsti dalla finanziaria '87 per il completamento dei lavori e la costruzione di tre nuove stazioni. Per i 17 parcheggi previsti non esistono né progetti né soldi.

**ROMA PENTAPARTITO** — Inutilizzati i 1,5 miliardi stanziati per studiare il progetto esecutivo della trasformazione della linea in metropolitana leggera. Non progettati né finanziati i parcheggi scambio.

**ROMA VITI RDO (ex Roma Nord)** — In ora non esiste alcuna convenzione per utilizzare i 12 miliardi stanziati dalla Regione per l'ammodernamento né per ottenere i fondi previsti dalla finanziaria '87.

**METRO ALTERNATIVA TERMINI DI BIBBIA** — Il ritardo di due anni accumulato sul progetto per l'ammodernamento del tratto Termini Laurentino approvato dalla giunta Vetere è mai portato in consiglio comunale dal pentapartito si riferisce al 1981 l'apertura del tronco Termini Rebbia (i cui lavori dovrebbero essere iniziati nel 1989).

La stessa sorte è toccata all'ammodernamento delle stazioni Tiburtina e Tuscolana al completo progetto di una nuova stazione fra i due quartieri di Quirino. Di essa è ancora firmata la seconda convenzione del protocollo d'intesa che riguarda fra l'altro il prolungamento del metrò V da Ottaviano alla (recon) vallazione Cornelia. La nuova linea D il raddoppio della Roma Guidonia.

ne di superficie. E promette la linea metropolitana Ostiense aeroporto per l'89 per il 90.91 in la «B» per l'88 il progetto esecutivo della «D». I parcheggi sono stati un altro punto-forza della lunghissima relazione di Palombi multipiano e a raso, intesi come filtro per le auto private e scambio con il mezzo pubblico.

È la scelta del trasporto collettivo privilegiato senza più tentennamenti quello su ferro. «Le Ferrovie dello Stato sono pronte a fare la loro parte senza ritardi», ha sottolineato il onorevole Ligato presidente delle Fs — Se il Comune ci autorizza uno spostamento di pochi metri della tratta siamo in grado di completare l'anello ferroviario. Le altre opere in programma ci consentiranno di non far gravare il traffico nazionale su Roma (centro storico) e di addormentare inutilmente la stazione Termini che potrebbe essere così recuperata alla città. Magari attraverso la creazione di parcheggi e di un centro commerciale. Il presidente Ligato ha poi ipotizzato la costruzione di tangenziali sopraelevate sopra l'attuale rete di binari che attraversano la città. L'assessore Giubilo si è invece soffermato su un sistema di collegamento fra le varie tangenziali. L'intero progetto di viabilità potrebbe essere pronto in tre anni.

A ridimensionare i linguaggi ottimistici che aveva contagiato relatori e una parte della sala sono stati Piero Silvagni e Piero Rosatti, consiglieri comunali del Pci. Nella relazione Palombi non c'è nulla di nuovo né sul piano della emergenza né su quello della strategia. L'assessore di sinistra ha rimproverato ai pentapartiti di non aver mai modificato per esempio l'esclusione del parcheggio di piazza dei Partigiani e il ridimensionamento del percorso della Roma Pantano.

La giunta sta perdendo l'occasione — l'unico stralcio di un progetto di sviluppo urbano — stando inutili tutti gli strumenti previsti per la prima parte del progetto. Per non parlare dei fondi per Roma Capitale per il nuovo pentapartito capitolino. «Sembra non avere neanche un idio-

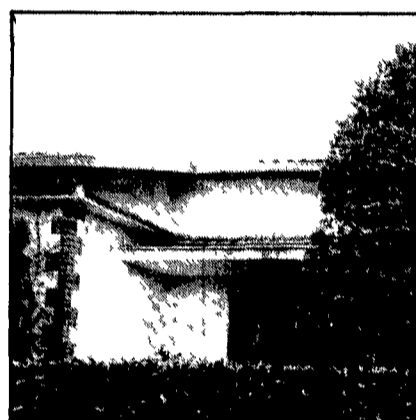
Antonella Caiata

### Rapina con delitto in una villa di Sacrofano: assassinato Paolo Duratti figlio di un diplomatico italiano. Un solo bandito giovane e alto



# «Stendetevi sul letto» Spara ed uccide l'uomo Ferita gravemente anche la moglie

Due colpi soli, sparati con rabbia dopo non aver trovato niente da rubare. Il giovane rapinatore li ha esplosi da due passi contro la coppia obbligata a distendersi sul letto e impietrita dalla paura. Paolo Duratti colpito in piena fronte e crollato senza vita sul cuscino. Sua moglie Marie Veronique Michelle, ha avuto invece un pizzico di fortuna. Il proiettile ha sfiorato il suo zigomo sinistro e si è infilato nella spalla. Era passata da poco la mezzanotte. L'assassino ha guardato ancora per un attimo verso il letto insanguinato. «Aveva il viso sconvolto», racconta Marie Veronique Poi è fuggito dalla villa di Sacrofano una lunga campagna dove è scomparso nella notte.



La villa di Sacrofano e in alto Marie Veronique Michelle, la moglie dell'uomo ucciso

Una strada lunga e stretta porta al villino dell'ultima «rapina violenta» di Cammino, comune di Sacrofano, ma in realtà siamo alle porte di Roma. Villi signorili con piscina e giardino, mura alte, cancelli massicci e telecamere che scrutano gli angoli nascosti e i campi. La casa dei Duratti è un po' diversa dalle altre. Paolo, 37 anni, figlio di un diplomatico dell'ambasciata italiana in Belgio, dirigente commerciale di alcune aziende che lavorano in Africa e Medio Oriente, l'ha comprata solo un mese fa. Sul cancello c'è ancora il nome dei vecchi proprietari («Villa Fagioli»). Tutta una parte è coperta dalle impalcature nel piano più alto del villino (il terzo) le finestre sono chiuse dal cellophane. Solo alcune stanze sono già arredate. Molto facile entrare. Difficile però pensare che dentro ci sia molto da rubare.

Il dirigente commerciale e sua moglie Marie Veronique, francese ma nata nel Senegal, domenica sera rientrano in casa poco dopo le nove. Guardano la televisione poi vanno a letto, nella stanza al secondo piano.

Manca qualche minuto a mezzanotte quando sentono dei rumori sulla scala e nel corridoio. Paolo Duratti non riesce ad alzarsi dal letto dal buio appare un giovane alto, magro e castano. Ha il volto coperto e una pistola nella mano destra. Quasi sicuramente è entrato scavalcando le impalcature nel cortile della villa. Ci sono due cani, ma non abbaiano. Hanno fiutato una persona che già conoscevano?

Il bandito grida con voce secca «Datemi subito i soldi e l'oro». Paolo Duratti risponde che non c'è niente. Il giovane ha uno scatto di rabbia. «Mettetevi a letto e non vi muovete», urla infuriato. Cerca qualcosa nell'armadio e nei cassetti. «Ma non c'è niente lì dentro», insiste Paolo Duratti. Il rapinatore si gira verso la coppia e spara. Due colpi cadono, vanno tutti e due a segno. Il primo uccide il giovane dirigente, il secondo ferisce gravemente la moglie. La rapina è fallita, l'assassino fugge. Nelle ville vicine nessuno sente gli spari. L'omicidio non ha testimoni.

Ferita e sconvolta dalla paura Marie Veronique Michelle riesce ad arrivare al telefono. Chiama l'architetto Fabrizio Barbieri, l'unica persona che conosce bene nella zona. Il professionista che ha venduto la villa alla coppia, trova la donna distesa a terra nel corridoio. È lui a trasportarla in ospedale e a lanciare l'allarme. I carabinieri della compagnia di Bracciano e del reparto operativo di Roma fanno partire una caccia nelle campagne di Sacrofano che dura fino all'alba, ma dell'assassino nessuna traccia. «Non siamo riusciti a sapere nemmeno se è fuggito a piedi o

in auto — dice un investigatore — Tutto fa pensare ad una rapina anche se stupiscono quei colpi sparati a freddo senza uno scontro». Nell'ospedale San Pietro sulla Cassia i medici estraggono intanto il proiettile dalla spalla di Marie Veronique. «Adesso sta un po' meglio» — racconta Mario Duratti, uno dei fratelli dell'ucciso — per molte ore ha rivissuto in un incubo quei momenti terribili. Ancora non posso crederci mio fratello aveva lavorato tanto per quella casa. Voleva tornare in Italia dopo tanti anni passati fuori aveva conosciuto cinque anni fa Marie in Senegal e si erano sposati. Poi sempre in giro Libia, Arabia Saudita, Egitto. Tra pochi giorni doveva ripartire per il Ciad.

Sabato sera Paolo Duratti e la giovane moglie erano andati a cena dai vicini. «Volevano conoscerla — ricorda la signora della villa accanto — Due giovani molto cordiali ci avevano parlato dei loro progetti. Qui tutti vivevano tappati in casa, con un metrò che che vigilia di sera per timore dei furti. Ma un delitto cambia tutto. Ora viviamo nella paura».

Luciano Fontana

# Sono sei i delitti dall'inizio dell'87

Dall'inizio dell'anno la cadenza dei fatti di sangue a Roma ha avuto una brusca impennata. Il 18 gennaio una anziana vedova Amelia Assucchi, è stata sgozzata mentre tornava a casa da un giovane che l'ha aggredita alle spalle in una strada poco frequentata del quartiere Salario per sottrarle poche centinaia di migliaia di lire che aveva nella borsa. Solo due giorni dopo un altro delitto analogo questa volta la vittima è un uomo Antonio Polzotto, 42 anni dipendente di una cartiera del nord di passaggio a Roma per un corso di aggiorna-

mento professionale, il suo corpo è stato trovato nei pressi di Villa Borghese stato assassinato con una coltellata al petto, talmente violenta da trapassare il suo cappotto di montone. Il delitto è stato un delitto di coltello. La vittima è un ragazzo di appena 12 anni Cristiano Aprile, figlio di un insegnante. Un giovane forse diciottenne che si era presentato nel suo appartamento col pretesto di farsi dare un libro. Lo ha massacrato a coltellate e ha ferito gravemente sua sorella e la madre. Prima di assalire i due ragazzi aveva chiesto dove fosse custodito i soldi, ma poi è fuggito senza prendere nulla. Pochi giorni prima si era avuto un altro fatto di sangue un rapinatore di 32

anni, Luigi Rocanelli, una fedina penale piena di denunce, era stato colpito a morte dai carabinieri contro i quali aveva tentato di sparare mentre fuggiva dopo una rapina in un negozio di elettrodomestici nei pressi di via Cassilina. I quattro, infine, poche ore prima della morte di Romano Paolo Duratti, ammazzato a Sacrofano, e era stato un altro omicidio anch'esso a coltellate quello di Domenico Di Corcia l'impiegato di 41 anni colpito ripetutamente a morte nella sua auto durante un incontro d'amore probabilmente occasionale. I suoi soldi non sono stati toccati, e il movente è ancora sconosciuto.

# Pugnalato con un coltello da cucina

## L'assassino l'ha gettato a pochi metri dalla macchina della vittima, Domenico Di Corcia, tra rovi e immondizie - La polizia esclude l'ipotesi di una rapina - Le indagini proseguono nel mondo della prostituzione

È stato un coltellaccio da cucina ad uccidere Domenico Di Corcia impiegato quarantenne dell'Istat, mentre faceva la spesa. Improvvisata arma del delitto è stata trovata ieri mattina in mezzo ai cespugli e ai rotti di via di Decima a pochi metri dal posto dove è stato accoltellato Di Corcia. L'omicida fuggendo se ne è disfatto frettolosamente gettandolo tra l'immondizia e i rovi. Gli inquirenti stanno ricostruendo le ultime ore di vita della vittima, la dinamica dell'omicidio cercando di scoprire i possibili moventi. Su questo punto specifico il mistero è sempre più fitto. Per il momento la polizia — le indagini sono coordinate dal dottor Melaragni della quinta sezione della squadra mobile — esclude soltanto che l'impiegato romano sia stato ucciso per rapina. L'omicida dopo aver ucciso con il coltello di cucina sul corpo di Domenico Di Corcia si è dilguato senza prendere assolutamente niente invece l'uomo aveva in tasca i trechi dunque l'impiegato dell'Istat è stato ucci-



Domenico Di Corcia ucciso a coltellate

delitto sia opera di un maniacco. Di certo l'aggredito ha cercato disperatamente di difendersi, in ogni modo. Secondo i rilievi fatti dalla polizia scientifica è il padre del medico legale, dottor Calabrese le coltellate sono state inferte da distanza ravvicinata durante la colluttazione con violenza a ripetizione. Con forza bruta questo ha fatto pensare agli investigatori che poteva non trattarsi di una donna. Domenico Di Corcia è stato colpito al torace alla testa. Ha cercato prima di proteggersi con le mani le braccia. Poi ha tentato la fuga dalla portiera per sottrarsi a quella furia omicida. Quando l'hanno trovato, un paio d'ore dopo la morte, l'impiegato stava accasciato a terra, accanto alla sua R100. Aveva i calzi abbassati ed un proflattico infilato. Tutto intorno il suo sangue il sedile del posto di guida completamente bagnato. Quello accanto all'abitacolo dell'utilitaria. In questa sequenza di diverse piste che l'accompagna- trasse un'occasione fosse un transessuale che l'omicida sia una donna in combutta con il suo proiettore, che il

era sposato viveva con la madre in un tranquillo appartamento al numero 34 di via Ludovico da Monreale, a Monteverde Vecchio. Non aveva precedenti penali, lavorava come impiegato all'Istat. «Quante volte deve essere ucciso questo uomo?», dice quasi con le lacrime agli occhi una cupina di Domenico Di Corcia — Perché continua a scavare nella sua vita privata? Pensate ai dolori dei parenti, della madre. E la famiglia si chiude a rito tra sofferenze e vergogna di questa morte assurda. Dalle testimonianze dei vicini di palazzo, esse il ritratto di un uomo serio, lavoratore e attaccato alla madre vedova. Qualcuno aggiunge che forse per lei che aveva, era troppo solo. Aveva il lavoro e l'anzia ma madre. Un carattere particolarmente chiuso. Pochi amici. Le indagini della polizia sono tutte indirizzate nel mondo della prostituzione alla ricerca di un indizio una testimonianza per chiarire questo omicidio misterioso.

Antonio Cipriani





Da V. Gordiani e Tor Tre Teste hanno preso in affitto tre pullman per andare a festeggiare tutte insieme Le speranze e i problemi



# Metti l'otto marzo e 170 donne a cena

«Porelli guarda là stanno tutti dietro le tende». E meno male che si parte male marito è una cosa che si fa una volta con adesso si dà pace e si mette a guardare la televisione. Sabato sette marzo ore venti e trenta via Giorgio Morandi, in mezzo ai palazzoni Isaur di Tor Tre Teste con più di un'ora di ritardo (ma che ci importa stasera non è orario aia aia) si parte. Tre pullman di sole donne che vanno a cena a festeggiare l'otto marzo. Sono centosettanta cinquantenni di Villa Gordiani, centoventi delle case Isaur. Hanno tutte le età, molte giovanissime tante donne anziane, tante famiglie intere a tre generazioni dalla nonna alla nipotina. Fanno tutti i lavori sono casalinghe, operai, maestre impiegate stagionali, fanno lavoro nero a domicilio lavorano alla Camera dei deputati sono pensionate, cerano lavoro.

«L'idea lanciata dalle donne della sezione di Tor Tre Teste è nata nelle stanze del centro sociale (gelide senza riscaldamento) ci siamo ammalate tutte di lì locali che sono state la polipositiva «Rinascita 70». Sono stati aperti da pochi giorni grazie alla lotta delle donne del quartiere, e sono diventati più un punto di riferimento. Giovedì ci sarà un'altra iniziativa. Le donne si raccontano, aprono i cuori e dibattono a partire dalle 17. L'obiettivo è quello di costituire un centro donna come in altre città.

**E il lavoro?** — È importante per tutte soprattutto per le casalinghe. Una so la eccezione Rosetta. «Io me ne vado in giro c'ho la macchina di lavorare non mi va proprio». Per me invece è importante — dice Giuseppina che fa la bidella — sono più indipendente più li beva se guadagni a casa conti di più sei più considerata. «Ma è importante anche come lavorare — dice Anna Maria insegnante precaria della materna comunale — per noi basta un giorno d'assenza anche per malattia e ci cacciano via. Poi non ci pagano sono in ritardo con gennaio e febbraio». Irene «Io sempre lottato contro la disoccupazione da quando io e mio marito la voravamo ma la cartiera Latina e il cenario perché comunisti con cinque figli da crescere». Annunziata «Io sono operaia solo all'Autophon il contratto che abbiamo firmato non mi piace ma lo scoppio lo abbiamo fatto in poche». Sono diplomata ma lavoro non lo trovo — dice Marcella — con due figli piccoli cerco è più difficile ci si rassegna a stare a casa».

**Che cosa hanno detto figli e mariti?** — «Mah — dicono Anna e Ersilia — alcuni si sono evoluti altri si sono adeguati. Edmea «Sai che c'è? Che l'uomo non è coerente. Hanno idee tanto progressiste ma poi a casa». Teresa casalinga «Dopo 22 anni di matrimonio è la prima volta che esco da sola e c'ho pure i sensi di colpa. Infatti adesso vado a telefonare. Ha un marito e due figli di 18 e 20 anni. «Per me uscire con tutte donne è una liberazione dall'oppressione maschile — dice Valeria serissima — Lui per me è sempre stato un'oppressione morale. Frisco spirituale adesso che l'ho scaricato mi sento meglio». Nadia che lavora alla Camera «Per me le cose sono cambiate. Mi sento più libera ma ho lottato. Ho litigato moltissimo con mio marito e anche adesso non ha capito se ne è solo fatto una ragione». «Che vuoi che ti dico? — racconta un'anziana signora offrendo un bicchiere di vino — a casa basta che bevo un goccetto che subito il marito e il figlio baccagliano mi levano pure il bicchiere dalle mani». «A me non va di dire il nome ma sono trent'anni che lavoro in una stanza vicina gli autisti dei pullman commentano e dicono che loro sono femministi. Basta che non si esageri. Perché ci sono delle donne che valgono non tutte certo ma molte».

**La carta delle donne** — È una bellissima iniziativa — dice Renata — uno strumento per discutere e affrontare i problemi di tutte le donne soprattutto quelle meno garantite. «Si però perché ce la presentano solo adesso?», obietta Carla che è iscritta al Pci e dice che nessuno l'ha coinvolta. «Mah non è che un progetto delle idee delle proposte — dicono altre — la discussione il lavoro vero comincia adesso».

Roberto Grassi

## Progetto per spostare a Talamone il nuovo terminale per i traghetti

# Fs via da Civitavecchia?

### «Se non si rinnova lo scalo muore»

Le navi sono vecchie e inadeguate, tutti i soldi se ne vanno in manutenzione - Senza nuovi investimenti un futuro incerto attende gli oltre mille lavoratori - L'ente continua a rimandare il confronto con il sindacato

**Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA** — La più grande azienda di Civitavecchia rischia la crisi. Le Ferrovie dello Stato che qui hanno sempre brillato per immobilismo sembrano orientate verso un progressivo disimpegno dallo scalo laziale. Più di 1.300 ferrovieri addetti ai servizi di collegamento delle navi traghettate da qualche tempo si interrogano sul proprio futuro. Ma l'azienda non dà risposte o scarica i problemi e le difficoltà di gestione sugli altri. Neppure all'incontro promosso dal sindacato trasportatori Cgil l'assemblea dei lavoratori dei traghetti Fs ha potuto sentire il parere dell'Ente sulle prospettive dello scalo di Civitavecchia. «Non vorremmo che il improvvisa malattia del direttore della Navigazione Coppari fosse di natura allergica — sostiene Angelo Pepl segretario della Filil Cgil di Civitavecchia — Già in un incontro precedente abbiamo atteso invano il presidente Ligato. E questo ci preoccupa. La mancanza di un confronto infatti alimenta le voci incontrollate e la dice lunga sui piani dell'Ente per Civitavecchia. Il timore di un forte ridimensionamento del traffico nel porto laziale è legittimo e nasce dalle difficoltà di programmazione imprenditoriale dell'azienda ferroviaria e dai ritardi di adeguamento delle strutture portuali ai servizi».



Un'immagine delle caotiche file estive sul molo di Civitavecchia e uno dei traghetti di linea

**Dagli interventi del lavoratore dei traghetti emerge un quadro assai preoccupante se rapportato alla più elementare logica aziendale. Mentre la Tirrenia allunga i traghetti e rinnova la flotta noi viaggiamo ancora con il Tyrus — dice il comandante Angelo Russo — Continuiamo a spendere soldi per le continue manuten-**

**zioni di un tragheto che viaggia dal primo ottobre 1981 ed è largamente inadeguato per ogni tipo di operazione. Se si esclude il Garibaldi anche il resto del parco traghetti che fa la spola fra Civitavecchia e Golfo Aranci è vecchio e costoso il servizio passeggeri è a dir poco indecoroso. Di fatto viene rifiutato il grosso traffico del Tir che si spostano sulla Tirrenia o addirittura si imbarcano a Piombino. I ricavi perciò non superano le spese. Più del 50 per cento degli introiti vanno al perso-**

**no specie nei periodi di punta. I tempi sono lunghi, manca una seria politica promozionale. Si finisce per scoraggiare nuovi potenziali clienti. La soluzione tecnica è il nuovo tragheto Garibaldi che garantisce rapidità, capacità e automazione nel traffico. Ma da solo non ce la fa. Del resto lo scalo di Civitavecchia non potrebbe accogliere i traghetti della nuova generazione. Proprio per questo le prospettive occupazionali dei ferrovieri dello scalo laziale si fanno ancora più problematiche. Esiste infatti un progetto di massima per la costruzione di un nuovo terminale per i traghetti del Fs nello scalo toscano di Talamone. Solo una attuazione ragionevolmente rapida del piano regolatore per il ampliamento del porto di Civitavecchia potrebbe evitare il dissempimento dell'Ente ferroviario. In consiglio di amministrazione non si è mai parlato di questo progetto — dice l'ingegner Giulio Caporali, rappresentante comunista nel consiglio di amministrazione delle Fs — Ma non è una notizia tranquillizzante, perché del settore navigazionale in consiglio si parla raramente e quando lo si fa magari ci si dilunga sugli allacciamenti di periodo occasionale per recuperare il mercato. Si continua a sbarcare i carri a Golfo Aranci, quando le merci poi vanno a finire alle industrie del Cagliari e Magari è chi pensa di abbandonare Civitavecchia che è lo scalo più collegato per i collegamenti con la Sardegna. Ma anche questo giudizio confortante non basta ad allontanare timori e perplessità fra i lavoratori dei traghetti di Civitavecchia».**

Silvio Serenelli

## didoveinquando

### Palaeur, Ponda degli «Europe»: belli, impossibili e scontati

Apparentemente gli ingredienti di grande concerto sono tutti. L'una e l'altra, con i canchelli d'ingresso del palazzo dello Sport bagarini alle prese con i meno prevedibili atteggiamenti di una nuova prima che le luci si spengono. E naturalmente all'appuntamento romano con il «Europe» non mancava il pubblico uno stuolo compatto di teenagers dagli sguardi neri e le guance arrossate dal freddo.

Sono lì i loro i veri protagonisti dello show quelle donne bambine dal trucco eccessivo e le minigonne tra i capelli, gli adolescenti senza un filo di barba ed i piumini colorati. L'entusiasmo di questo pubblico giovane ed emozionale è allegra e incomprensibile commozone che rimbalza tra gli spalti di Palaeur sono apparsi come gli elementi portanti di una fantasia consumistica e diocimante in un pomeriggio dominicale.

Gli «Europe» più che in teatri di un genere che vende sembrano una sorta di proiezione dell'immaginazione dei presenti. L'espressione di una fantasia collettiva che regala il successo ad eroi belli impossibili e musicalmente di facile accesso. La formula utilizzata dai presentatori è di una fantasia consumistica e diocimante in un pomeriggio dominicale.



Daniela Amenta

### Gli invisibili

## Valentino Zeichen, il potere della parola

«Presumibilmente / sembro un poeta di elevata rappresentanza / sebbene la m a insufficenza c'è d'ora ha per virtù medica il libro del cuore / Abito appena sopra il livello del mare / Mentre in salute la purezza la ricchezza / e gli sport invernali / stazionino oltre i mille metri. Perciò mi ossigeno respirando l'aria / del paradiso alpi / e così arditamente fotografati dagli sciatori / nonostante la pericolosità dei dislivelli».

### Il mondo e fatto di parole?

Il mondo è fatto di parole. Poi ci sono anche i fatti i poeti scrivono di quello che vivono o di quello che sentono. Io preferisco scrivere di quello che vivo.

### Il mondo e fatto di parole?

Il mondo è fatto di parole. Poi ci sono anche i fatti i poeti scrivono di quello che vivono o di quello che sentono. Io preferisco scrivere di quello che vivo.

### Il mondo e fatto di parole?

Il mondo è fatto di parole. Poi ci sono anche i fatti i poeti scrivono di quello che vivono o di quello che sentono. Io preferisco scrivere di quello che vivo.

## Le case popolari e l'«Albergo rosso» di Innocenzo Sabbatini



Joey Tempest e John Leven degli «Europe» domenica sul palco del Palaeur

Abbiamo finora parlato nella nostra rubrica di concorsi o fatti urbani che hanno coinvolto di solito la figura di un architetto contemporaneo. Per meglio seguire il nostro lavoro di illustrazione degli edifici della cosiddetta Roma Moderna fino ai nostri giorni abbiamo pensato di presentare la lettura della nostra città attraverso l'opera di architetti che hanno lasciato nel bene o nel male un segno importante sperando che per il lettore i risultati ugualmente agevoli e comprensibili.

Innocenzo Sabbatini si trova ad operare in un clima romano condizionato dal ruolo di Giovanni e Piacentini determinano l'impronta architettonica e culturale della città. Ci si muove abbiamo già ricordato in altre occasioni tra linguaggi «barocchetti» e ispirazioni «Secessioniste». Servono Accanto Fratelli e Nicolini nel loro Architetture di Roma Capitale 1870-1970 che Sabbatini attraverso un merito approntamento del proprio linguaggio in chiave classico purista non inconsapevole di certi modi della secessione supera rapidamente una fase iniziale con dizionata da suggestioni romantiche e popolari. Questa affermazione riguarda soprattutto i complessi di case popolari progettati da Sabbatini per gli IACP al Trionfale II e alla Garbatella.

Il primo complesso fu progettato insieme al direttore dell'Istituto Costantini e fu realizzato tra il 1919 e il 1922. Gli appartamenti come ricordano Bruno Rejni e Marina

Sennato sono 580 con una due e tre camere con cucina e con pochissimi appartamenti di quattro o cinque vani. Nello stesso lotto è inserita la «Casa dei Bambini» dove per i bambini sono echii Secessionisti tesi a superare lasotti eclettici. Le case popolari alla Garbatella vengono realizzate negli stessi anni del «Palaeur pubblico» a piazza Sempione comprendente la Delegazione la scuola una sala cinematografica e 60 appartamenti. Attraverso una serie numerosa di progetti Sabbatini opera in questa zona di Roma e per la perfezione man mano il suo magistero fino a farsi arrotondare «mattoni massi secchi con un coltello da cucina se guendo una sagoma che l'architetto si era appostato a fare costruire da uno «stagnaro». Arte e mestiere lo guidano fino alla realizzazione di alcune opere tra le più significative di questo novecento romano, come le case realizzate a via Marconi.

Sempre sul finire degli anni Venti realizza alla Garbatella gli alberghi suburbani per gli stranieri che non furono mai utilizzati come tali a causa della carenza di alloggi abitativi. Il più noto è l'«Albergo rosso» che si meritò di essere incluso nella «Prima esposizione italiana di architettura razionale» nel 1928. L'ultimo progetto elaborato per conto degli IACP dove Sabbatini lavorava dal 1919 tra il '29 e il '30 riguarda il «Complesso residenziale per Trionfale nuovo» dall'articolato sviluppo planimetrico e dei prospetti marcati in orizzontale. Ancora alla Garbatella Sabbatini realizzò il complesso cinematografico «Cinema» dove viene espressa «piena maturità» anche rispetto alla difficoltà del tema. Ma «un unicum» rimane la casa in viale della Lega Lombarda sagomata a gradoni secondo un criterio inaugurato da Sauvage a Parigi. Questa casa era attribuita per errore a Mario Marchi ed invece il capoluogo di Sabbatini l'opera in cui gli elementi di rinnovamento e quelli di permanenza del linguaggio classico meglio si coniugano liberando dimostrando le sue doti eccezionali di creatore di organismi planimetrici di grande coerenza. Così scrive Portoghesi di questo architetto e di questa opera che testimonia la validità e la forza della «Scuola Romana».

Giancarlo Priori NELLA FOTO casa economica ICP «S. Ippolito» 1929-30 veduta da via della Lega Lombarda



Il presidente Pellegrini difende l'immagine del club scosso dall'aggressione al raccattapalle

Inter, dal mito-Trapattoni all'isteria di Passarella

Un crollo verticale e il «fattaccio» di Marassi

- I piazzamenti
86-88 Campione d'Italia
86-87 2° posto
87-88 3° posto
88-89 4° posto
89-90 2° posto
90-91 Campione d'Italia
91-92 2° posto
92-93 4° posto
93-94 4° posto
94-95 4° posto
95-96 4° posto
96-97 4° posto
97-98 4° posto
98-99 4° posto
99-00 Campione d'Italia
00-01 4° posto
01-02 4° posto
02-03 4° posto
03-04 4° posto
04-05 4° posto
05-06 4° posto



Maurizio Piana. Il ragazzo colpito da Passarella a Genova mostra la ferita alla gamba. A destra l'argentino furlibondo al termine della partita



Il ricordo delle vittorie

L'ULTIMA COPPA EUROPEA Coppa dei Campioni 1964-1966

L'ULTIMA COPPA ITALIA 1977-1978

L'ULTIMO SCUDETTO 1979-1980

Borsa di studio al ragazzo con i 5 milioni di multa all'argentino

MILANO - Daniel Passarella ha iniziato molto presto ieri mattina a chiedere scusa. In questi giorni lo farà molte altre volte e la cosa non gli costerà poco perché nella sua testa rombano orgoglio e impulsi feroci che spesso in campo hanno il sopravvento. Quello che ha combinato a Genova passa forse ogni segno. All'Inter se ne sono resi conto tutti e ieri Pellegrini ha chiamato i giornalisti per annunciare che la società non rimane in differente. Ci sarà una multa. Cinque milioni una cifra che sarà consegnata come risarcimento sotto forma di una «borsa di studio» al giovane raccattapalle Maurizio Piana rimasto ferito dopo il calcio dell'argentino domenica a Marassi.

Maurizio ha detto che «incontro potrà avvenire nei prossimi giorni». Comunque appare certo che non ci sarà una denuncia alla magistratura cosa possibile solo per iniziativa della parte lesa, dato che la prognosi è di soli dieci giorni. Lo sconsiderato e gravissimo gesto di Passarella non ha avuto per fortuna effetti gravi. Il ragazzo ieri mattina è andato regolarmente a scuola. Il problema comunque è un altro e legato al complesso di atteggiamenti che devono caratterizzare il professionista di calcio per l'impatto che questi possono avere ad esempio sul pubblico. «Un uomo ha sbagliato un uomo si è pentito e ha pagato lo non posso pretendere altro», ha aggiunto Pellegrini che poi ha assicurato che il futuro del calciatore non sarà per lui un problema. Questo episodio così facendo ha però aperto un capitolo che pareva chiuso. Passarella non resterà che punire il libero attraverso una sanzione multa. «Io ho apprezzato il pentimento e il gesto di andare a Genova», ha aggiunto Pellegrini - da parte mia ho chiesto formalmente scusa alla famiglia del ragazzo e al presidente Mantovani. Per noi il caso è chiuso. Non ho ottenuto l'abbraccio dei genitori del ragazzo il padre di

MILANO - L'immagine e non solo quella di una squadra in caduta libera. Tre sconfitte di seguito all'altra con in mezzo quel paraggio piccolo piccolo e di sconcertante bruttezza in Svezia hanno di colpo ridimensionato quella che era considerata la squadra più autorevole dopo il Napoli di questo campionato. Una picchiata da mozzare il fiato scivolando dal secondo posto a solo due lunghezze dalla capolista all'attuale quinta posizione con la concreta possibilità di non trovare nemmeno un posto per l'anno prossimo in Europa. L'Inter di oggi è questo senza dimenticare quello che è successo a Genova dove in troppi hanno perso lo staffe. Se questa è la sensazione che fatti e numeri danno, Ernesto Pellegrini, il presidente non la pensa per nulla così. Ieri ha anzi aperto il lucicante salone del Trofeo nella nuova e costisissima sede di piazza Duce per dimostrare soprattutto che all'Inter regna sicurezza serenità di giudizio e grande fiducia. Pellegrini ha parlato

che lo lesinato denari all'Inter oppure devo comperare il Duomo per dimostrare che abbiamo tutti i mezzi finanziari necessari? Però ancora una volta l'Inter sta per entrare in una primavera all'insegna di un crollo in campionato. Ma Pellegrini ha respinto anche questa impostazione. «Tra cinque giorni sono tre anni che sono presidente dell'Inter, ma la mia terza stagione non è ancora finita. Abbiamo la concreta possibilità di andare in semifinale in Coppa Uefa per la terza volta consecutiva e già questo non è da tutti, siamo in corsa per la Coppa Italia e in campionato il capitolo non è concluso. Comunque ogni giudizio deve partire dal fatto che ci è mancato un giocatore del peso tecnico di Rummenigge. E uno dei più grandi al mondo quale squadra potrebbe assorbire indifferentemente una perdita di questo peso? Comunque, sia chiaro, abbiamo i mezzi necessari per potenziare una squadra che comunque ritengo già forte. Nel calcio ci vuole pazienza e un po' di fortuna».

Dai Mondiali «indoor» è arrivata la conferma che il canadese è l'atleta più veloce della storia

Il nuovo uomo-jet è Ben Johnson



Sette medaglie d'oro - quattro ai Giochi di Los Angeles e tre ai Campionati mondiali di Helsinki - nonché Carl Lewis al riparo da Ben Johnson. Quello modeste sono una conquista che nessuno potrà mai togliere al grande atleta dell'Alabama. Fanno parte della sua vita e della sua storia. Ma qualcosa Carl Lewis ha comunque perduto il reame dello sprint corto. Sul 100 metri il re senza dubbio Ben Johnson si è riamato in Canada da bambino perché il Nord era più facile mettere a tavola qualche altro oltre al pane quotidiano. Sulla pista sintetica dell'immense Hoosier Dome di Indianapolis il gigante nero - pesa 9 chili ed è alto 1,80 - ha corso e vinto i 60 metri in 6,41. In un spazio così breve ha affibbiato al nuovo astro degli Stati Uniti Lee McRae qualcosa come nove centesimi e in più ha migliorato il limite precedente di tre centesimi. Sono cifre che da so-

- I record di Indianapolis
80 M Ben Johnson (Can) 6 41 (precedente Ben Johnson 6 44 1987 a Osaka)
80 M Greg Foster (Usa) 7 46 (precedenti Greg Foster e il canadese Mark McCoy 7 47)
200 F Heike Drechsler (Rdt) 22 27 (precedente Marita Koch 22 38 1983 a Budapest)
150 F Stefka Kostadinova (Bul) 2 0 (precedente Stefka Kostadinova 2 04 1984 a Genova)
5 km marcia M Mikhail Shennikov (Urss) 18 27 79 (precedente Ronald Weigel Rdt 18 44 97 1987)
3 km marcia F Olga Krut'op (Urss) 12 05 49 (precedente Giuliana Salco 12 31 57 1985 a Firenze)

Ben Johnson ha 25 anni. E quindi nel pieno della maturità atletica. E motivato come nessuno. Ha vissuto un'infanzia dura. Ha sofferto la fame. Ha visto la sua famiglia nera arata battuta per comprare la vita e come Rossella O'Hara in Via col vento ha giurato che non avrebbe mai più sofferto la fame né lui né i suoi. L'atletica gli dà da vivere. Forse lo arricchirà. C'è da stupirsi che si sottragga senza battere ciglio ai più duri sacrifici e ai più pesanti allenamenti? Francamente no. Pierfrancesco Pavoni può tutto sciocamente ha detto che «forse il gigante prende qualcosa per essere così musco. Il niente forte». Ha gettato il sassolino e ha ritirato la mano. Avrebbe fatto meglio a stare zitto. La stagione dell'atletica al aperto ha già un tema succoso di legatone alla sfida straordinaria del gigante nero al limite mondiale di Calvin Smith. Ricordiamo che l'anno scorso a Mosca nel corso dei Goodwill Games Ben Johnson corse i 100 metri in 9,95 primato mondiale sul



L'avvocato Campana

Vertice a Roma Straniero e statuto: Campana ripete i suoi «no» a Carraro

ROMA - Il vertice tra il commissario della Federcalcio Franco Carraro e l'Associazione calciatori e le Leghe svoltesi ieri nella sede di viale degli Azzurri e quattro ore. Al termine il più esplicito è stato il presidente dell'Aic avvocato Sergio Campana. Nel corso della conferenza stampa Campana ha ribadito il secco «no» al terzo stato che si vorrebbe in vigore il 22 settembre. «Darebbe un'immagine di settore giovanile delle società. Non servirebbe ad abbassare gli ingaggi dei giocatori, anzi il contrario come il passato ha dimostrato. Non vorrebbe gli interessi della Nazionale». Quindi ha contestato «D'altra parte lo stesso commissario Carraro ha espresso chiaramente il suo pensiero al riguardo. Se non pesa sui bilanci o sulla gestione economica delle società». Ora siccome il calcio italiano è un business da 900 miliardi del terzo stato non si riparerà in altra data.

Per quanto riguarda viceversa la ristrutturazione dei campionati sembra ormai che si vada alle 18 squadre in serie A a due gironi di B a 18 e al quarto di C a 18 squadre a cominciare dal campionato 1988-89. Campana ha comunque ricordato come tali proposte fossero state avanzate dall'Aic già quattro anni fa. Si potrebbe persino arrivare alle quattro retrocessioni in A il che significa che andranno rivisti alcuni meccanismi che eliminano il pericolo della «zone morte». La «C» a quattro gironi andrebbe incontro alla attuale necessità di estro mettere dal campionato quelle società che non offrono sufficienti garanzie economiche. Rinviate in ecce ogni decisione per quel che riguarda la riduzione dei parametri Campana si è così espresso: «Noi insistiamo sulla nostra posizione. Gli attuali parametri determinano cifre d'indennizzo troppo alte a favore delle società che cedono il giocatore a fine contratto e che ne delimita la circolazione e qui di più aumenta il fronte dei disoccupati. Una decisione al riguardo verrà

In Lecce-Catania sagre di autogol E finisce 2-2

LECCO - È finito il recupero di Serie B tra Lecce e Catania, partita rinviata domenica per la neve. Ben tre dei quattro gol sono stati segnati su autogol. Questo il tabellino delle marcature al 42' autore di Potenza (C) al 58' rete di Braschi (C) al 80' autore di Allevi (C) all'83' autore di Raice (L). Lo stato espulso Facciolo (L) per fallo su di un avversario. In classifica il Lecce è al 4° posto con 26 punti mentre il Catania è a quota 20.

Alla «Carrera» la cronometro della Parigi-Nizza

PARIGI - La «Carrera» si è aggiudicata ieri la prima tappa, un cronometro a squadre, della corsa ciclismo Parigi-Nizza. L'irlandese Stephen Roche ha conquistato la maglia bianca di leader della corsa.

Milan Spa offre azioni ordinarie

MILANO - Con un minimo di 316.500 lire i vecchi azionisti del Milan - quelli che risultavano tali al momento dell'assemblea del 18 giugno scorso e che in quell'occasione sottoscrissero l'aumento di capitale - potranno rivedere il loro nome. Il quantitativo minimo sarà di 250 azioni (pari appunto alle 316.500 lire) fino ad un massimo di azioni pari a due volte e mezzo il capitale sociale detenuto da ciascun socio alla data del 18 giugno 1986. Questo è stato spiegato ieri in una conferenza stampa dall'amministratore delegato del Milan, Giancarlo Foscale, e dal legale del gruppo Fininvest, Vittorio Dotti. Si chiuderà entro 15 giorni.

IL CALCIO IN EUROPA

L'Uefa non farà sconti I club inglesi restano ancora fuori dalle Coppe?

Durata almeno un altro anno l'esclusione delle formazioni inglesi dalle Coppe europee. La Uefa alla vigilia della riunione del Comitato esecutivo che si occuperà di Berna (oltre alla creazione dei sottogruppi del Mercato comune) dello scetticismo con cui non pare intenzionata a concedere sconti. Lo stesso segretario generale Hans Bangert ha dichiarato che le prospettive di una revoca immediata del provvedimento «sono curte». I club inglesi furono accusati il colpo dopo un periodo di mesi, ora è costruito ad inseguire i mandrilli perdono per l'intera stagione l'argentino Jorge Valdano. Ai calciatori è stato diagnosticato la infatuazione epatite. Anche in Francia cambio della guardia. I «gondolieri» di Bordeaux si sciolgono di colpo. I «compagni di strada» del Marsiglia e «respirano» l'aria del primato. In Germania Federale mini turno per la concomitanza dei quarti di finale di Coppa Inghilterra da rimpatriare una conferma del dissenso. I contratti e della nazionale di Franz Beckenbauer. Thomas Berthold «si è» l'anno prossimo la maglia del Verona. Dop il kick experiment Hriegel la via tedesca di Bagnoli prosegue.

Table with 2 columns: Club, Points. Includes Charlton, Athletic West Ham, Coventry, etc.

Table with 2 columns: Club, Points. Includes Bayern Monaco, Amburgo, Bayer L, etc.

Table with 2 columns: Club, Points. Includes Rennes Bordeaux, Nantes, etc.

Table with 2 columns: Club, Points. Includes Valladolid, Real Madrid, Barcelona, etc.



### Incarico a Andreotti

punto, secondo le stesse fonti, era chiaro che la scelta doveva cadere sul ministro degli Esteri. L'unico dubbio di Cossiga era se affidargli un «incarico» o un mandato «pieno». Lo ha scelto soltanto all'ultimo momento, sulla base dei «nuovi» elementi raccolti durante le consultazioni informali che il Quirinale ha condotto sabato e domenica con i segretari del pentapartito. E sulla base anche dei risultati dei contatti che lo stesso Andreotti aveva avuto domenica con i dirigenti del Psi. Insomma, dal Quirinale sembra si voglia dire che, se il presidente della Repubblica ha deciso per il mandato «pieno», lo ha fatto anche perché da via del Corso erano giunti segnali di disponibilità.

In effetti, fonti del Psi confermano che tra Craxi e il ministro degli Esteri sarebbe stato raggiunto un accordo: via libera per Andreotti, a condizione che appoggi in qualche modo la proposta socialista di elezione diretta del capo dello Stato, si adoperi per far svolgere i referendum, e non si presenti in Parlamento «senza una maggioranza preconstituita». In altre parole, Craxi avrebbe ricevuto la garanzia che Andreotti si muoverà nello stretto orizzonte del pentapartito e che, nel caso in cui il suo tentativo fallisca, se le elezioni saranno inevitabili, sia l'attuale governo dimissionario a gestire. Ma, ovviamente, si tratta di indiscrezioni difficilmente verificabili, se non di mere aspirazioni.

Il presidente incaricato è uscito dallo studio di Cossiga alle 16,30. Ai giornalisti ha dichiarato che lavorerà ad un programma per l'ultimo anno della legislatura, come venne concordato a luglio, anche se quegli accordi non prevedevano alcun automa-

Giovanni Fasanella

### Ora il tunnel

matore, l'on Michael Howard, la cui circoscrizione elettorale è a Folkestone (da dove partirà la galleria di congiunzione con Calais), ha detto che il progetto può essere ora considerato con maggiore fiducia e rassicurazione.

La storia, come si è detto, è lunga. Si è discusso per decenni se e come «unire» la Gran Bretagna al continente europeo sopra (ponte) o sotto (galleria) i trenta chilometri di un Canale della Manica che, in senso longitudinale e trasversale, presenta una delle densità di traffico marittimo più alte del mondo. Due anni fa, all'esame dei due governi, c'erano quattro o cinque progetti concorrenti. Il più avventuroso era quello del Eurobridge (per un costo di quasi 8 miliardi di sterline) che prevedeva la costruzione di un ponte stradale coperto sostenuto, sezione per sezione, da alti piloni assicurali ad isole artificiali. Fu il primo a venire scartato perché ingombrante, peri-

coloso per la navigazione, poco affidabile nella sua gestione, e troppo costoso.

Il suo rivale, Euro-route, era assai simile (con un valore di circa 5 miliardi di sterline) perché prospettava una combinazione di gallerie e ponti. Sembra che fosse molto gradito alla Thatcher per il fatto che privilegiava l'auto e poteva dare al pubblico il piacere e la comodità di fare la traversata a bordo della propria vettura. Ma anche questo schema dovette essere abbandonato perché presentava troppi ostacoli tecnici e finanziari. Altrimenti capitò alla Channel Expressway che proponeva un complicato mix tra strada e rotaia. Così finì col trionfare il progetto più semplice, la tecnologia più antica: quella della doppia galleria ferroviaria con treni-navetta per passeggeri e auto.

Ed ecco come è stato lanciato, con l'approvazione dei due governi interessati, il piano meno costoso (2 miliardi e 300mila sterline), il più modesto, ma anche quello che, sulla carta, dà più garanzie di sicurezza e di efficienza. I lavori cominceranno con lo scavo di una galleria centrale di servizio (entro il 1990) per saggiare le condizioni geologiche ne-

gli strati di argilla e gesso impermeabili sotto il fondo del mare. Poi si procederà al trafeo delle due più ampie gallerie laterali che, per il 1993, dovranno accogliere i binari e il traffico nelle due direzioni.

Il gruppo Channel Tunnel (che tutti ormai abbreviano in «Chunnel») costruirà raccordi con l'autostrada «M 20» che porta a Londra e spera di poter «assorbire» un massimo di 4mila veicoli all'ora in ciascuna direzione. I conducenti pagano il loro pedaggio all'ingresso e guidano il mezzo fino sopra gli appositi vagoni del treno-navetta prima di prendere posto, come passeggeri, in un'altra parte del convoglio. Lo Shuttle, dovrà partire ogni 5 o 10 minuti. Ogni convoglio sarà composto di 13 vagoni, a due piani per le autovetture, a un solo piano per i camion e le roulotte.

Inframmezzati allo Shuttle per i veicoli, ci saranno anche servizi esclusivi per passeggeri con coincidenza immediata per la stazione di Waterloo, a Londra. Verrà approntato un materiale rotabile particolare per il servizio in galleria. Il personale ferroviario sul versante inglese sarà di oltre 5mila addetti. I lavori di scavo e co-

struzione forniranno una possibilità di impiego a 30 o 40mila persone nella contea del Kent occidentale. Questo è il quadro che si apre davanti al viaggiatore, di qui a sette anni, con la scelta tra traversata in superficie o il treno sottomarino. Fino all'altro giorno, la Lobby più forte, fra gli oppositori del tunnel, era naturalmente quella costituita da tutti coloro (30mila posti di lavoro solo a Dover) che sono in un modo o nell'altro coinvolti nei servizi dei traghetti. Gli armatori avevano promesso una nuova e micidiale «guerra delle tariffe» in concorrenza con la ferrovia. Erano state ordinate navi più grandi e più veloci, un disbrigo ancora più rapido in fase di arrivo e di partenza. Vale a dire, un intensificarsi dei fattori competitivi che, insieme ad eventuali guasti o errori, sono già stati identificati alla radice della tragedia di Zebrugge. Townsend Thoresen prevede, per l'estate prossima, l'entrata in servizio di due «Jumbo-ferries» di 20mila tonnellate con il doppio di passeggeri e di automezzi a bordo di quelli che prevedeva la capacità massima dello sventurato «Herald» (1300 persone e 700 ve-

icoli). Hanno le stesse caratteristiche tecniche che vengono ora criticate come possibile «ragione strutturale» che ha ridotto l'Herald a un relitto nel giro di un minuto e mezzo. Gli esperti dicono che le due nuove unità (i mega-traghetti progettati in funzione concorrenziale col treno sottomarino del 1993) dovrebbero essere sottoposte a opportune modifiche per assicurarne la stabilità e la galleggiabilità in caso di incidente prima di concedere loro il certificato di agibilità sulle rotte quotidiane da e per il continente.

Antonio Bronda

### Medici polemici

embrioni, anche a scopo terapeutico. In più, come sottolinea il professor Cittadini, si invoca un intervento della legge civile a sostegno di questo codice morale.

Gozzini — da questo tecnicismo della morale. Questo sì, questo no. Da questa cura dei particolari: per esempio, come far di tutto per evitare la masturbazione... che francamente ha un che di orrido. Fa pensare a quel che diceva Ernesto De Martino: «Il cattolicesimo ha fatto del cristianesimo un rituale funerario». Se così si conferma, questo è un documento asfittico e punitivo, senza respiro. Che non tiene in considerazione il dramma della sterilità e non annuncia valori...»

«Io aspetto che esca per vedere fino a che punto sono capaci di arrivare...», sostiene provocatoriamente il dottor Magli, il medico napoletano che ha fatto esperimenti sulla predeterminazione del sesso, ed è in questo senso «papà» di Teresa, la bimba di cui si sono occupati a lungo i giornali. «No — prosegue — non credo che il documento avrà ripercussioni nella comunità scientifica: sono appena tornato da un congresso internazionale, le anticipazioni già circolavano e nessuno ha fatto una piega. E per me personalmente non

cambia niente». Magli continuerà le sue ricerche. E alla richiesta di una conferenza sulla nascita, attesa per questa primavera, di bambini dal sesso predeterminato, risponde sibilinamente: «Può darsi che siano già nati. La notizia non sarà divulgata».

Insomma, un bel putiferio. Ratzinger getta benzina su un campo minato, confuso, irto d'interrogativi inquietanti anche per la coscienza laica. Eppure, era stato consigliato per la prudenza e la prolematicità da autorevoli ricercatori cattolici. All'Unità che aveva anticipato, nell'agosto scorso, il lavoro attorno al documento del Sant'Uffizio, il professor Romano Forleo, primario di ginecologia all'Ospedale romano Fatebenefratelli, aveva detto: «Spero che sia un documento stimolante e non censorio. Queste sono le battaglie civili che credetti e non credetti dovrebbero sostenere insieme per avere una medicina veramente al servizio dell'uomo». Adesso Forleo scuote il capo deluso.

Annamaria Guadagni

# SALTA SU UNA FIAT.

## IN OCCASIONE DEL FESTIVAL FIAT E FINO AL 15 MARZO, ACQUISTARE UNA FIAT SARA' UN GIOCO.

# RISPARMI IL 25% SUGLI INTERESSI.

C'è aria di festa per chi vuole acquistare una Fiat: fino al 15 marzo potrai risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi Sava. E questo su tutte le auto e i veicoli commerciali disponibili nelle Concessionarie e Succursali Fiat. Occorrono solo i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e, in contanti, solo IVA e messa su strada. Con un'occasione così, c'è da saltare di gioia!

# RISPARMI UN ANNO DI SUPERBOLLO.

Fino al 15 marzo è festa grande: oltre ai vantaggi della rateazione Sava, potrai anche usufruire di una riduzione del prezzo "chiavi in mano" di qualsiasi autovettura diesel della gamma Fiat, pari al valore del superbollo per un anno. Fai subito un salto da una Concessionaria o da una Succursale Fiat: occasioni così vanno prese di corsa!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e ai tassi in vigore il 1/3/87.

# FESTIVAL FIAT 87

E una speciale iniziativa delle Concessionarie e Succursali Fiat valida fino al 15/3/87 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

**DANTE CONTE**  
Nel 20° anniversario della scomparsa del leader del Psi.  
Virgilio Spinelli, uomo di una vita, uomo di un'epoca, di una cultura, di una politica, di una storia. Un uomo che ha segnato il corso di un'intera nazione.  
10 marzo 1987

**CESELLA TURRI**  
Nel 10° anniversario della scomparsa del leader del Psi.  
Memo Roverato, uomo di una vita, uomo di un'epoca, di una cultura, di una politica, di una storia. Un uomo che ha segnato il corso di un'intera nazione.  
10 marzo 1987

**CECILE GENNA**  
Nel 10° anniversario della scomparsa della leader del Psi.  
Michele Mennuni, uomo di una vita, uomo di un'epoca, di una cultura, di una politica, di una storia. Un uomo che ha segnato il corso di un'intera nazione.  
10 marzo 1987

**Direttore GERARDO CHIARAMONTE**  
**Condirettore FABIO MUSSI**

**Direttore responsabile Giuseppe F. Mennuni**

Edizione S.p.A. di Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Isola come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE** Roma via dei Taurini 19  
CAP 00188 - Telefoni: 4 95 03 51 2 3 4 5 4 95 12 81 2 3 4 5  
Telex: 613481 - Milano, viale Fulvio Testi 78 - CAP 20182 - Telefono 6440

**TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA** (spedizione con consegna gratuita alla posta) anno L. 216.000 semestrale 112.000 6 numeri senza domenica anno 178.000 semestrale 80.000 **TARIFE DI ABBONAMENTO STRANIERI** Linea 1.000.000 L. 500.000 Versamento sul C.C.P. 430207 intestato a Unità, viale Fulvio Testi 78 - 20182 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagandistici delle Sezioni o delle Federazioni del P.C.I. Spedizioni in abb. postale. PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: S.P.I. Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 8313 Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 872031

Buonuscita e rappresentanza in tutte le città - PUBBLICITÀ: edizione nazionale SIPMA, Direzione Generale, via Bartola, 24, Torino, Tel. (011) 87531 Sede di Milano: piazza IV Novembre 5 Telefono (02) 8982 Sede di Roma: via degli Orsoliniani, 23 - Telefono (06) 389921 Uffici e rappresentanza in tutte le città

N.I.G. (Nuova Industria Giornali) S.p.A. - Via dei Palazzi 5 - 00185 Roma